Nella foto grande in alto il presidente della Regione Sicilia Rosario Crocetta insieme a Lucia Borsellino; sopra Vincenzo De Luca presidente della Regione Campania

Imbarazzi e faide tra correnti: il Pd a pezzi nei territori

Prima la Campania, poi Milano, Roma e ora anche la Sicilia Il partito nazionale sorpreso dall'esplodere di crisi locali

Il premier Matteo Renzi e in alto a sinistra il vicesegretario Pd Lorenzo Guerini

di Nicola Corda
ROMA

In Transatlantico a Montecitorio torna a risuonare una parola che non si sentiva da qualche tempo: dossieraggio. Già, perché il caso dell'intercettazione del governatore Crocetta prima scuote pesantemente il Pd che sembra scaricarlo e poi cerca di trovare la spiegazione a quelle parole così gravi contro Lucia Borsellino.

Imbarazzo e sdegno affidato alle dichiarazioni ufficiali anche se fin da subito Renzi e lo stato maggiore si muovono in bilico sul filo del garantismo. Dal premier parte una telefonata alla figlia del giudice ucciso per «manifestarle tutta la solidarietà». Il vicesegretario Guerini, si spinge oltre: «Le parole ma anche i silenzi che emergono dalle intercettazioni sono gravi, inaccettabili e provocano ribrezzo. Chiediamo che Crocetta chiarisca, anche se il tutto appare purtroppo abbastanza chiaro». Tutto chiaro invece non sembra, ma i veleni viaggiano velocissimi e travolgono come un fiume in piena smentite e conferme. «Crocetta se ne deve andare» dicono senza giri di parole il sottosegretario Davide Faraone e Gero Grassi. La presidente della commissione antimafia Rosy Bindi segnala che «il degrado dell'etica pubblica in Sicilia sia diventato insopportabile. Serve chiarezza politica e giudiziaria».

Massima cautela invece dai vertici del Pd siciliano che si riuniscono in conclave: «Quello che accadrà ora è difficile dirlo», spiega il segretario regionale Fausto Raciti.

Non serviva un luglio a 40 gradi per trasformare in un fronte incandescente la giunta siciliana, senza pace fin dalla nascita e con il governatore Crocetta sempre in bilico, mal sopportato dalla nomenclatura Democratica romana. In Sicilia la guerra è ricominciata? «Non è mai finita» rispondono dalle parti dei renziani, poco inclini a capire le complessità della politica di quella Regione dove la rottamazione ha fatto pochissima strada. Lo scandalo Crocetta così diventa l'occasione, il via libera che si attendeva per azzerare tutto e andare verso nuove elezioni purificatrici.

La realtà è invece un'altra. Il Nazareno da molto tempo ha perso il controllo del territorio, terminali staccati che, pure alle ultime regionali non hanno funzionato a dovere. Vedi il caso De Luca in Campania che non è per nulla archiviato. Oggi in tribunale nuova puntata, con i giudici che entreranno nel merito del ricorso (accolto in prima istanza) che ha revocato la sospensione del governatore eletto. Potrebbero decidere di portare la legge Severino davanti alla Corte costituzionale, oppure dare esito negativo alle richieste dei legali di De Luca che, in questo caso, dovrebbe nuovamente rinunciare alle sue funzioni.

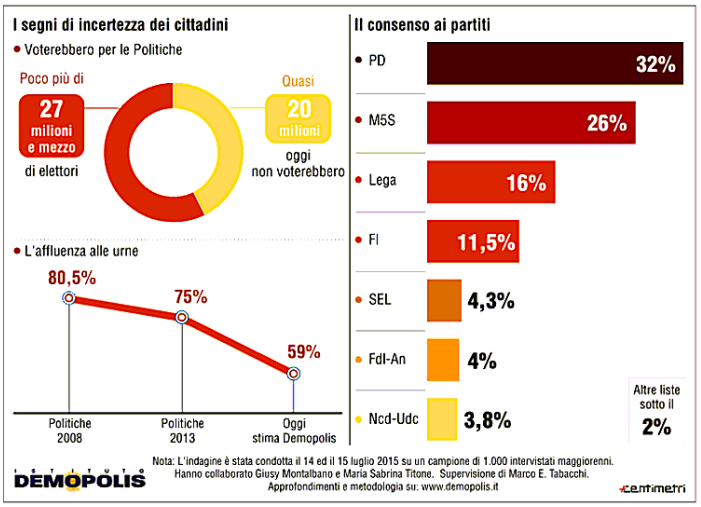
Macchina del Pd che, nonostante il commissariamento, anche a Roma continua ad andare a singhiozzo. A scuotere il sindaco Marino, dopo le vicende di mafia capitale, il rimpasto in giunta e l'ultimo addio del vicesindaco Nieri, dimissioni che hanno fatto calare il gelo sull'alleanza tra Pd e Sel e che finora aveva retto agli urti giudiziari. Secondo i boatos sarebbe in corso una trattativa segreta tra i due partiti con l'ingresso del leader del partito Nichi Vendola al fianco del primo cittadino.

Il gruppo dirigente di Sinistra è Libertà ufficialmente la considera «un'ipotesi irrealistica», ma resta il problema della sua rappresentanza nella giunta capitolina. Lascia la vicesindaco De Cesaris anche a Milano e pure questa crisi sorprende le stanze del Nazareno. «Fate presto a risolvere» è l'unico input che arriva dai vertici del Partito democratico, rivelando così tutta la loro distanza dalle grane politiche locali e dei territori.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

SONDAGGIO DEMOPOLIS SUL VOTO POLITICO

I Dem in testa, ma 20 milioni di italiani non voterebbero



Se oggi gli italiani votassero per le Politiche, il Pd avrebbe ancora la maggioranza dei voti con un vantaggio di 6 punti sul M5S, poi la Lega al 16% e, più staccata, Fi con l'11,5%. Sono i dati del sondaggio dell'Istituto Demopolis. «È un contesto in evoluzione - spiega il direttore Pietro Vento - il dato più rilevante è la crescita dell'area dell'astensione, ormai oltre qualunque quota fisiologica del passato».

Berlusconi ai suoi: se mi arrestano fate la rivoluzione

Lanciare tutti i militanti in una conquista dei delusi dalla politica «casa per casa, amico per amico, collega per collega». Raccontando «la verità, spiegando come sono andate le cose», i «colpi di Stato», e proponendo una «casa della speranza dove possano entrare tutti, quella che di solito viene definita società civile». È il nuovo piano d'attacco per rivitalizzare Forza Italia illustrato da Silvio Berlusconi ieri a "Futuro Comune", la conferenza nazionale degli amministratori locali del partito. Progetto che potrebbe chiamarsi, ha annunciato, "L'altra Italia". «Potrei andarmene - ha detto Berlusconi - ma mi frega il senso di responsabilità e quindi torno. Ora non ho più protezione, non sono neanche più parlamentare, potrei trovarmi a non essere più in libertà. Se questo dovesse accadere, Cristo, io spero che abbiate il coraggio di fare una rivoluzione», ha detto infiammando la platea. «Per i kalashnikov - ha aggiunto ridendo tra gli applausi - rivolgetevi a Bossi». La sua analisi politica è chiara: il vero terreno di scontro oggi è l'Europa e «Renzi non conta nulla in Europa».

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

RICERCA

Sempre più italiani connessi al web

È in netta crescita in Italia, grazie all'accesso mobile da smartphone, la fruizione della rete. Si passa dal 29% del 2006 al 48% del 2012, sino al 62% odierno di cittadini che accedono abitualmente ad Internet: una percentuale più che raddoppiata, con un incremento di 14 punti nell'ultimo triennio. Sono i dati che emergono da un'indagine realizzata dall'Istituto Demopolis su un campione rappresentativo della popolazione italiana con più di 15 anni.

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

DEMOPOLIS

Gli italiani sempre più "connessi"

Crescono i "navigatori" abituali ma pochi usano la rete per i servizi

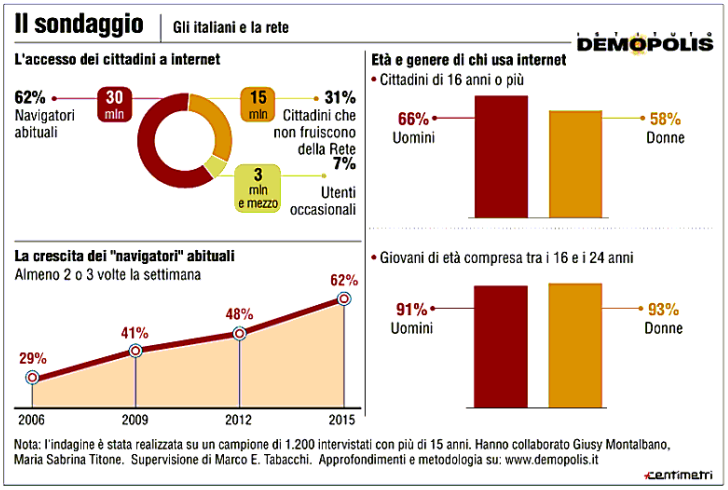
ROMA

Circa 30 milioni di italiani, il 62%, si collegano a internet ogni giorno o almeno 2-3 volte la settimana e il 7% in maniera discontinua, ma quasi un terzo non accede mai alla rete. Sono i dati che emergono da un'indagine realizzata dall'Istituto Demopolis per il nostro giornale.

Appare netto l'aumento dei "navigatori" abituali della rete. Si passa, infatti, dal 29% del 2006 al 48% del 2012, sino al 62% attuale, una percentuale più che raddoppiata, con un incremento di 14 punti nell'ultimo triennio. Una *performace* resa possibile anche grazie all'accesso mobile da smartphone e tablet, determinanti per questa crescita.

«Con i telefoni mobili di ultima generazione - spiega il direttore di Demopolis Pietro Vento - internet conquista in Italia posizioni sull'informazione online e soprattutto la relazionalità sui Social Network, in particolar modo su Facebook. Tuttavia rispetto ad altri Paesi europei la fruizione di internet resta piuttosto limitata - conclude - come luogo di fruizione di servizi o di disbrigo di pratiche della Pubblica amministrazione».

Molto marcati si rivelano i divari tra le generazioni, in base al titolo di studio, ma anche di genere, con le donne indietro di circa 8 punti percentuali. Secondo la ricerca il 66% degli uomini ed il 58% delle donne usa abitualmente internet, ma la situazione si ribalta tra quanti hanno meno di 25 anni con i ragazzi al 90% e le ragazze al 93%. Inoltre i più giovani, secondo i dati Demopolis, risultano "connessi" per oltre 16 ore al giorno.



Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

IL PICCOLO
12 Luglio 2015 - Il Piccolo (ed. Trieste)

POLITICA » GLI SCONTRI

Caso intercettazioni Forza Italia chiede inchiesta alle Camere

M5S: «Il premier riferisca sulle sue frasi su Enrico Letta» Renzi tenta il rilancio del governo partendo dall'economia

di Nicola Corda
ROMA

Nessun complotto alle viste ma se il premier finisce sotto il perverso gioco delle intercettazioni, vuol dire che intorno a Palazzo Chigi la musica è cambiata. Per Matteo Renzi e il suo governo il vento favorevole sembra essere sempre più scarso e cala la fiducia sulla scossa su cui gli italiani avevano scommesso. Debolezza che in questi giorni si è fatta più nitida: una crisi greca che ha visto il nostro presidente del Consiglio fuori dai giochi e poi l'ultimissimo "affaire" delle intercettazioni con il generale della Guardia di finanza, Adinolfi. Ieri mattina fonti di Palazzo Chigi hanno smentito quelle frasi ma dare del «non capace» a Enrico Letta, facendo capire le sue vere intenzioni sulle mire verso Palazzo Chigi, è stata una scivolata.

La promessa di una politica nuova, è inciampata in un presunto intrigo di palazzo e ora le opposizioni chiedono che Renzi riferisca alle Camere. Lo fa il Movimento 5 Stelle mentre Forza Italia torna alla carica sulla commissione d'inchiesta sul 2011 e il disarcionamento di Berlusconi. Nella maggioranza Cicchitto evoca «azioni destabilizzanti» contro il governo ma un altro Ncd come Schifani ritiene che dopo l'ennesima pubblicazione di telefonate non penalmente rilevanti, ora sia «la volta buona per un intervento sulle intercettazioni».

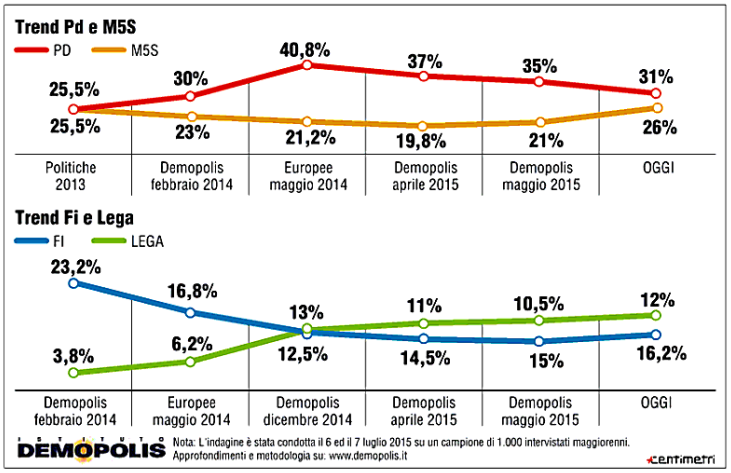
Si vedrà se ci saranno sviluppi, ma questa vicenda è comunque la cartina di tornasole di un clima che sta cambiando. Motivi che fanno riflettere il premier su un'operazione di rilancio con una ripartenza programmata per l'autunno. In agenda c'è anche il tagliando all'esecutivo e nelle prossime settimane potrebbero arrivare i due nuovi ingressi: Gaetano Quagliariello (Ncd) agli Affari Regionali e Enzo Amendola (Pd), viceministro degli Esteri in sostituzione di Lapo Pistelli. In pista in Parlamento ci sono già la riforma della Pubblica amministrazione e la legge sulle unioni civili che però è a "rischio attrito" con gli alleati alfaniani.

La riforma costituzionale che sembrerebbe portare a un ripensamento con alcune modifiche, è per ora entrata in stand by. È il momento di «rilanciare su argomenti più stringenti», è il ragionamento che sembra fare breccia nella maggioranza, come quelli piazzati su sul terreno dell'economia. Le indiscrezioni comparse su un nuovo pacchetto di tagli alle tasse sulla casa finanziato con un allentamento dei parametri europei, è stato smentito da Palazzo Chigi. «La riduzione fiscale è un percorso lungo» fanno sapere ma la legge di Stabilità che arriverà in autunno avrà ancora come obiettivo quello di lasciare più soldi nelle buste paga degli italiani e stimolare i consumi. Qualche giorno fa il presidente dell'Inps Boeri ha lanciato la sua proposta di modifica delle pensioni. L'iniziativa ha fatto scattare subito l'allarme di sindacati e politici di maggioranza e Renzi ieri ha spiegato che l'intenzione del governo è di «consentire più flessibilità in uscita ma con un occhio ai conti pubblici».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

SONDAGGIO ISTITUTO DEMOPOLIS

In Italia Pd ancora primo partito dopo referendum greco



Se si votasse oggi per le Politiche, il Pd sarebbe ancora il primo partito nel Paese. Ma si riduce il vantaggio sul M5S, che si posiziona al 26%, mentre Lega e Fi si contendono il terzo posto. È la fotografia del consenso che emerge dall'indagine. «Il trend dei partiti - spiega il direttore di Demopolis Pietro Vento - fornisce il quadro dell'evoluzione del consenso degli italiani dopo il referendum greco»

PRESSToday (direzione@demopolis.it)
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

© LA RIPRODUZIONE E LA UTILIZZAZIONE DEGLI ARTICOLI E DEGLI ALTRI MATERIALI PUBBLICATI NEL PRESENTE GIORNALE SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE

L'INTERVISTA A PIETRO VENTO

di Riccardo Vescovo

«PD PRIMO PARTITO, CRESCONO I 5 STELLE MA IN 20 MILIONI SONO PRONTI A NON VOTARE»

«Il Pd resta il primo partito col 31 per cento dei consensi, cresce il Movimento Cinque Stelle al 26 per cento. Ma 26 milioni di italiani oggi non andrebbero a votare». È l'analisi di Pietro Vento ,direttore dell'Istituto Demopolis, alla luce dei dati di luglio del Barometro politico dopo il referendum in Grecia. «L'Euro non piace - aggiunge - ma soltanto il 30 per cento degli italiani sarebbe propenso ad un ritorno alla lira».

●●● Se si votasse oggi per le Politiche quale sarebbe la situazione tra i partiti?

«Se si votasse oggi per le Politiche, il Pd di Renzi sarebbe il primo del Paese con il 31 per cento. Si riduce però significativamente il vantaggio sul Movimento 5 Stelle, che si posiziona oggi al 26 per cento. La Lega è ormai il terzo partito a livello nazionale e otterrebbe il 16,2 per cento mentre Forza Italia il 12%. Più staccate le altre forze: Sel al 4,6 per cento, Fratelli d'Italia al 4% e Ncd-Udc al 3,7%. In base alle attuali intenzioni di voto, la soglia del 40 per cento prevista dall'Italicum appare difficilmente raggiungibile al primo turno e, con la nuova legge elettorale, si andrebbe oggi al ballottaggio tra Pd e M5S».

> **Per il direttore di Demopolis «gli italiani non amano l'Euro ma soltanto il 30 per cento sarebbe disposto a tornare alla lira»**

●●● Qual è stata l'evoluzione elettorale di Pd e 5 stelle dalle Politiche 2013 ad oggi?

«Alle Politiche del 2013 i due partiti si sono attestati entrambi intorno al 25,5 per cento. Il Pd, con Matteo Renzi, sfiora il 41% alle Europee. Per posizionarsi oggi al 31%, appena 5 punti sopra un Movimento 5 Stelle in ripresa, che torna oggi con il 26% sui valori percentuali di due anni addietro. Il Pd paga in termini elettorali la tendenza all'astensione di segmenti del suo elettorato, ma anche alcune scelte recenti, a partire dalla riforma della Scuola».

●●● In Sicilia invece?

«Il Movimento 5 Stelle appare in netta crescita, al Sud ed in Sicilia in misura nettamente superiore alla media nazionale. E la "paralisi" del governo della Regione, sempre più avvertita dall'opinione pubblica, sta penalizzando, in termini elettorali, il partito di Renzi nell'Isola».

●●● Come è cambiato il peso di Forza Italia e Lega nei 16 mesi di governo Renzi?

«Il partito di Berlusconi è passato dal 23 per cento del febbraio 2014 al 12 per cento odierno. Inversamente proporzionale appare invece la crescita della Lega: dal 3,8 per cento di 16 mesi fa sino al 16,2 per cento di oggi. Salvini non sfonda al Sud, dove Forza Italia mantiene quote di elettorato più ampie di quelle registrate oggi in altre aree del Paese».

●●● L'astensione cresce ancora?

«L'area dell'astensione cresce ancora: l'affluenza alle urne passa dall'80 per cento del 2008 al 58 per cento di oggi. Alle Politiche voterebbero poco più di 27 milioni di elettori. Il 42 per cento rimarrebbe a casa».

●●● Quali sono le conseguenze sui partiti?

«L'astensione sta progressivamente ridimensionando il peso elettorale, in voti assoluti, delle principali forze politiche. Se ci recasse oggi alle urne, il Pd otterrebbe 8 milioni e 400 mila voti, il M5S poco più di 7 milioni di elettori. La Lega di Salvini avrebbe 4 milioni e 350 mila voti, Forza Italia circa 3 milioni e 250 mila. E 20 milioni di italiani, secondo la stima dell'Istituto Demopolis, oggi non voterebbero: è un bacino elettorale senza precedenti, segno di ulteriore incertezza in uno scenario politico aperto e in chiara evoluzione».

●●● Quanto sta incidendo la situazione della Grecia sulla fiducia degli italiani nell'Europa?

«Cresce in Italia la disaffezione verso le istituzioni comunitarie. La fiducia dei cittadini nell'Unione Europea passa dal 51 per cento del 2006 al 48 per cento del 2010, sino al 27 per cento odierno. L'incerta gestione della crisi economica ed occupazionale, il recente atteggiamento di molti Paesi verso l'immigrazione, ma anche la crisi greca di questi ultimi giorni stanno incidendo sempre più sullo storico sentimento europeista degli italiani: si rileva un calo di fiducia di oltre 20 punti in cinque anni. Un dato, per l'Italia, simile a quello rilevato oggi nel Regno Unito. L'Euro non piace, ma soltanto il 30 per cento degli italiani sarebbe propenso ad un ritorno alla lira».

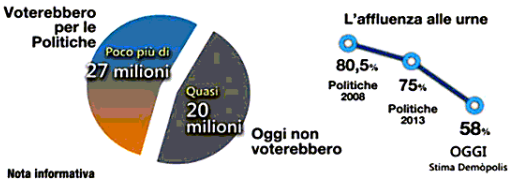
●●● In Sicilia invece qual è il giudizio verso l'Ue e soprattutto le politiche regionali di spesa dei fondi comunitari?

«L'immagine dell'Unione Europea non è certo favorita nell'Isola dal modo in cui sono stati e vengono oggi gestiti i fondi comunitari: il giudizio di oltre il 90 per cento dei siciliani sulla capacità di gestione da parte del governo della Regione è durissimo. Nella percezione dell'opinione pubblica le politiche europee di coesione, per come sono state gestite dalla Regione Siciliana negli ultimi anni, non hanno offerto nell'Isola alcuna idea di futuro per i giovani, nessuna concreta progettualità di sviluppo». (*RIVE*)

Barometro Politico dell'Istituto Demopolis: il consenso ai partiti oggi in Italia

I segni dell'incertezza sullo scenario elettorale italiano

Che cosa accadrebbe se ci si recasse alle urne...

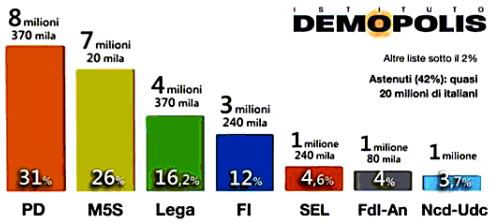


Nota informativa

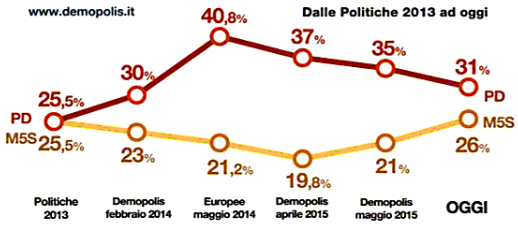
L'indagine è stata condotta il 6 ed il 7 luglio 2015 dall'Istituto Demopolis, diretto da Pietro Vento, su un campione stratificato di 1.000 intervistati, rappresentativo dell'universo della popolazione italiana maggiorenne. Metodologia ed approfondimenti su: **www.demopolis.it**

Il consenso alle liste in voti assoluti se si votasse per le Politiche

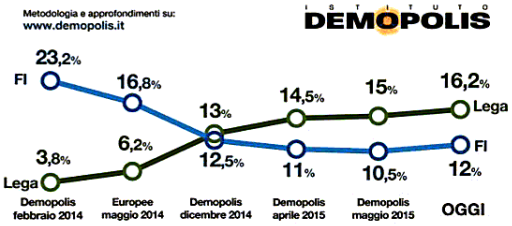
Demopolis: il peso elettorale dei partiti oggi in Italia



Trend di Partito Democratico e Movimento 5 Stelle



Trend elettorale: il peso di Forza Italia e Lega



PRESSToday (direzione@demopolis.it)

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

LA BOMBA ATENE

Ora sull'Italia torna l'incubo 2011

Sale il rischio che i signori del rating boccino tutti i Paesi «periferici». E Renzi avrebbe un buco da oltre 11 miliardi

Fabrizio Ravoni

Roma Nelle cancellerie di mezz'Europa si sono fissati un termine: martedì o mercoledì. Se per quella data Tsipras non si mostrerà ragionevole nei confronti delle proposte della Commissione europea - avendo già subìto il «sì» al referendum di domenica - lo spettro del 2011 tornerà ad affacciarsi sui mercati. Gli scenari prospettati dai negoziatori sotterranei sono da incubo. Yanis Varoufakis è stato sincero quando ha annunciato contatti informali fra Atene, la Commissione Ue ed i diversi Paesi dell'eurozona. Il presidente dell'Eurogruppo Dijsselbloem lo ha smentito brutalmente. Ma i contatti ci sono, eccome. E durante le ultime conference call, gli sherpa greci hanno detto chiaro e tondo che, comunque vada il nuovo negoziato, il governo sottoporrà le future intese ad un nuovo referendum. Non solo. È probabile che in Grecia, malgrado le promesse, le banche rimarranno chiuse anche la prossima settimana.

Tanto è bastato per alzare l'asticella di guardia dell'eurozona. Se così dovesse essere, cioè se entro la prossima settimana non si chiuderà l'accordo Commissione-Grecia (e lo si capirà tra martedì e mercoledì dalla piega del negoziato ufficiale), c'è il rischio fondato che le agenzie di rating possano svegliarsi dal torpore innescato dalle forte pressioni esercitate da tutte le cancellerie europee.

In tal caso, sarebbe pronto il declassamento per il debito greco (ovviamente); ma anche per quello italiano, spagnolo, portoghese. E si parla anche di quello francese e perfino di quello tedesco. Verrebbe cioè allo scoperto l'impatto che la crisi greca potrebbe avere sui conti pubblici italiani. E dalle preoccupazioni raccolte a Via Venti Settembre forse la stima di Standard and Poor's di 11 miliardi sarebbe ottimistica. Anche se Maria Cannata, responsabile del debito pubblico, giudica «aggressiva» la stima di S&P.

In realtà, verrebbe allo scoperto l'impossibilità per l'Italia di rispettare gli obbiettivi di finanza pubblica.

Ma, soprattutto, di perseguire una politica economica espansiva: così come chiesto da Renzi a Padoan. Eventuali nuove (e prevedibili) tensioni fra Bruxelles ed Atene spingerebbero la Commissione a mostrarsi più rigorosa con i conti pubblici dei Paesi membri; e non più accomodante, come auspica il premier. E la Legge di Stabilità potrebbe non contenere le ipotesi di alleggerimento fiscale tratteggiate da Padoan.

D'altra parte è evidente che la Grecia avrà bisogno di un ulteriore programma di aiuti subordinato all'accettazione della proposta Juncker.

A Bruxelles danno per certo che dopo una vittoria dei «sì» al referendum di domani, Tsipras dovrà allargare la sua maggioranza ai partiti più filo-europeisti, come il Pasok. Ed a quel punto, la Commissione potrebbe anche rimborsare il debito di Atene con il Fondo monetario (1,6 miliardi). Rimettere la Grecia *in bonis* con l'Fmi. Ed ottenere un altro prestito.

Ma si tratta di uno scenario che, nella sua drammaticità per il popolo greco, viene giudicato positivo in Europa. Ma sul quale nessuno accetta scommesse. L'alternativa è che il governo greco prenda altro tempo nel negoziato che si aprirà lunedì: vuoi con la scusa di formare un nuovo governo (Varoufakis ha detto che si dimette se vincono i "sì"); vuoi per fare altre controproposte al pacchetto Juncker; vuoi per sottoporre a nuovo referendum eventuali nuovi compromessi. A quel punto, il "rischio 2011" diventerebbe concreto.

1,6
Sono i miliardi di euro che Atene non ha rimborsato al Fondo monetario internazionale

226,7
In totale, tra primo e secondo programma Ue-Fmi, Atene ha ricevuto 226,7 miliardi di euro

ALLE CORDE Il ministro del Tesoro Pier Carlo Padoan

LO STUDIO

E la fiducia nell'euro cade a picco

■ Crolla la fiducia degli italiani nell'Unione Europea e nella moneta unica. Lo rileva il Barometro politico dell'Istituto Demopolis sul rapporto tra l'opinione pubblica e l'Europa. Secondo Demopolis, la scelta del governo Tsipras di affidare ai greci, con il referendum di domani, la decisione sulle misure decise da Bruxelles è considerata giusta dal 56% degli italiani. Di parere diverso è il 25% degli intervistati, mentre quasi un quinto non esprime un'opinione. In Italia si esacerba, inoltre, la disaffezione verso le istituzioni comunitarie. La fiducia dei cittadini nell'Unione Europea passa dal 51% del 2006 al 48% del 2010, sino al 28% odierno. Tra crisi, nodo immigrazione e rischio *Grexit*, in cinque anni lo storico sentimento europeista degli italiani è sceso di 20 punti. Un dato simile a quello del Regno Unito. Il bilancio di 13 anni di moneta unica non è quindi ritenuto positivo.

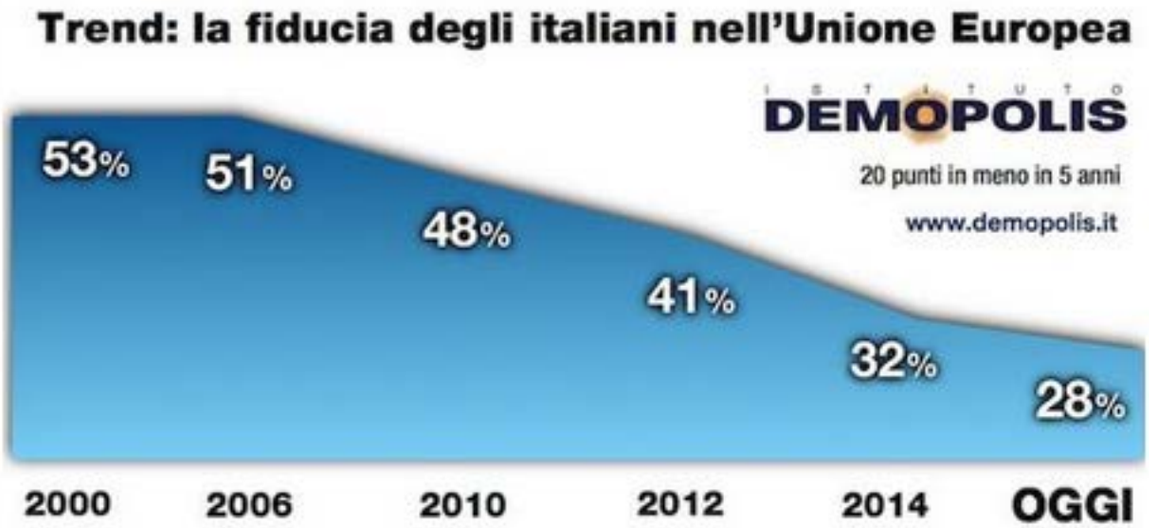
PRESSToday (direzione@demopolis.it)
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Alitalia
Palermo - Parigi
Andata e ritorno
€ 220 SCEGLI
Palermo - Roma
Solo andata
€ 60 SCEGLI
Palermo - Pisa
Solo andata
€ 194 SCEGLI
Roma - Buenos Aires
Andata e ritorno
€ 701 SCEGLI

La fiducia degli italiani nell'euro ai minimi storici
Referendum greco, Juncker: il no vi indebolisce. Tsipras: "T...
Ogni italiano "esposto" per 600 euro. Ma con la Grexit ne pe...
Telecom, "c'è l'accordo con Mediaset su Premium"

La fiducia degli italiani nell'euro ai minimi storici

La moneta unica bocciata da tre su quattro. Ma soltanto il 31% vorrebbe tornare alla lira. Il 59% degli intervistati da Demopolis chiede di cambiare le politiche di austerity dell'Ue



Condividi 4 Tweet 34 g+1 0

PAOLO BARONI
ROMA

03/07/2015

L'euro? Le politiche di austerity? Le scelte dell'Europa? Non siamo al livello dei greci, ma anche in Italia la sfiducia (unita al malcontento) è davvero tanta. La crisi dei mesi passati e le campagne martellanti contro l'euro hanno lasciato il segno. Tant'è che secondo i dati tratta dal "Barometro politico" dell'Istituto Demopolis negli ultimi anni la disaffezione degli italiani verso le istituzioni comunitarie è cresciuta in maniera esponenziale e di conseguenza il tassi di fiducia è passato dal 51% del 2006 al 48% del 2010, sino al 28% di oggi.

LEGGI ANCHE

Tavola tricolore

Three-coloured table

SECONDO UNA RICERCA DI DEMOPOLIS, QUASI NOVE ITALIANI SU DIECI NON RINUNCEREBBERO MAI ALLA PASTA E AL PANE

di Sandra Gesualdi

Il made in Italy spopola sulle tavole del Belpaese. Secondo l'indagine condotta dall'istituto di ricerca Demopolis, l'88% dei cittadini non rinuncerebbe mai alla pasta e al pane, prodotti tipici del territorio, e sei intervistati su dieci non vorrebbero mai dover declinare la rosea prospettiva di un buon bicchiere di vino nostrano. Così come quella di eccellenti olio, frutta e verdura, protagonisti assoluti della dieta mediterranea.
L'aumento dei casi di contraffazione alimentare ha reso i consumatori più sospettosi: il 48% dichiara infatti di fidarsi maggiormente dei cibi a marchio italiano e il 43% si sente più garantito scegliendo la filiera corta con prodotti regionali o della zona in cui vive. Meno di uno su dieci predilige alimenti di provenienza estera.
L'Expo 2015 può costituire la migliore occasione possibile per far conoscere e promuovere le eccellenze nazionali. E infatti il 71% dei partecipanti alla ricerca ha manifestato interesse per una maggiore informazione sui temi della nutrizione, soprattutto in termini di sicurezza e provenienza. Ma a condizionare il carrello della spesa c'è anche il costo: il potere d'acquisto delle famiglie si è progressivamente ridotto e le promozioni arrivano a influenzare il 68% dei consumatori.

www.demopolis.it

ACCORDING TO RESEARCH BY DEMOPOLIS, ALMOST NINE ITALIANS OUT OF TEN WOULD NEVER GIVE UP PASTA AND BREAD

Made in Italy becomes a hit at Italian tables. According to a survey carried out by research agency Demopolis, 88% people would never give up traditional pasta and bread and six out of ten would never turn down a glass of good local wine. Which is also true with regard to oil and fruit and vegetables – leading ingredients in the Mediterranean diet.
The increase in fake food has made consumers more suspicious: in fact, 48% stated they trust Made in Italy branded food more and 43% feel they get more guarantees from a short food chain entailing regional or local food. Fewer than one in ten prefer food from other countries.
Expo 2015 could be the best chance to showcase and promote Italian delicacies – also due to the fact that 71% of those who took part in the survey wanted to have more information on nutrition, above all in terms of security and origin. However, the cost of food also conditions people shopping habits: families' buying power has progressively decreased and promotions influence 68% of consumers.

© Udo Bernhart

IN VETTA CON GUSTO/ AT THE TOP WITH GUSTO

Quattro itinerari gourmet in Alta Badia coniugano passeggiate nella natura e piaceri della buona tavola. Otto chef stellati, abbinati ad altrettante baite, creano ciascuno un piatto speciale basato sul tema dei sentieri: Unesco, che parte dalla Capanna Alpina ai piedi del Parco Naturale Fanes-Sennes-Braies; Family, che raggiunge i duemila metri di altezza; Tradition, che comprende un'escursione in quota ai piedi del monte Santa Croce; Nature, che prevede una passeggiata di fronte allo scenario del Gruppo Sella. Le specialità, preparate secondo la tradizione culinaria ladina rivisitata, vanno dai ravioli al caprino liquido, dalle ortiche e animelle fino agli gnocchi di patate su fonduta di Graukäse. A.C.
Four gourmet itineraries in Alta Badia combine walks through nature with the pleasure of good food. Eight Michelin-starred chefs in eight cabins create a special dish based on the topic of paths: UNESCO, a path from the Alpine Hut to the feet of the Fanes-Sennes-Braies Natural Park; the Family path, reaching two thousand metres in height; Tradition, comprising an excursion at the foot of Santa Croce mountain and Nature, entailing a walk opposite the Gruppo Sella. These specialties are made according to a reinterpretation of traditional Ladino cuisine and include ravioli with liquid goat's cheese, nettles, sweetbreads and potato with Graukäse fondue.
www.altabadia.org

PRESSToday (direzione@demopolis.it)

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

GOVERNO » LE RIFORME

Scuola, votazioni a tempo di record

La riforma da ieri in commissione a Montecitorio, sarà in Aula il 7 luglio. La relatrice Coscia: «Lavori anche nel weekend»

di Fiammetta Cupellaro
ROMA

Con gli emendamenti contigentati, massimo 40 per ciascun gruppo e la possibilità che il governo metta di nuovo la fiducia, la riforma della scuola, che contiene anche il piano straordinario di assunzioni, torna alla Camera per l'ultimo atto del suo iter legislativo. Obiettivo: votare il disegno di legge il 7 luglio. Termine ultimo perchè si possano avviare le procedure per le assunzioni entro il primo settembre. Il testo arriva in terza lettura a Montecitorio.

Modificato in alcuni punti e trasformato in maxi-emendamento nel suo travagliato passaggio al Senato dove è saltata la votazione in commissione e dove il governo è stato costretto a porre la fiducia per evitare la palude dei 3mila emendamenti. «Ma l'impianto della riforma, che si basa sull'autonomia scolastica, non è stato toccato» assicura il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini confermando che il governo confida in un passaggio "veloce" alla Camera.

In realtà, a parte sorprese dell'ultimo minuto, il testo dovrebbe essere "blindato" e verrà messo in votazione in Aula il 7 luglio senza problemi. La minoranza dem non sembra intenzionata a presentare emendamenti e nonostante le opposizioni siano già insorte, i Cinquestelle si preparano a riportare i lumini accesi a Montecitorio per celebrare il funerale della scuola, i numeri alla Camera dovrebbero essere favorevoli al premier Renzi. Anche l'ipotesi che sulla "Buona scuola" venga messa la fiducia, è considerata come «remota» dalla stessa relatrice Maria Coscia (Pd) che ieri ha ribadito: «Non mi pare ci sia il clima».

Sel, Lega nord e Forza Italia hanno comunque già annunciato che senza modifiche il testo non lo voteranno. «Il governo ha svuotato ogni passaggio parlamentare con l'inutile atto di forza della fiducia. Non ci faremo ricattare» ha ribadito l'ex ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini.

In questo clima la riforma della scuola, di cui una parte slitterà comunque all'anno scolastico 2016-2017 (ad esempio la chiamata diretta dei docenti da parte del preside) è approdata ieri in commissione Cultura. L'ufficio di presidenza ha stabilito i tempi: oggi alle 14 scadrà il termine per la presentazione degli emendamenti che non saranno più di 200. Ieri sera in Commissione c'è stata la discussione generale sul testo che non è stato modificato.

Domani alle 8,30 verranno comunicati gli emendamenti inammissibili e nel pomeriggio inizieranno le votazioni. Visto il contingentamento delle proposte i lavori dovrebbero concludersi al massimo venerdì mattina. «Siamo pronti a lavorare anche nel fine settimana» assicura la relatrice Coscia che punta a licenziare il testo a tempo di record. «Il ddl arriverà in aula il 7 luglio con o senza l'ok della commissione Istruzione» assicura.

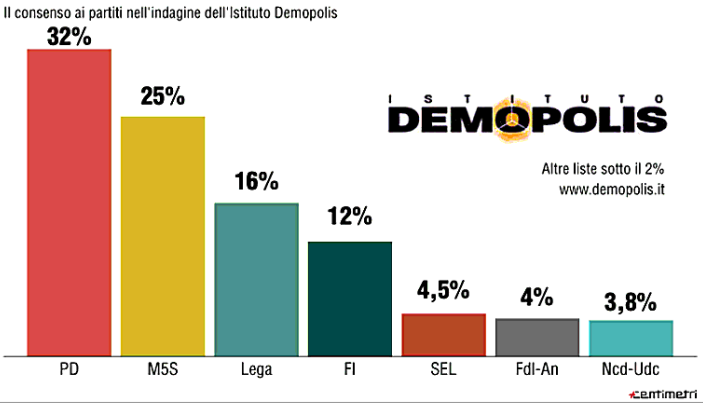
Occhi puntati soprattutto sul piano straordinario delle assunzioni 2015: i nuovi organici copriranno sia il normale turn-over, mentre 48mila cattedre spetteranno ai vincitori del concorso 2012. Saranno gli uffici scolastici regionali a determinare per il 2015-2016 il bisogno dei posti per il potenziamento.

Ci sono comunque ancora molti punti da chiarire per quanto riguarda il Piano delle assunzioni ed è possibile che il ministero, dopo l'approvazione del ddl, emani un decreto ad hoc con le indicazioni dell'organico potenziato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Se si votasse oggi per la Camera dei Deputati

Il consenso ai partiti nell'indagine dell'Istituto Demopolis

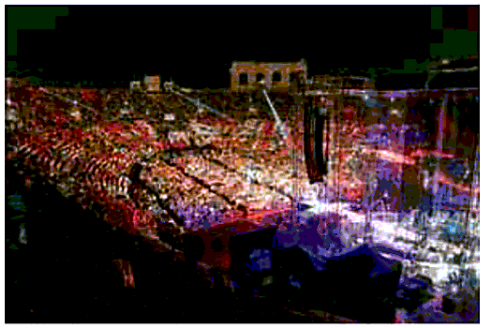


DEMOPOLIS

Consenso ai partiti Pd al 32%, sale M5S

Se si votasse oggi per la Camera, il Pd di Renzi sarebbe con il 32% primo partito. Si riduce il vantaggio sul Movimento 5 Stelle, che si posiziona al 25%, tornando ai valori delle Politiche 2013: è la fotografia del consenso che emerge dall'indagine dell'Istituto Demopolis. La Lega otterrebbe il 16%, Forza Italia il 12%. Più staccate le altre forze politiche. L'indagine è stata condotta il 25 ed il 26 giugno 2015 dall'Istituto Demopolis, diretto da Pietro Vento, su un campione stratificato di 1.200 intervistati. Approfondimenti e metodologia su www.demopolis.it.

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.



80% degli italiani conosce l'**ARENA DI VERONA**

63% degli italiani conosce il **TEATRO GRECO DI SIRACUSA**

61% degli italiani conosce il **TEATRO ANTICO DI TAORMINA**

È sempre mare-cultura il binomio che determina le scelte di viaggio

Pietro Vento di Demopolis: «L'indagine conferma il potenziale turistico della Sicilia»

PIETRO VENTO *

Se il mare è un must delle vacanze estive per il 66% degli italiani, il patrimonio storico e l'offerta culturale rappresentano ragione di scelta di una meta turistica per il 51% di chi viaggia. Sono alcuni dei dati dell'indagine "Viaggiare nell'estate 2015", condotta dall'Istituto Demopolis, che ha analizzato le preferenze e le tendenze della domanda turistica italiana.

In tempi di crisi, il 35% degli italiani afferma di aver ridotto i propri giorni di vacanza, che sono rimasti invece più o meno invariati per quasi 6 intervistati su 10. Il numero di quanti hanno ridimensionato negli ultimi 3-4 anni la durata delle proprie vacanze raggiunge il 42% in Sicilia.

Costi e possibilità di risparmio incidono significativamente: la crisi pesa, ancora di più in Sicilia, ma non si rinuncia alle vacanze. Si punta oggi, più che in passato, su gite e soggiorni più brevi, su voli low cost o su mete facilmente raggiungibili.

Per la scelta delle mete turistiche, Internet è oggi il canale preferenziale. Incide sempre più il passaparola, il racconto di amici e conoscenti, ma un ruolo significativo lo esercitano anche guide, inserti di quotidiani e settimanali, trasmissioni televisive.

Nell'anno dell'Expo e del primo Giubileo di Papa Francesco, viaggiare per eventi piace sempre di più. Fra le variabili di scelta di una meta di vacanza, l'incidenza della dimensione dell'happening riguarda oggi oltre un terzo dei cittadini: il 36% manifesta il proprio interesse ad effettuare una gita o un viaggio legati ad un evento culturale o ad uno spettacolo all'aperto, con un dato in crescita di 11 punti dal 2005 ad oggi.

Fra i luoghi più ambiti dagli italiani per un'estate di cultura, i teatri antichi del Bel Paese restano le location più affascinanti, fra Nord e Sud, ed oggi popolari non solo per il segmento più scolarizzato dei cittadini.

Secondo i dati dell'Istituto Demopolis, è l'Arena di Verona il teatro all'aperto più noto fra gli italiani, con l'80% delle citazioni. Alle spalle del celebre anfiteatro veneto, si attestano due luoghi simbolo dell'origine greco-romana del Paese, entrambi in Sicilia: al secondo posto, indicato dal 63% degli italiani, si posiziona il Teatro Greco di Siracusa, particolarmente conosciuto per le centenarie rappresentazioni classiche organizzate nel Comune aretuseo, che appare caratterizzato da una crescente attrattività turistica.

Sul podio nazionale della notorietà, con il 61% delle citazioni, anche il Teatro Antico di Taormina, la meta più classica del turismo nell'Isola. È un dato ulteriore che sembra confermare il potenziale turistico della Sicilia e l'attrattività di quel binomio mare-cultura che motiva, più di ogni altra cosa, le scelte di viaggio degli italiani.

Risalendo lungo lo Stivale, il 35% degli intervistati ricorda il Teatro romano di Fiesole in Toscana ed il 32% il Teatro di Ostia Antica.

Direttore Istituto Demopolis

NOTA INFORMATIVA. Dati tratti dall'indagine "Viaggiare nell'estate 2015", realizzata nel giugno 2015 dall'Istituto Demopolis, su un campione nazionale stratificato di 1.000 intervistati. Approfondimenti e metodologia su: www. demopolis. it

35% degli italiani conosce il **TEATRO ROMANO DI FIESOLE**

32% degli italiani conosce il **TEATRO DI OSTIA ANTICA**

Fra i teatri di pietra quelli di Siracusa e Taormina reggono il confronto con l'Arena di Verona grazie agli spettacoli che ospitano ogni estate

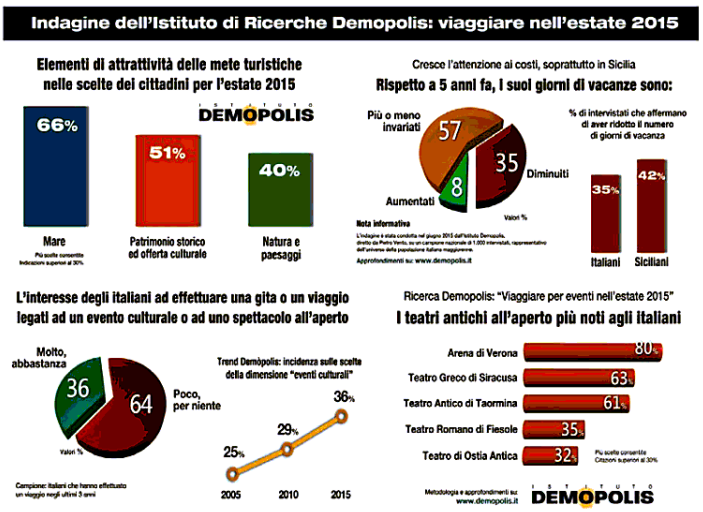
PRESSToday (direzione@demopolis.it)
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

© La riproduzione e la utilizzazione degli articoli e degli altri materiali pubblicati nel presente giornale sono espressamente riservate

L'INTERVISTA A PIETRO VENTO

di Gerardo Marrone

L'ITALIA VA IN FERIE
IL 42% DEI SICILIANI HA RIDIMENSIONATO I GIORNI DI VACANZA



Estate uguale vacanze. Il binomio resiste, malgrado sia minacciato dall'economia ormai da anni in picchiata. «La crisi pesa, ancor più in Sicilia, ma non si rinuncia a un periodo di svago: costi e possibilità di risparmio, però, incidono significativamente», afferma Pietro Vento, direttore di «Demopolis». L'istituto di ricerche ha appena concluso un'indagine nazionale su «Viaggiare nell'estate 2015».

●●● Meno soldi in tasca. Com'è cambiato il «popolo della bella stagione»?
«Si punta oggi, più che in passato, su gite e soggiorni più brevi, su voli low cost o su mete facilmente raggiungibili. Ed il mare continua a rappresentare la variabile attrattiva fondamentale per circa i due terzi degli intervistati. Sono questi, appunto, alcuni dei dati che emergono dalla nostra indagine su preferenze e tendenze della domanda turistica italiana».

Il mare rimane la meta preferita, lo sceglie il 66% di chi si mette in viaggio, dice il direttore dell'Istituto di ricerche Demopolis

●●● A leggere le statistiche, Sicilia tra le Cenerentole d'Italia. Aumenta il numero di chi trascorrerà le ferie tra le mura domestiche e i giardinetti sotto casa?
«In tempi di crisi, il 35 per cento degli italiani afferma di aver ridotto i propri giorni di vacanza, che sono rimasti invece più o meno invariati per quasi 6 intervistati su 10. Il numero di quanti hanno ridimensionato negli ultimi 3-4 anni la durata delle proprie vacanze raggiunge il 42 per cento in Sicilia».

●●● Mare, attrazione fatale?
«Il mare è un *must* delle vacanze estive per il 66 per cento degli italiani, ma il patrimonio storico e l'offerta culturale delle nostre città d'arte, dei centri storici e delle grandi capitali rappresentano ragione di scelta di una meta turistica per il 51 per cento di chi viaggia».

●●● È l'anno dell'Expo, poi seguirà il Giubileo. Una bella spinta per i consumi turistici nel nostro Paese?
«Secondo i dati della ricerca, nell'anno dell'Expo viaggiare per eventi piace sempre di più. Fra le variabili di scelta di una meta di vacanza, l'incidenza della dimensione dell'happening riguarda oggi oltre un terzo dei cittadini: il 36 per cento manifesta il proprio interesse ad effettuare una gita o un viaggio legati ad un evento culturale o ad uno spettacolo all'aperto, con un dato in crescita di 11 punti dal 2005 ad oggi. Ed il Giubileo di Papa Francesco incrementerà senza alcun dubbio questa tendenza».

●●● Eventi, appunto. Non «spettacolini». E in luoghi particolarmente suggestivi, per nulla banali, che certo nella nostra Isola non mancano. O no?
«Fra i luoghi più ambiti dagli italiani per un'estate di cultura, i teatri antichi del Bel Paese restano le location più affascinanti, fra Nord e Sud, ed oggi popolari non solo per il segmento più scolarizzato dei cittadini. Secondo l'indagine nazionale dell'Istituto Demopolis, è l'Arena di Verona il teatro all'aperto più noto fra gli italiani, popolare anche grazie alle dirette televisive, con l'80 per cento delle citazioni. I teatri antichi siciliani, però, conquistano il podio nazionale della notorietà».

●●● Cioè?
«Alle spalle del celebre anfiteatro veneto, si attestano due luoghi simbolo dell'origine greco-romana del Paese, entrambi in Sicilia: al secondo posto, indicato dal 63 per cento degli italiani, si posiziona il Teatro Greco di Siracusa, particolarmente conosciuto per le centenarie rappresentazioni classiche organizzate nel Comune aretuseo. Sul podio nazionale della notorietà, con il 61 per cento delle citazioni, anche il Teatro Antico di Taormina, la meta più classica del turismo nell'Isola».

Aumenta la richiesta del binomio vacanza-evento culturale. I teatri antichi di Siracusa e Taormina ai primi posti della notorietà

Le rappresentazioni classiche al Teatro greco di Siracusa: il sito archeologico è il secondo tra i più conosciuti dagli italiani

●●● Un dato decisamente incoraggiante...
«È un dato ulteriore che sembra confermare il potenziale turistico della Sicilia e l'attrattività di quel binomio mare-cultura che motiva, più di ogni altra cosa, le scelte di viaggio degli italiani. Risalendo lungo lo Stivale, il 35 per cento degli intervistati ricorda il Teatro romano di Fiesole in Toscana ed il 32 per cento il Teatro di Ostia Antica. Decisamente più staccate, nella notorietà nazionale, rispetto a Siracusa e Taormina, risultano altre mete classiche siciliane come Tindari, Segesta, Agrigento, Selinunte».

●●● Scegliere, prenotare, partire. Agenzie di viaggi ormai sorpassate dal fai-da-te su Internet?
«Per la scelta delle mete turistiche, Internet è ormai il canale informativo preferenziale, indicato da oltre il 70 per cento di chi viaggia. Incide sempre più il passaparola, il racconto di amici e conoscenti, ma un ruolo significativo lo esercitano anche guide, inserti di quotidiani e riviste, trasmissioni televisive». (*GEM*)

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

INDAGINE DELL'ISTITUTO DEMOPOLIS - Mare e patrimonio culturale determinanti nella scelta di una meta turistica

Viaggiare in estate, più attenzione ai costi

La crisi pesa ma gli italiani non rinunciano alle vacanze. Si punta su gite e voli low cost

ROMA - Se il mare è un must delle vacanze estive per il 66% degli italiani, il patrimonio storico e l'offerta culturale rappresentano ragione di scelta di una meta turistica per il 51% di chi viaggia. Sono alcune delle anticipazioni dell'indagine "Viaggiare nell'estate 2015", condotta nel giugno 2015 dall'Istituto Demopolis, che ha analizzato le preferenze e le tendenze della domanda turistica italiana.

In tempi di crisi, il 35% degli italiani afferma di aver ridotto i propri giorni di vacanza, che sono rimasti invece più o meno invariati per quasi 6 intervistati su 10. "Costi e possibilità di risparmiare – afferma il direttore dell'Istituto Demopolis Pietro Vento – incidono significativamente: la crisi pesa, ma non si rinuncia alle vacanze. Si punta oggi, più che in passato, su gite e soggiorni più brevi, su voli low cost o su mete facilmente raggiungibili. Ed il mare – conclude Pietro Vento – continua a rappresentare la variabile attrattiva fondamentale per circa i due terzi degli intervistati".

Per la scelta delle mete turistiche, Internet è ormai il canale informativo preferenziale, indicato da oltre il 70% di chi viaggia. Incide sempre più il passaparola, il racconto di amici e conoscenti, ma un ruolo significativo lo esercitano anche guide, inserti e trasmissioni televisive.

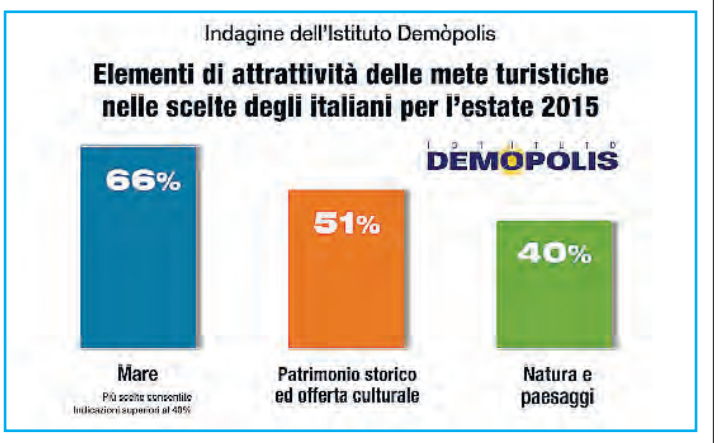
Secondo la ricerca dell'Istituto Demopolis, nell'anno dell'Expo viaggiare per eventi piace sempre di più. Fra le variabili di scelta di una meta di vacanza, l'incidenza della dimensione dell'happening riguarda oggi oltre un terzo dei cittadini: il 36% manifesta il proprio interesse ad effettuare una gita o un viaggio legati ad un evento culturale o ad uno spettacolo all'aperto, con un dato in crescita di 11 punti dal 2005 ad oggi.

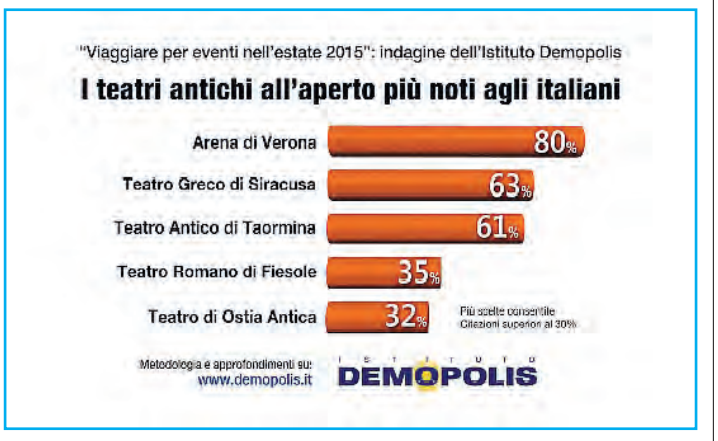
Fra i luoghi più ambiti dagli italiani per un'estate di cultura, i teatri antichi del Bel Paese restano le location più affascinanti, fra Nord e Sud, ed oggi popolari non solo per il segmento più scolarizzato dei cittadini.

Secondo i dati dell'Istituto Demopolis, è l'Arena di Verona il teatro all'aperto più noto fra gli italiani, con l'80% delle citazioni. Alle spalle del celebre anfiteatro veneto, popolare anche grazie alle dirette televisive, si attestano due luoghi simbolo dell'origine greco-romana del Paese, entrambi in Sicilia: al secondo posto, indicato dal 63% degli italiani, si posiziona il Teatro Greco di Siracusa, particolarmente conosciuto per le centenarie rappresentazioni classiche organizzate nel Comune aretuseo. Sul podio, con il 61% delle citazioni, anche il Teatro Antico di Taormina, la meta più classica del turismo nell'Isola.

"È un dato ulteriore – spiega il direttore di Demopolis Pietro Vento – che sembra confermare l'attrattività di quel binomio mare-cultura che motiva, più di ogni altra cosa, le scelte di viaggio degli italiani". Risalendo lungo lo Stivale, il 35% degli intervistati ricorda il Teatro romano di Fiesole in Toscana ed il 32% il Teatro di Ostia Antica.

NOTA INFORMATIVA - I dati sono tratti dall'indagine "Viaggiare nell'estate 2015", realizzata nel giugno 2015 dall'Istituto Demopolis, diretto da Pietro Vento, su un campione nazionale stratificato di 1.000 intervistati, rappresentativo dell'universo dei cittadini italiani che hanno effettuato almeno un viaggio o una gita nell'ultimo triennio. Coordinamento della ricerca a cura di Pietro Vento, con la collaborazione di Giusy Montalbano e Maria Sabrina Titone; supervisione della rilevazione demoscopica di Marco E. Tabacchi. Approfondimenti e metodologia su: www. demopolis. it





CANTINE D'ITALIA

Movimento turismo del vino: Pietrasanta è il nuovo presidente

E' Carlo Giovanni Pietrasanta il nuovo presidente del Movimento turismo del vino, l'associazione che riunisce circa 1000 fra le più prestigiose cantine d'Italia, guidata negli ultimi 3 anni da Daniela Mastroberardino. Lo ha deliberato ieri l'assemblea nazionale dei soci riunita a Roma al ministero delle Politiche Agricole. Al fianco di Pietrasanta, già presidente del Movimento turismo vino Lombardia, la nuova vicepresidente, Serenella Moroder, presidente di MTV Marche e i consiglieri Stefano Celi (Valle d'Aosta), Nicola D'Auria (Abruzzo), Sebastiano de Corato (Puglia), Giorgio Salvan (Veneto) e Elio Savoca (Sicilia).

CONFINDUSTRIA E-R

Simonetta Monica Talmelli

Talmelli presidente Piccola industria

Simonetta Monica Talmelli è stata confermata presidente del Comitato Piccola Industria di Confindustria Emilia-Romagna per il biennio 2015-17. La neo presidente, 58 anni, laureata in Psicologia, opera nell'azienda di famiglia, la Famar Abbigliamento di Ferrara.

COLDIRETTI - Ortofrutta, formaggi e carne azzerati

«La proroga dell'embargo russo dimezza l'export alimentare»

La decisione di Vladimir Putin di prorogare di un anno l'embargo sui prodotti alimentari in risposta all'estensione delle sanzioni nei confronti della Russia dimezza le esportazioni di prodotti agroalimentari italiani. E' quanto emerge da uno studio della Coldiretti sugli effetti per il made in Italy della decisione della Russia di prorogare l'embargo totale scattato il 6 agosto 2014 su carne di manzo, carne suina e avicola, frutta e verdura, latte e formaggi dai Paesi dell'Ue, dagli Usa, ma anche da Australia, Canada e Norvegia, che avrebbe dovuto durare un anno. «La decisione verrà ratificata lunedì e non è chiaro - sottolinea la Coldiretti - se la lista dei prodotti proibiti sarà estesa ad altri prodotti come conserve di pesce, prodotti caseari derivati da grassi vegetali», fiori e dolciumi secondo alcune indiscrezioni delle autorità locali. Le esportazioni agroalimentari dell'Italia sono praticamente dimezzate (-51,1%) nei primo trimestre del 2015 ma sono del tutto azzerate per l'ortofrutta, i formaggi e la carne e derivati. L'impossibilità di esportare sul mercato russo provoca per molti prodotti alimentari una situazione di eccesso di offerta sul mercato europeo con ricadute negative sui prezzi riconosciuti agli agricoltori.

dalla prima pagina

Chi teme le aperture del Papa?

Nel testo - l'Instrumentum Laboris - presentato l'altro giorno in Vaticano sono elencati tutti gli argomenti sui quali i padri sinodali erano stati chiamati da papa Francesco a esprimersi liberamente.

Concludendo con una lunga serie di votazioni con esisti a dir poco clamorosi in quasi tutti i punti discussi. Come ad esempio, il controverso argomento sull'ammissione ai sacramenti dei divorziati risposati "promosso" dalla maggioranza relativa dei votanti, ma non trasformato automaticamente in approvazione piena in quanto per le norme sinodali l'ok ufficiale arriva solo col sì dei due terzi dell'assemblea.

Al di là delle alchimie normative, a nessuno sfuggì nel Sinodo straordinario sulla famiglia dello scorso mese di ottobre che per la prima volta una rappresentanza qualificata dell'universo cattolico formato da cardinali, vescovi, sacerdoti, religiosi e delegati laici di nomina papale affrontò, si spaccò e votò a viso aperto - e sotto i riflettori di tutto il mondo - tematiche considerate fino ad allora tabù dai difensori della tradizionale dottrina cattolica.

Nel documento varato lo scorso anno, accanto a conferme unanimi sulla difesa della famiglia e sul ruolo che i focolari domestici formati da una mamma e un papà svolgono nella società, presero posto questioni spinose come l'accesso ai sacramenti dei divorziati risposati e la cura pastorale per coppie di fatto e unioni omosessuali. Contro queste tematiche naturalmente si elevarono i "no" delle schiere di cattolici conservatori e tradizionalisti. Alla vigilia dell'assemblea sinodale uscirono allo scoperto persino cinque cardinali (Burke, Muller, Brandmuller, Caffarra e De Paolis) firmatari del libro "Il permanere nella verità di Cristo" nel quale veniva difesa a spada tratta la dottrina tradizionale sulla morale sessuale e familiare, e condannata qualsiasi possibilità di apertura.

Tuttavia - malgrado i no e le opposizioni - il testo finale passò con tutti i temi discussi, sia quelli comodi che quelli scomodi, a partire, appunto, dalla comunione a divorziati risposati e attenzione a coppie di fatto e omosessuali. Questioni sulle quali - Instrumentum Laboris alla mano - i padri sinodali dovranno pronunciarsi il prossimo ottobre. E c'è da scommettere che tradizionalisti e conservatori usciranno nuovamente allo scoperto per fermare qualsiasi forma di apertura sulla pastorale familiare. Incurante che il primo a voler un cambiamento sulla cura delle famiglie - specialmente quelle "ferite" e non completamente in linea con la dottrina tradizionale - è proprio papa Francesco.

Le prime avvisaglie sono state già lanciate appena il nuovo documento preparatorio è stato presentato dalla Sala stampa della Santa Sede. Uno dei 5 cardinali firmatari del libro "difensore" della

La ricerca

PER SAPERNE DI PIÙ
www.palermo.repubblica.it
www.demopolis.it

Chat e smartphone la Sicilia internauta preferisce i social

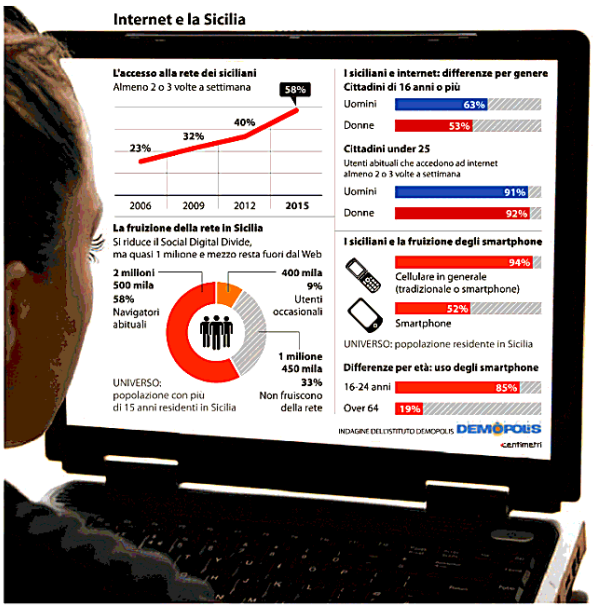
Le utenze Internet sono triplicate negli ultimi 10 anni ma un terzo dell'Isola non si è mai connesso alla rete

GIORGIO RUTA

Cresce l'utilizzo di internet in Sicilia. E cresce soprattutto grazie all'uso degli smartphone. Un'indagine dell'istituto Demopolis, su un campione di 800 persone intervistate tra i 16 e gli 80 anni, fotografa il rapporto tra siciliani e web. Un'isola più connessa, soprattutto ai social. Si passa dal 23 per cento di internauti del 2006 al 40 per cento del 2012, sino al 58 per cento del 2015. Sono 800 mila i nuovi arrivati nella rete negli ultimi tre anni e già nel primi due mesi del 2015 si registra un aumento dell'1 per cento. Ma c'è ancora tanto da fare per essere in linea con il resto del Paese, secondo i dati dello studio concluso in questi giorni.

«Si riduce il social digital divide – afferma il direttore dell'istituto Demopolis Pietro

L'INDAGINE
Lo studio Demopolis rivela la riduzione del "digital divide" ma un terzo dell'isola non si connette alla rete Boom di utenze grazie all'uso degli smartphone che fanno uso di Internet abitualmente



i social network, in particolare Facebook. Poi si va sul web per scambiare mail e foto, per informarsi sui giornali online, per le ricerche su Google, ma anche per vedere video su youtube e per scambiarsi messaggi su WhatsApp. Che la Sicilia sia molto social lo rivela un dato: l'uso di Facebook risulta nell'Isola superiore alla media nazionale, tra i fruitori abituali in Italia il 66 per cento ha come primo indirizzo il noto social, nell'Isola il 69 per cento.

«Con i telefoni mobili di ultima generazione internet conquista posizioni per quanto riguarda l'informazione online e soprattutto la relazionalità sui social network», spiega Vento. Infatti, in Sicilia soltanto il 12 percento utilizza la rete per avere rapporti con gli enti, rispetto a una media nazionale del 20 per cento. Questo è un altro gap da colmare: «La fruizione della rete nell'Isola – conclude il direttore di Demopolis – resta piuttosto limitata, rispetto ad altre aree del Paese, come luogo di fruizione di servizi o di disbrigo di pratiche della Pubblica Amministrazione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio di Demopolis I giovani tra 16 e 24 anni online mediamente per 15 ore al giorno

Vento – ma quasi un milione e mezzo di siciliani resta fuori dal Web: non utilizza ancora la Rete, né da mobile né da computer. Sono forti i divari tra le generazioni, in base al titolo di studi, ma anche di genere, con le donne indietro di circa 10 punti percentuali».

I navigatori abituali sono il 58 per cento della popolazione, circa 2 milioni e 500 mila persone (63 per cento uomini e 53 per cento donne). Ma tra i minori di 25 anni, le ragazze superano i coetanei di un punto percentuale nell'uso della rete (92 per cento contro 91). Gli utenti occasionali, invece, si attestano al 9 per cento, circa 400 mila internauti.

Cresce l'utilizzo di internet, ma ancora il divario da colmare rispetto al resto dell'Italia è notevole: la media nazionale di accesso al web è del 61 percento, tre punti in più rispetto alla Sicilia.

È lo smartphone la chiave dell'incremento degli accessi al web nell'Isola. Il 94 per cento dei siciliani usa oggi abitualmente un cellulare, tradizionale o di ultima generazione. Negli ultimi tre anni la maggioranza assoluta degli utenti è passata a uno smartphone. Sono soprattutto i giovani a utilizzare telefonini di nuova generazione: ne hanno uno l'85 per cento dei giovani tra i 16 e i 24 anni e con questo si collegano in media per 15 ore al giorno.

Il dato è molto diverso per chi ha superato i 64 anni: ne fa uso soltanto un quinto.

Ma che cosa fanno i siciliani in rete? Quali sono i siti più cliccati? Si va nel grande mondo virtuale soprattutto per svago e poco per servizi. In cima alle preferenze dei siciliani ci sono

IL CASO / DODICIMILA ADESIONI ALLA PETIZIONE CONTRO LA PERFORMANCE DI NITSCH. MA ORA SI MOBILITA ANCHE IL FRONTE DEI FAVOREVOLI

Animali squartati in mostra, battaglia sul web

GRAZIA LA PAGLIA

Palermo si divide davanti all'arte di Hermann Nitsch. È bufera a pochi giorni dall'arrivo della mostra "Il teatro delle orge e del mistero". Quei corpi squartati, ricoperti di sangue e appesi sopra uomini crocifissi, non vanno giù a 12 mila palermitani che si sono mobilitati sottoscrivendo una petizione online. Su *change.org* chiedono al sindaco Orlando di non dare spazio a quella che non reputano una forma d'arte. Sul fronte opposto, in 250 si schierano al fianco di Nitsch, condannano la petizione che definiscono «censoria» e chiedono al primo cittadino di allestire ugualmente la mostra, ai Cantieri culturali, dal 10 luglio al 20 settembre. Con loro anche l'assessore alla Cultura, Andrea Cusumano, che per oltre vent'anni ha collaborato con l'artista viennese.

«Non vogliamo la mostra per una questione etica e di rispetto degli animali», dice Antonio Leto, l'artista che ha lanciato la raccolta di firme. Perché Nitsch fa discutere per le sue performance cruente, diffuse anche su YouTube, e in cui mostra animali pronti per la macellazione e l'estrazione degli organi dai loro corpi. Che vengono poi calpestati da persone, invitate anche a imbrattare con il sangue degli animali i corpi di uomini crocifissi. «Immagini che vanno contro l'articolo 13 della Dichiarazione dei diritti degli animali dell'Unesco — attacca Leto — Scene di questo tipo possono essere mostrate solo in casi di necessità, come quella della denuncia».

Ed è proprio sulla denuncia che fa leva l'artista. Il suo obiettivo — spiega — è quello di mostrare le violenze che subiscono gli animali al macello per fini di lucro, suscitando nel pubblico una presa di coscienza. La posizione di Nitsch, quindi, si accosterebbe a quella degli animalisti. Che però prendono le distanze dall'artista austriaco, aderendo in massa alla petizione assieme ai vegani e con l'appoggio dell'Ente nazionale protezione animali. «Che senso ha denunciare — chiedono — uccidendo altri animali?».

A pochi giorni dal via alla mobilitazione di protesta, i sostenitori di Nitsch hanno lanciato una contropetizione per chiedere di non annullare l'evento. «Censurare l'arte è una sconfitta per la società — scrive Pietro Pedone, promotore della seconda campagna — l'artista usa animali già morti e destinati al macello. Inoltre a Palermo ci saranno tele e fotografie. Nessuno lo vedrà utilizzare le carcasse». Anche se saranno proiettate le sue performance. «L'arte deve essere libera. E lui non uccide gli animali, non li sevizia. Sarebbe illegale», scrive sul suo profilo Facebook l'assessore Cusumano.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

"Violata la carta Unesco" L'assessore Cusumano "L'arte deve essere libera lui non sevizia i bovini"

la Repubblica Palermo

Pubblicità Legale

REGIONE SICILIA
AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI RAGUSA
ESTRATTO AVVISO DI GARA
Si rende noto che questa Azienda ha indetto, con delibera n.1054 del 21/05/2015, **procedura aperta mediante Sistema Dinamico di Acquisizione della PA (SDAPA) per l'affidamento della fornitura in somministrazione di derrate alimentari per la durata di anni 2, per i PPOO dell'ASP di Ragusa.**
Il termine per la presentazione delle offerte è alle ore 12:00 del 06/07/2015.
La documentazione di gara è disponibile sul sito internet: www.acquistinretepa.it.
Per informazioni rivolgersi al Servizio Provveditorato: e-mail: pasquale.amendolagine@asp.rg.it; tel. 0932/600748; fax 0932/654653.
IL DIRETTORE GENERALE: **Dott. Maurizio Arico'**

REGIONE SICILIA
AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI RAGUSA
ESTRATTO AVVISO DI GARA
Si rende noto che questa Azienda ha indetto, con delibera n.678 del 26/03/2015, **procedura aperta per la scelta del privato contraente per l'affidamento della fornitura di arredi tecnici/attrezzature ed apparecchiature per il Laboratorio di Sanità Pubblica (articolata in n.3 lotti).**
Il termine per la presentazione delle offerte è alle ore 13:30 del 08/07/2015. La documentazione di gara è disponibile sul sito internet: www.asp.rg.it, "Amministrazione trasparente -Sezione bandi di gara".
Per informazioni rivolgersi al Servizio Provveditorato: e-mail:giuseppina.cianchino@asp.rg.it;laura.castello@asp.rg.it.
tel. 0932/600727-761; fax 0932/654653.
IL DIRETTORE GENERALE: **Dott. Maurizio Arico'**

REGIONE SICILIA
AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI RAGUSA
ESTRATTO AVVISO DI GARA
Si rende noto che questa Azienda ha indetto, con delibera n. 895 del 22/04/2015, **procedura aperta, in unione d'acquisto tra l'ASP di Ragusa e l'A.O. "Cannizzaro" di Catania, per la fornitura in service di "sistemi diagnostici" per i Servizi di Patologia Clinica, i Servizi Trasfusionali (SIMT) e i Servizi di Anatomia Patologica, per la durata di tre anni per i lotti n. 3-5 e per i restanti lotti di cinque anni.**
Il termine per la presentazione delle offerte è alle ore 13:30 del 06/07/2015. La documentazione di gara è disponibile sul sito internet: www.asp.rg.it, "Amministrazione trasparente -Sezione bandi di gara".
Per informazioni rivolgersi al Servizio Provveditorato: tel. 0932/600736-729; fax 0932/654653; e-mail: maria.sigona@asp.rg.it; vincenza.piccione@asp.rg.it.
IL DIRETTORE GENERALE: **Dott. Maurizio Arico'**

ISMETT
ISTITUTO MEDITERRANEO PER I TRAPIANTI E TERAPIE AD ALTA SPECIALIZZAZIONE
PALERMO
E' indetta procedura aperta, ai sensi del D. Lgs n. 163/06 e s.m.i., **per l'affidamento della fornitura ed installazione di impianto integrato di monitoraggio da finanziarsi con Fondi PO FESR 2007/2013 asse VI linea 6.1.2...**
L'importo presunto massimo a base d'asta è di **euro 1.450.000,00** oltre IVA. Numero Gara 6063835. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12.00 del giorno 27/07/2015.
L'apertura delle buste avverrà il giorno 28/07/2015 alle ore 10,00. I rappresentanti delle imprese che ne hanno interesse possono presenziare. Il bando integrale di gara, inviato alla G.U.U.E. il 10/06/2015, verrà pubblicato sulla G.U.R.S. Gli interessati possono scaricare gratuitamente il bando integrale, il capitolato di gara e relativi allegati dal sito internet www.ismett.edu.
FIRMATO DIRETTORE DELL'ISTITUTO **Prof. Bruno Gridelli**

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

I CELLULARI

book: 5,8 milioni di "amici" con cui accetta di condividere un po' di quello che c'è oltre la cortina spessa della difesa della sua privacy. Insomma, se come recitava un vecchio spot «una telefonata allunga la vita», possiamo dire che uno smartphone può allungare una carriera. O addirittura crearne di nuove. Come nel caso di Lidia Schillaci, 31enne siciliana diventata «reginetta di Periscope»: i suoi live, in cui canta, sono in cima alle classifiche mondiali di popolarità della nuova app di Twitter.

LAURA, ALESSIA E DARIA: UN SELFIE PER TRE
Da sinistra, Laura Pausini, 41, Alessia Marcuzzi, 42, e Daria Bignardi, 54, mentre si scattano un selfie al termine di una puntata delle *Invasioni Barbariche*. In tre, totalizzano 7,5 milioni di followers sui social.

NON C'È CRISI CHE TENGA

Le vite dei vip riflettono, amplificandole, abitudini diffuse tra noi comuni mortali. Il rapporto col telefono non fa eccezione. Primo dato: il cellulare resiste a qualsiasi crisi e congiuntura sfavorevole. Stando al XII rapporto Censis-Ucsi sulla comunicazione, presentato il 26 marzo scorso, tra 1995 e 2015, a fronte di un incremento medio dei consumi del 9,6%, quelli relativi a telefoni e servizi telefonici ha registrato un incremento del 233,9%. Traduciamo: dovendo scegliere cosa concederci di comprare, al cellulare non rinunciamo. E infatti, stando all'Istat (dati 2014), oggi nel 93,6 per cento delle famiglie italiane ce n'è uno (+0,5 rispetto al 2013) e nel 54 per cento dei casi si tratta di uno smartphone (+10). La percentuale di smartphone, com'è ovvio, è più alta tra i giovani: tra gli over 65 solo il 76,8 per cento ha un telefonino e solo nel 9,3 dei casi si tratta di uno smartphone (ma lo scorso anno era il 6 per cento).

54% le famiglie in cui c'è uno smartphone

Col cellulare, naturalmente, facciamo telefonate. Ma la diffusione degli smartphone ha reso meno scontata l'associazione tra lo strumento e la funzione per cui, in teoria, era nato: le chiamate vocali sono sempre meno utilizzate, a vantaggio di sms, mail, chat e messaggi privati sui social network. A conferma, arriva un dato (ancora Istat) secondo cui il 37,3 per cento degli italiani telefona usando il Web.

PER COSA LO USIAMO

L'Istitituto Demopolis pubblicherà nei prossimi giorni una ricerca proprio sul rapporto tra italiani, rete e cellulari. Qui a *Oggi* anticipa parte dei risultati: «La funzione principale dei telefonini risulta l'accesso ai social network (Facebook soprattutto) e la fruizione di messaggi, sms tradizionali e su chat (Whatsapp in particolare). Ma anche scambio di mail e foto, ricerche di informazioni e luoghi su Google, news e video», dice Pietro Vento, direttore di Demopolis, che segnala un passaggio importante: «Quest'anno per la prima volta il numero di chi naviga da *mobile* supera quello di chi lo fa da pc: oggi più di un navigatore su due va in Rete via smartphone o tablet». Con gli smartphone, quindi, non ci limitiamo a telefonare, facciamo molto altro: guardiamo la tv, ascoltiamo la radio, ci informiamo, costruiamo (e di-→

11,6% italiani che guardano la tv da *mobile*

● Circa un terzo di chi naviga abitualmente in Internet utilizza il cloud per l'archiviazione dei contenuti (Istat, 2014)

PRESSToday (direzione@demopolis.it)
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

COVER STORY

GIANNI MORANDI È DIVENTATO IL SIMBOLO DI UN USO IRONICO E CONSAPEVOLE DI FACEBOOK
Milano. Gianni Morandi, 70, mentre fa un selfie con due fan. Anzi, un autoscatto, come li chiama lui su Facebook. Morandi gestisce da due anni la sua pagina sul social network, dialogando con i followers e rispondendo quasi a tutti, senza evitare polemiche e critiche. È diventato un modello di uso corretto e consapevole dei social.

struggiamo) relazioni. Secondo il XII rapporto Censis-Ucsi, al 2015 l'uso della *mobile tv* è cresciuto del 4,8 per cento (dal 2007 al 2015 è passato dall'1 all'11,6%; ma nelle grandi città la percentuale arriva al 16,9) e quello della *mobile radio* è aumentato del 2 per cento (è al 17,2). Non solo. Tra il 2011 e il 2014 l'uso di app è cresciuto del 16,7 per cento e il totale della popolazione che si informa attraverso applicazioni per smartphone ha raggiunto il 24 per cento (il 46,8 nella fascia 14-29 anni). L'85,7 per cento dei giovani dichiara di cercare informazioni soprattutto via smartphone (il 77,4 dice di ricorrere a Facebook, il 19,1 a Twitter). Rimane alta anche la percentuale degli italiani (di qualsiasi età) abbonati a servizi di news via sms sul telefono: sono il 20,9 per cento. E a proposito di notizie, scomode, che passano per i cellulari: secondo il sito di incontri extraconiugali *gleeden.com*, il 27 per cento di chi tradisce, terrorizzato dall'idea di esser scoperto per via di una notifica inopportuna sullo smartphone, ricorrerebbe all'acquisto di un secondo telefono *ad hoc*.

24% italiani che si informano su app

20,9 % gli abbonati a news via telefono

LO SHOPPING SENZA FILI

Nella nostra ricerca di informazioni in Rete, grande spazio hanno anche quelle utili a rendere più convenienti gli acquisti. Secondo l'Osservatorio Mobile Marketing e Service della School of Management del Politecnico di Milano, tre navigatori via smartphone su quattro si connettono per attività finalizzate allo shopping: il 66% per informarsi su cosa comprare, il 66% per confrontare prezzi, il 63 per confrontare prodotti, il 56% per cercare promozioni. Il 41 per cento lo fa addirittura mentre è fisicamente in un negozio a provare un capo.

QUANTO TEMPO, FIGLIOLI?

Nei giorni scorsi, una ricerca britannica anticipata dal *Guardian* ha calcolato che per uno studente portare in classe lo smartphone equivale, a fine anno, a una settimana di lezioni perse. In Italia, tenere il cellulare in classe è vietato da una circolare ministeriale ma la questione rimane: quanto tempo "perdiamo" al telefonino? L'Osservatorio del Politecnico di Milano ha calcolato una media di 90 minuti al giorno (contro i 70 che passiamo al computer), che arrivano a 120 tra i 18 e i 24 anni. «Gli smartphone di oltre 2/3 dei giovanissimi risultano in funzione per più di 15 ore al giorno», precisa Vento di Demopolis. E se imparassimo tutti a spegnerli?

Marianna Aprile

● Il 65,4 per cento degli abitanti del Centro Nord dispone di una connessione a banda larga. A Sud solo il 56,4

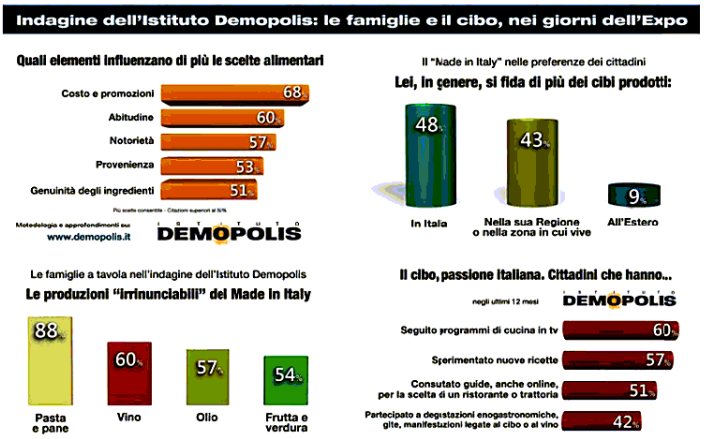
PRESSToday (direzione@demopolis.it)
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

© La riproduzione e la utilizzazione degli articoli e degli altri materiali pubblicati nel presente giornale sono espressamente riservate

LE ABITUDINI ALIMENTARI
INTERVISTA A PIETRO VENTO

di Riccardo Vescovo

GLI ITALIANI E IL CIBO
NONOSTANTE LA CRISI, IL BELPAESE CI TIENE A MANGIARE BENE



Il cibo resta la principale passione delle famiglie, in Sicilia ancora di più che nel resto del Paese, anche se il costo influenza sempre di più la scelta degli alimenti. È quanto emerge da un'indagine dell'Istituto Demopolis diretto da Pietro Vento. L'indagine è stata realizzata nello scorso mese di maggio su un campione stratificato di 1.000 intervistati, rappresentativo dell'universo della popolazione italiana maggiorenne.

Pasta, pane, vino, olio, frutta e verdura sono irrinunciabili a tavola mentre il «made in Italy» alimentare ha un considerevole vantaggio competitivo dal momento che il 48 per cento dei cittadini dichiara di fidarsi di più dei cibi prodotti in Italia mentre il 43 per cento si ritiene più garantito dagli alimenti prodotti nella propria regione. Un dato che cresce oltre il 50 per cento in Sicilia.

●●● Che cosa influenza oggi le scelte alimentari delle famiglie che si recano a fare la spesa?

«Le famiglie cercano di mangiar bene, anche se il potere d'acquisto si è progressivamente ridotto: costo e promozioni, in Sicilia come nel resto del Paese, influenzano oggi, molto più che in passato, le scelte di acquisto alimentare. La sensibilità al prezzo si rivela una variabile determinante: lo ammette il 68 per cento degli intervistati. Sui consumatori incide anche l'abitudine: 6 su 10 dichiarano di prediligere prodotti alimentari già testati e

Il 48% dei cittadini si sente garantito dai prodotti "made in Italy", dice il direttore di Demopolis, l'istituto che ha condotto l'indagine

apprezzati in passato. Un condizionamento lo esercita, per il 57 per cento, la notorietà della marca. Per la maggioranza assoluta delle famiglie hanno un peso determinante sulle scelte d'acquisto anche la provenienza e la genuinità percepita. Sono alcuni dei dati che emergono dall'indagine realizzata dall'Istituto Demopolis a poco più di un mese dall'apertura dell'Expo».

●●● Qual è la percezione dell'Expo nell'opinione pubblica?

«È un'immagine in chiaro-scuro quella che emerge dalle risposte dei cittadini, anche se a prevalere sono le connotazioni positive. Per 6 intervistati su 10 sarà una vetrina per l'immagine del nostro Paese, un'opportunità di promozione del "made in Italy"; il 51% teme però uno spreco di denaro pubblico. Decisamente più critico, probabilmente a causa di un avvio non del tutto "felice", è il giudi-

Pietro Vento, direttore di Demopolis

zio sull'Expo espresso dall'opinione pubblica siciliana: oltre il 40% degli intervistati, decisamente scettici, appaiono convinti che si tratterà solo di un importante evento di facciata, senza effettivi benefici per l'economia regionale e locale».

●●● Qual è stato l'effetto del messaggio del Capo dello Stato in occasione della sua visita all' Expo?

«I cittadini sembrano aver particolarmente apprezzato il messaggio del presidente Sergio Mattarella, il suo forte richiamo ad un senso etico nel consumo del cibo e nella riduzione dello spreco alimentare: un insulto, secondo il Capo dello Stato, alla società e all'economia dei Paesi più poveri. È un tema centrale, che dovrebbe forse caratterizzare maggiormente l'esposizione universale di Milano».

●●● Di certo tra gli italiani restano forti le preoccupazioni sulla sicurezza alimentare. Di cosa si fidano di più?

«Negli ultimi anni, le ripetute emergenze connesse alla sicurezza alimentare hanno innescato fra i cittadini, negli ultimi anni, una certa apprensione

La marca condiziona e, in questi ultimi tempi, anche il prezzo Poi c'è il fattore fedeltà: 6 su 10 acquistano prodotti già sperimentati

sulla qualità dei cibi consumati. Il "made in Italy" ha un considerevole vantaggio competitivo: il 48% dei cittadini dichiara di fidarsi di più dei cibi prodotti in Italia, il 43% si ritiene più garantito dagli alimenti prodotti nella propria regione o nella zona in cui si vive: un dato, quest'ultimo, che cresce in modo significativo oltre il 50% in Sicilia. Meno di uno su dieci predilige una provenienza estera».

●●● I cittadini sono interessati a un'informazione in tema alimentare?

«In un Paese dalla solida tradizione alimentare come l'Italia - secondo i dati di Opinion Lab, il monitor sull'opinione pubblica dell'Istituto Demopolis - il 71% degli intervistati manifesta il proprio interesse ad una maggiore informazione sui temi dell'alimentazione».

●●● Qual è l'atteggiamento dei siciliani in tema di alimentazione?

«Nel nostro Paese, e in Sicilia ancora di più, il cibo resta una passione, un piacere: sembra quasi impensabile, oggi, incontrarsi nel tempo libero senza magari ritrovarsi a cena, da amici, in casa, in pizzeria. O anche soltanto per un aperitivo. Secondo i dati dell'Istituto Demopolis, il 60% ha seguito nell'ultimo anno un programma di cucina in tv. Il 57% ha provato nuove ricette, la maggioranza assoluta ha consultato una guida, per lo più online, per la scelta di un ristorante o una trattoria. E ancora, il 42% ha partecipato a una degustazione enogastronomica o a manifestazioni locali collegate al vino o al cibo».

●●● Quali sono le produzioni irrinunciabili italiane sulla tavola delle famiglie?

«Alcune produzioni italiane appaiono irrinunciabili sulle tavole delle famiglie. Ancorato alla tradizione, l'88% non rinuncerebbe mai alla pasta e al pane, 6 intervistati su 10 non vorrebbero mai dover sostituire il vino italiano. La maggioranza assoluta degli intervistati non rinuncerebbe all'olio, alla frutta ed alle verdure, protagonisti assoluti della dieta mediterranea». (*RIVE*)

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Le "ragioni" dell'astensionismo

Demopolis analizza il fenomeno record: solo il 45% ha espresso un voto valido

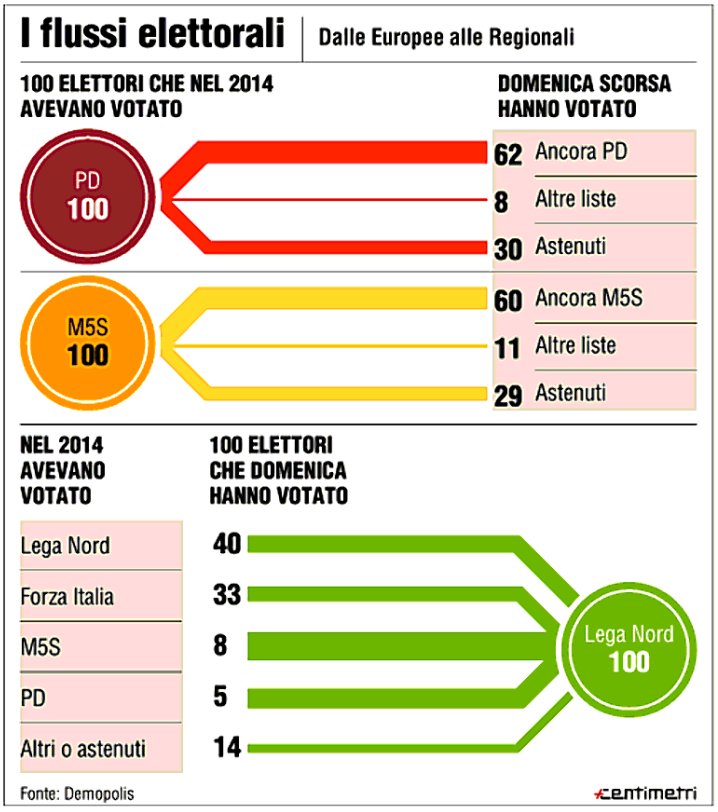
ROMA

Come accade ormai da circa due anni, è l'astensione il dato più caratterizzante anche nel voto del 31 maggio nelle 7 Regioni chiamate alle urne. Su quasi 19 milioni di elettori, appena il 45%, 8 milioni e mezzo, ha espresso un voto valido ad una lista; oltre 9 milioni, il 48%, si sono astenuti. Quasi un milione e mezzo ha espresso un voto non valido o ha votato soltanto per il candidato Governatore.

«È una dimensione nettamente superiore anche a quella delle ultime Europee del 2014: la tendenza al non voto - afferma il direttore dell'Istituto Demopolis Pietro Vento - cresce ormai ininterrottamente dal 2013 anche in aree del Paese nelle quali, sino a poco tempo addietro, votava oltre il 70% degli elettori. Demopolis ha analizzato le ragioni del non voto tra quanti hanno scelto di restare a casa: il 40% appare ormai convinto che la politica in Italia non sia più in grado di incidere sulla vita reale dei cittadini; il 27% sostiene di non sentirsi oggi rappresentato dai partiti votati in passato».

Quasi tutte le liste sono risultate fortemente penalizzate dall'astensione in termini di voti assoluti. Secondo l'analisi dei flussi elettorali e sugli spostamenti del consenso, realizzata dall'Istituto Demopolis, su 100 elettori che avevano scelto il Pd alle Europee del maggio scorso, 62 hanno rivotato nelle 7 Regioni il partito di Renzi o le liste dei candidati Presidenti; 8 hanno preferito altre liste, 3 elettori su 10 hanno optato per l'astensione.

Quadro non dissimile quello del Movimento 5 Stelle: 6 su 10, tra quanti avevano votato Grillo alle Europee, hanno confermato il voto al Movimento alle Regionali, 11 su 100 hanno scelto altre opzioni; 29 su 100 sono rimasti a casa.



Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

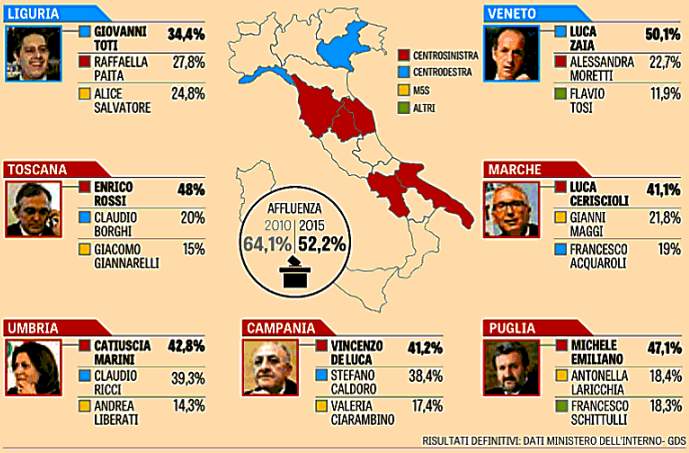
di GIORGIO DELL'ARTI
gda@gazzetta.it

Matteo Renzi e i suoi dicono di aver vinto, perché controllano a questo punto 10 regioni contro 2, mentre prima stavano 6 a 6. Ma questo computo vale solo se si considerano tutte le elezioni regionali che si sono svolte da quando è premier e non solo quelle di domenica scorsa. Se si guarda a domenica scorsa, e si guarda soltanto al numero di regioni conquistate, il risultato al massimo è un pareggio: il centrosinistra controllava cinque regioni prima e ne controlla cinque adesso, ha riconquistato la Campania, ma ha perso la Liguria. Quindi, ben che vada, cinque a cinque.

1 Gli avversari di Renzi dicono però che nessun candidato vincitore può dirsi renziano.
È vero. Michele Emiliano (Puglia) e Vincenzo De Luca (Campania) non sono di sicuro renziani, neanche dell'ultima ora. Ceriscioli, la Marini, Enrico Rossi hanno con Renzi un rapporto corretto, ma alle spalle tutta un'altra storia. Per sovrapprezzo, le due candidate che si dicevano renziane, cioè la "voltagabbana" Moretti e la dubbia Paita, fonte della scissione ligure, hanno perso di brutto rispettivamente contro il leghista Zaia e contro il berlusconiano Toti. Se si guardano i voti, non c'è dubbio che Renzi ne ha persi molti sulle Europee e non squaderno numeri perché domenica erano in gara una quantità di liste riconducibili a situazioni locali e che, in un voto politico, sarebbero state del Pd. Però, a uno sguardo d'insieme, non c'è dubbio che i consensi sono calati e di molto. Al punto che Renzi appare addirittura battibile, in un ballottaggio che gli vedesse contrapposta una forza unita.

2 C'è appunto la questione dell'Italicum. Il premier, dopo questo assaggio regionale, insisterà ancora per farlo approvare senza modifiche?
Certo sarebbe un'imbarazzante marcia indietro. Però i suoi alleati dell'Ncd gli hanno già chiesto di lasciar perdere il premio di maggioranza o il ballottaggio riservato alle liste e di aprire invece alla possibilità di far scendere in campo le coalizioni. Sarebbe sorprendente se Renzi accettasse: quello è uno dei punti qualificanti della legge! E però, mentre si commentava il voto delle Regionali, tutti si sono messi a fare calcoli sulle chance del governo al Senato per l'approvazione delle riforme istituzionali e sugli esiti più probabili di una battaglia combattuta con le regole dell'Italicum.

FINISCE 5-2: DEM BATTUTI IN LIGURIA E VENETO



RISULTATI DEFINITIVI: DATI MINISTERO DELL'INTERNO- GDS

Il voto delle Regionali ci dice che il vero avversario di Renzi è Salvini oppure Grillo?

● Tutto più difficile per il Pd: il premier ora potrebbe scegliere di "rottamare" l'Italicum pur di evitare passi falsi al governo

Matteo Salvini alla conferenza stampa post voto con la t-shirt «Ruspe in azione»

3 Se quelle di ieri fossero state politiche e si fosse applicato l'Italicum, adesso andrebbero al ballottaggio Pd e Movimento 5 Stelle. Penso che il Pd vincerebbe, no?
Lega e Movimento 5 Stelle sono i due vincitori delle elezioni. Il successo in Liguria ha mascherato il calo complessivo di Forza Italia che sta tra il 10 e il 12%. Proprio il M5S potrebbe rendere possibile l'approvazione dell'Italicum, dato che a Grillo interessa di sicuro un sistema che non premia gli accordi. Uno dei suo fedelissimi, Luigi Di Maio, l'altra sera in tv da Mentana, ha manifestato la paura che «adesso cambieranno la legge elettorale». Ncd potrebbe far cadere il governo su questo? Sì, trattandosi per quel partito di vita o di morte. E tuttavia, se l'Italicum passasse così com'è, le forze politiche sarebbero obbligate a movimenti d'aggregazione possenti. Per contare qualcosa, con quel sistema elettorale, bisogna andare almeno al ballottaggio e per andare al ballottaggio si deve come minimo arrivare secondi.

4 Sulla strada che porta all'unificazione tra Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia (partito che ha raddoppiato i suoi consensi) c'è un macigno. Si chiama Berlusconi.
Il quale potrebbe anche essere attratto da Renzi in un nuovo patto del Nazareno. In Liguria, Toti ha 15 seggi su 30, maggioranza risicatissima. Un accordo nazionale... ci sono anche le questioni televisive da mettere sul piatto, le torri di Rai Way, il "pericolo" Murdoch, le nomine nella tv di Stato... Esche per attrarre l'ex Cav esistono, tanto più che si tratterebbe, in caso di unione delle forze, di scegliere Salvini come candidato leader, dato che Salvini ha oggi molti più voti di Berlusconi e Berlusconi non sembra in grado di recuperare. Ma c'è una seconda ipotesi.

5 Sarebbe?
Neanche il Movimento 5 Stelle ha troppe speranze di farcela se resta da solo. È il vincitore delle elezioni, ma ha preso meno voti delle politiche del 2013. Dovrà pur decidersi a fare qualcosa se, Italicum imperante, vorrà non sparire. In Puglia il neo governatore Emiliano l'ha capito e ha offerto alla sua avversaria grillina l'assessorato all'Ambiente che quella ha rifiutato. Pure un grande accordo con la Lega non sembrerebbe da escludersi a priori. Hanno posizioni non distanti sugli immigrati e sull'euro, che avversano tutti e due. Grillo ha amoreggiato con Farage come Salvini ha civettato con la Le Pen. Messi insieme darebbero luogo a una destra di altro tipo o comunque a un soggetto politico nuovo e, se si pensa a Podemos o all'Ukip, anche al passo con i tempi.

LA CHIAVE

10%

La percentuale di voti di Forza Italia. Secondo l'istituto Cattaneo il partito ha perso il 46% rispetto al 2014

3 DOMANDE A...

PIETRO VENTO
DIRETTORE DEMOPOLIS

«L'astensionismo è il vincitore: in pochi credono nella politica»

Mattarella ha una spiegazione: «L'affluenza cala per le liti esasperate». Certo è che l'astensionismo oltre ogni livello di guardia (uno su due domenica è stato a casa) è un problema per la tenuta democratica del Paese: lo sta studiando l'Istituto nazionale di ricerca Demopolis e il direttore Pietro Vento ha in mano dati freschi sul tema.

● **Vento, è una frase fatta ma ha vinto l'astensione.**
«È il dato più significativo: rispetto al 2010 la fiducia nella stessa istituzione Regione è dimezzata. La tendenza cresce senza sosta dal 2013, anche in quei pezzi di Italia in cui un tempo votava oltre l'80%. E se oggi ci fossero le politiche, voterebbero 57 elettori su 100, 18 punti in meno. Oltre 20 milioni, tra cui una marea di under 35, starebbe a casa».

● **Quali i motivi di questi numeri allarmanti?**
«Li abbiamo indagati: il 41% attribuisce il proprio non-voto alle Regionali a sfiducia e delusione verso partiti e candidati; un segmento crescente del 45% è pericolosamente convinto che la politica non incida più sulla vita reale. Abbiamo chiesto anche se i partiti si stiano rinnovando: per il 48% non è cambiato niente».

● **Tornerà a invertirsi questa tendenza?**
«Dipenderà da come si comporterà questa classe politica. Il rischio è che diventi un dato strutturale: preoccupa, ma è prematuro parlarne. Bisogna aspettare le prossime politiche, nel 2016 o 2018, per fare i conti».

cont.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

L'INDAGINE DELL'ISTITUTO DEMOPOLIS - Ormai lo utilizza un italiano su due

La "febbre" dello smartphone

ROMA - Cresce la fruizione degli smartphone: li utilizza il 51% dei cittadini. Il dato cresce all'84% tra i più giovani, che risultano "connessi" per oltre 15 ore al giorno.

Secondo i dati rilevati dall'Istituto Demopolis, il 93% degli italiani usa oggi abitualmente un cellulare, tradizionale o di ultima generazione.

Negli ultimi tre anni la maggioranza assoluta degli utenti è passata ad uno smartphone, spesso affiancato al "vecchio telefonino".

Netto appare il divario tra generazioni: ad usare uno smartphone è oggi l'84% dei giovani tra i 15 ed i 24 anni, ma appena un quinto di chi ha superato i 64 anni.

Un telefonino giovane

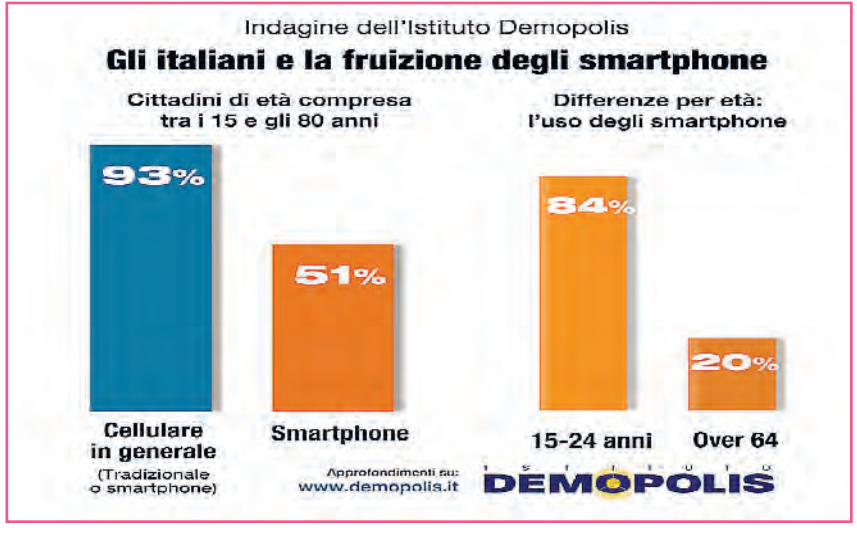
Il cellulare con Internet all'84% tra gli under 24 solo il 20 tra gli over 60

Secondo il trend di Opinion Lab, il Monitor nazionale sull'opinione pubblica dell'Istituto Demopolis, è in netta crescita in Italia, proprio grazie all'accesso da smartphone, anche la fruizione della Rete: con un sorpasso del numero di utenti che si connette da dispositivi mobili su quanti accedono invece abitualmente ad Internet da PC.

Ma che cosa fa il 51% degli italiani con gli smartphone? Con i telefoni mobili di ultima generazione, Internet conquista posizioni per quanto riguarda la relazionalità sui Social Network, ma anche l'informazione.

Funzioni prevalenti, secondo l'indagine dell'Istituto di ricerche diretto da Pietro Vento, risultano l'accesso ai Social Network (Facebook soprattutto) e l'invio di messaggi, sms tradizionali e su chat (What's up in particolare). Ma anche scambio di mail e foto, fruizione delle news, video su YouTube, ricerche di informazioni e luoghi su Google.

E i più giovani, secondo i dati Demopolis, risultano "connessi" con gli smartphone per oltre 15 ore al giorno.



Una giovane "naviga" con il proprio smartphone mentre viaggia in metropolitana

NOTA INFORMATIVA

L'indagine è stata condotta dall'Istituto Demopolis, diretto da Pietro Vento, su un campione stratificato di 1.000 intervistati, rappresentativo dell'universo della popolazione italiana di età compresa tra i 15 e gli 80 anni, nell'ambito dell'edizione del maggio 2015 di Opinion Lab, Monitor sull'opinione pubblica dell'Istituto Demopolis. Supervisione della rilevazione demoscopica di Marco E. Tabacchi. Hanno collaborato Giusy Montalbano e Maria Sabrina Titone. Metodologia ed approfondimenti su *www. demopolis. it*.

ALIMENTAZIONE E SALUTE

Con i cibi giusti allunghiamo la vita

Dieta mediterranea per prevenire malattie e rallentare l'invecchiamento. Con glicemia in eccesso rischi di deficit cognitivi

di Cinzia Lucchelli
ROMA

Prevenire malattie, contrastarle, rallentare i processi di invecchiamento. Partendo dalle scelte che facciamo a tavola. Cibo e salute sono strettamente legati. Non sono stati individuati alimenti miracolosi, ma la ricerca si muove lungo diversi fili aiutandoci a capire sempre meglio cosa scegliere e cosa evitare per vivere meglio e più a lungo. La Giornata per la ricerca dell'Università Cattolica di Roma, al Policlinico Gemelli, è stata l'occasione per fare il punto.

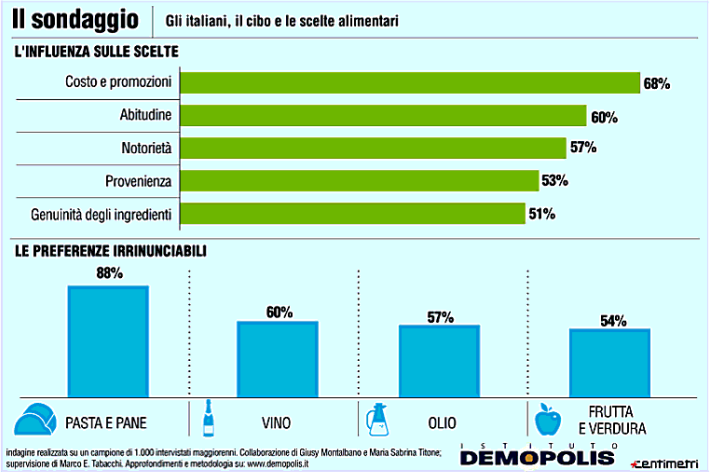
Prevenire e curare i tumori. In Italia, ogni giorno, vengono diagnosticati mille tumori. Nel 30% dei casi causati da comportamenti alimentari errati. Potrebbero essere prevenuti. Come? «Non esiste un singolo nutriente salvifico - spiega Stefania Boccia, direttore della sezione di Igiene dell'Istituto di sanità pubblica - . Meglio parlare di modelli e stili alimentari. La dieta mediterranea è una delle pochissime che ha dimostrato di avere un effetto protettivo sia sulle malattie coronariche sia sui tumori. Quindi tanta frutta, verdura, pesce, poche proteine derivanti da carne rossa, più carne bianca, yogurt, molti cereali non raffinati». Singole ricerche indicano poi cibi mirati. Ad esempio quelli che contengono vitamine del gruppo B e carotenoidi riducono del 40% il rischio di tumore di bocca e gola. L'alimentazione aiuta anche nel momento delle terapie. «Osservando un gruppo di donne sottoposte a chemioterapia per il trattamento del cancro al seno - racconta Stefania Boccia - abbiamo notato che quelle che bevevano un bicchiere di vino al giorno avevano pochissima tossicità sulla cute rispetto a chi non ne beveva». Un effetto protettivo dato da agenti antiossidanti presenti anche nel tè, nel caffè e negli agrumi.

Più proteine per gli anziani. Carenze nutrizionali e ridotto movimento possono causare fragilità fisica e cognitiva durante l'invecchiamento. Lo scarso consumo di proteine ad esempio porta alla perdita di massa muscolare. «Possiamo prevenire il normale declino legato all'invecchiamento - spiega Francesco Landi, del dipartimento di Geriatria, neuroscienze e ortopedia del Gemelli - e possiamo tornare indietro andando a stimolare meccanismi specifici all'interno delle cellule attraverso un adeguato apporto nutrizionale e all'esercizio fisico. Questo binomio è vincente».

Deficit cognitivi causa cibo. Ci sono cibi da privilegiare e altri da tenere d'occhio. Come quelli ad alto indice glicemico. I carboidrati rapidamente assorbibili come bevande zuccherate, bibite, succhi di frutta o dolci fanno salire rapidamente la glicemia, vale a dire lo zucchero nel sangue, provocando brusche oscillazioni glicemiche. Una dieta che privilegia questi alimenti inattiva in parte l'insulina, ormone che regola la glicemia. La conseguenza è un aumento del rischio di obesità, diabete e di iniziali deficit cognitivi.

La nostra eredità. Rinnovare ogni giorno scelte non salutari a tavola ha delle conseguenze non solo su di noi, potrebbe averne anche sui nostri figli. «E' stato osservato a livello di ricerca di base che le nostre abitudini alimentari scorrette possono determinare una trasmissibilità», spiega Landi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



DEMOPOLIS

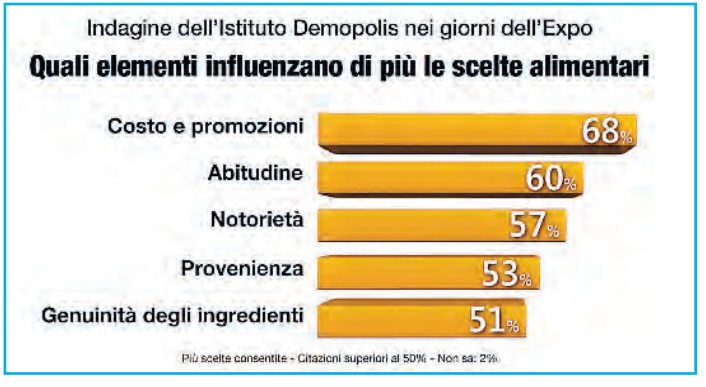
Mai a tavola senza pane e vino nostrani

Gli italiani cercano di mangiar bene, anche con la crisi. Certo i costi e le promozioni influenzano molto le scelte di acquisto alimentare. Lo ammette il 68% degli intervistati nell'indagine realizzata dall'Istituto Demopolis. «Nel nostro Paese - afferma il direttore Pietro Vento - il cibo è una passione e il made in Italy resta ancora irrinunciabile sulle tavole delle famiglie. L'88% non rinuncerebbe mai alla pasta e al pane, 6 persone su 10 non sostituirebbero mai il vino italiano. Gran parte degli intervistati - conclude - non rinuncerebbe all'olio, alla frutta ed alle verdure, protagonisti assoluti della dieta mediterranea».

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

CARIPARMA CRÉDIT AGRICOLE

LIBERTÀ EXPO2015



Così gli italiani a tavola: cibo e scelte alimentari

Indagine Demopolis a tre settimane dall'apertura di Expo

Gli italiani cercano di mangiar bene, anche se il potere d'acquisto si è progressivamente ridotto: costo e promozioni influenzano oggi, molto più che in passato, le scelte di acquisto alimentare. Lo ammette il 68% degli intervistati. È uno dei dati che emerge da un'indagine realizzata dall'Istituto Demopolis.

Sui consumatori incide anche l'abitudine: 6 su 10 dichiarano di prediligere prodotti già testati ed apprezzati in passato; un condizionamento lo esercita, per il 57%, la notorietà della marca. Per la maggioranza assoluta delle famiglie hanno un peso determinante sulle scelte d'acquisto anche la provenienza e la genuinità percepita.

«Le emergenze connesse alla sicurezza alimentare hanno innescato fra i cittadini, negli ultimi anni, una certa apprensione sulla qualità dei cibi consumati. Il Made in Italy - afferma il direttore di Demopolis Pietro Vento - ha un considerevole vantaggio competitivo: il 48% dei cittadini dichiara di fidarsi di più dei cibi prodotti in Italia, il 43% si ritiene più garantito dagli alimenti prodotti nella propria regione o nella zona in cui si vive. Meno di uno su dieci predilige una provenienza estera».

L'Expo di Milano rappresenta una preziosa opportunità di conoscenza e di promozione del "Made in Italy": in un Paese dalla solida tradizione alimentare come l'Italia - secondo i dati di Opinion Lab, il monitor sull'opinione pubblica dell'Istituto Demopolis - il 71% degli intervistati manifesta il proprio interesse ad una maggiore informazione sui temi dell'alimentazione.

«Nel nostro Paese - ricorda Vento - il cibo resta una passione: alcune produzioni italiane appaiono irrinunciabili sulle tavole delle famiglie. Ancorato alla tradizione, l'88% non rinuncerebbe mai alla pasta e al pane, 6 intervistati su 10 non vorrebbero mai dover sostituire il vino italiano. La maggioranza assoluta degli intervistati non rinuncerebbe all'olio, alla frutta ed alle verdure, protagonisti assoluti della dieta mediterranea».

NOTA INFORMATIVA

I dati sono tratti da Opinion Lab, il monitor sull'opinione pubblica dell'Istituto Demopolis, diretto da Pietro Vento. L'indagine è stata realizzata nel maggio 2015 su un campione stratificato di 1.000 intervistati, rappresentativo dell'universo della popolazione italiana maggiorenne. Coordinamento della ricerca a cura di Pietro Vento, con la collaborazione di Giusy Montalbano e Maria Sabrina Titone; supervisione della rilevazione di Marco E. Tabacchi. Approfondimenti e metodologia su: www.demopolis.it

© LA RIPRODUZIONE E LA UTILIZZAZIONE DEGLI ARTICOLI E DEGLI ALTRI MATERIALI PUBBLICATI NEL PRESENTE GIORNALE SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE

L'INTERVISTA A PIETRO VENTO

di Riccardo Vescovo

«IL PD RESTA IL PRIMO PARTITO MA CRESCE ANCORA L'ASTENSIONISMO»

Pietro Vento: «Solo un terzo dei cittadini è convinto del rinnovamento dei partiti, in Sicilia il giudizio è ancora più pesante»

«Il Pd resta il primo partito ma si riduce la distanza col Movimento Cinque Stelle. Ancora a livelli record l'astensione: 20 milioni di italiani potrebbero disertare le urne». Lo afferma Pietro Vento, direttore dell'Istituto Demopolis alla luce degli ultimi dati raccolti dal Barometro Politico.

●●● Quale sarebbe il peso dei partiti se si votasse oggi per le Politiche?

«Se ci si recasse oggi alle urne, secondo i dati del Barometro Politico Demopolis il Pd sarebbe il primo partito con il 35 per cento, seguito dal Movimento 5 Stelle al 21 per cento e in crescita nelle ultime settimane. La Lega di Salvini si conferma ormai stabilmente al terzo posto, con il 15 per cento dei consensi. Resta in crisi Forza Italia, attestata poco sopra il 10 per cento. Più distanti, sotto il 5 per cento, le altre forze politiche: Sel al 4,5. Fratelli d'Italia della Meloni al 4, Ncd-Udc di Alfano al 3,8. Sotto il 2 per cento le altre liste».

●●● Come cambia la distanza tra i primi due partiti?

«Il vantaggio del partito del premier è piuttosto netto anche se con percentuali inferiori a quelle dei mesi scorsi: alcuni segmenti dell'elettorato di sinistra, in parte critici verso il governo, non identificano però reali alternative ed optano al momento per l'astensione. Oggi il Pd di Renzi staccherebbe i grillini di 14 punti percentuali, dato inferiore rispetto ai 20 punti alle ultime Europee».

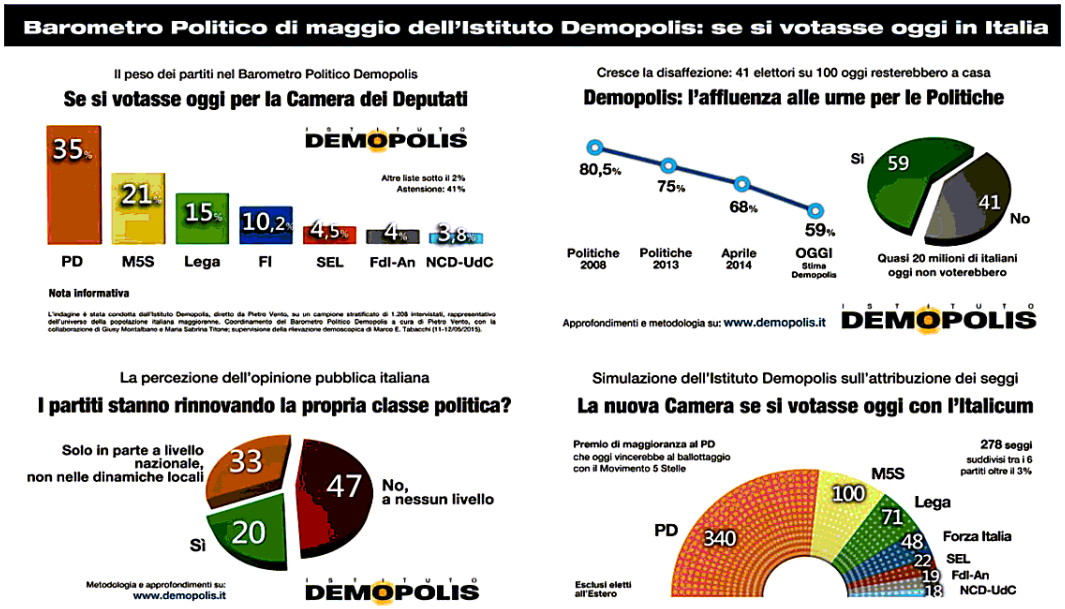
●●● Il centrodestra invece è ancora in crisi?

«Le principali novità, rilevate negli ultimi mesi dall'Istituto Demopolis, riguardano i mutevoli rapporti di forza all'interno dell'area, con una progressiva riduzione del peso elettorale del partito di Berlusconi, ormai ai minimi storici e superato dalla Lega. Un "Partito Repubblicano" in grado di riunire il centrodestra, vagheggiato da Berlusconi, appare per il momento di difficile realizzazione, anche perché non sarebbe realistico immaginare oggi un'unica lista con Forza Italia, Lega Nord, Fratelli d'Italia e l'Ncd-Udc di Alfano».

●●● L'astensione è ancora a livelli record?

«Si rileva un clima di crescente disaffezione dei cittadini, che pesa in modo significativo sull'affluenza alle urne. L'astensione crescerebbe ulteriormente, risultando di 16 punti superiore rispetto alle ultime Politiche: appena il 59% si recherebbe oggi alle urne e ben 41 elettori su 100 sceglierebbero il non voto: si tratta di quasi venti milioni di italiani».

●●● Come sarebbe composta la Camera se si votasse oggi con l'Italicum?



Per il direttore dell'Istituto Demopolis: i 5 Stelle sono il secondo partito, crolla Forza Italia superata dalla Lega Nord

«Con l'Italicum non sarà più la coalizione ma la prima lista ad aggiudicarsi il premio di maggioranza alla Camera. Pur non raggiungendo il 40 per cento, il Pd di Renzi vincerebbe oggi al ballottaggio contro il Movimento Cinque Stelle. Sarebbero presenti a Montecitorio solo sette partiti, in grado di superare la soglia di sbarramento del 3 per cento. Il Pd, grazie al premio, otterrebbe la maggioranza assoluta del 55 per cento prevista dall'Italicum, conquistando 340 seggi alla Camera. Escludendo i 12 parlamentari eletti all'estero, 278 deputati sarebbero invece suddivisi tra le altre sei liste. Secondo la simulazione effettuata dall'Istituto Demopolis, a dieci giorni dall'approvazione della nuova legge elettorale, con l'Italicum 100 seggi andrebbero al Movimento 5 Stelle, 71 alla Lega, 48 a Forza Italia. Sarebbero rappresentati alla Camera anche Sel con 22 deputati, Fratelli d'Italia con 19 e Ncd-Udd con 18 seggi. Sulla nuova legge elettorale pesa comunque l'incognita legata al superamento del Senato e del bicameralismo perfetto previsto dal processo di riforma costituzionale che tornerà in discussione dopo le Regionali di fine maggio».

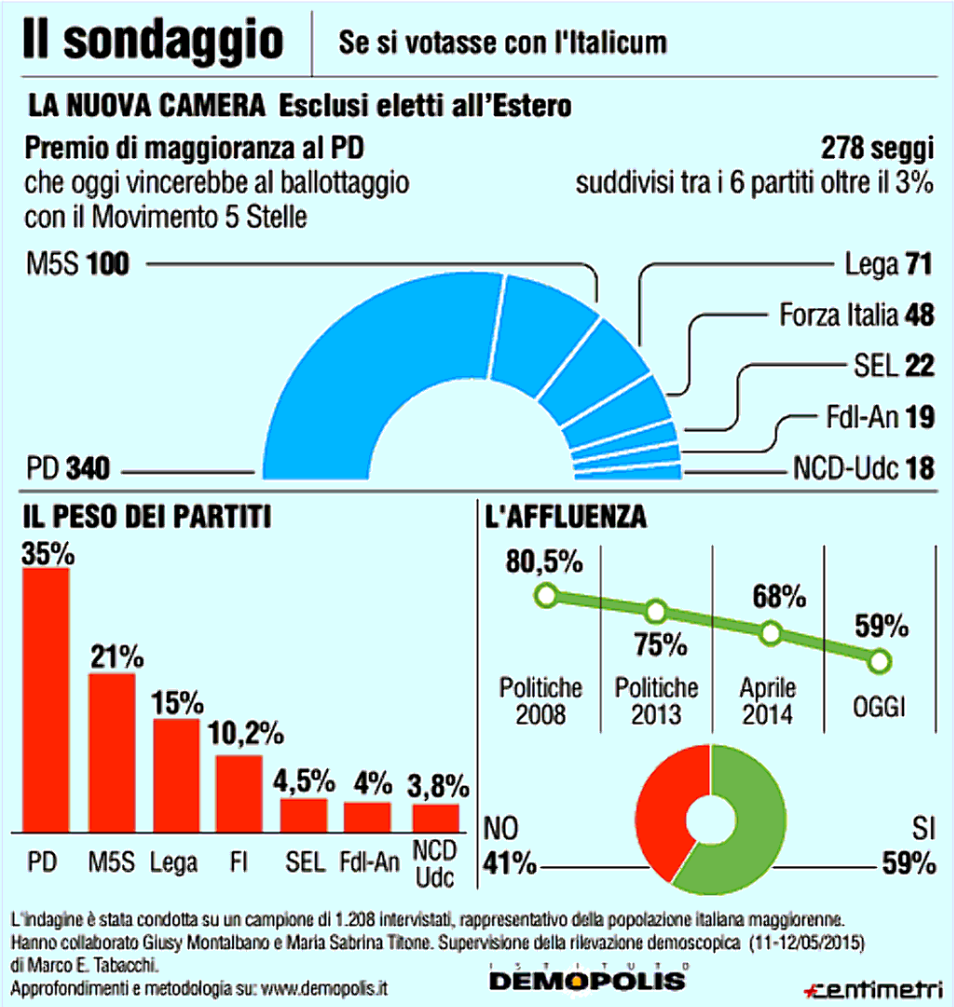
●●● Quali sono invece gli scenari del voto di fine maggio nelle sette Regioni chiamate alle urne?

«Rispetto all'ultima consultazione di cinque anni addietro, la fiducia dei cittadini nelle Regioni appare più che dimezzata. In quattro Regioni si registra un netto vantaggio per i candidati del Pd: Enrico Rossi e Katiuscia Marini sarebbero riconfermati presidenti della Toscana e dell'Umbria mentre Michele Emiliano sarebbe il nuovo presidente della Puglia. In Veneto il leghista Luca Zaia, governatore uscente, è oggi in vantaggio sulla sfidante del Pd Alessandra Moretti».

●●● I partiti si stanno rinnovando? Qual è la percezione dei cittadini sui partiti?

«È convinto di sì meno di un quinto degli italiani. Per il 33% degli elettori, invece, il rinnovamento è avvenuto solo in parte a livello nazionale, ma non nelle dinamiche locali e regionali. E per il 48%, la maggioranza relativa degli intervistati, non è cambiato molto. In Sicilia il giudizio dei cittadini è ancora più pesante». (*RIVE*)

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.



DEMOPOLIS

Pd primo partito Ma vota solo il 59%

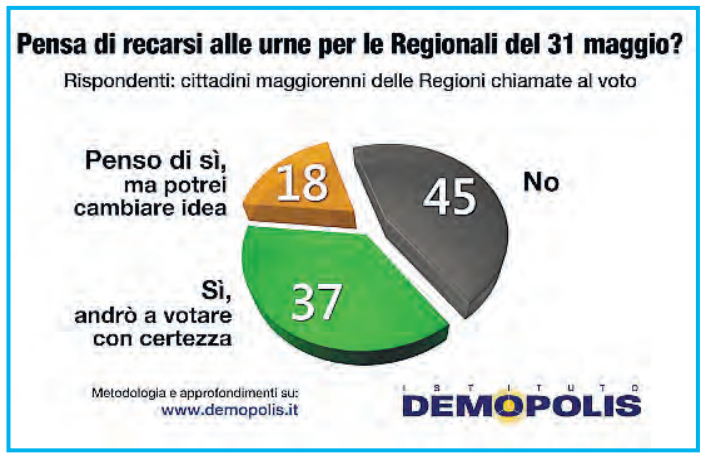
Se si votasse oggi, il Pd, con il 35% sarebbe il primo partito e probabilmente vincendo al ballottaggio sul M5S si assicurerebbe il 55% dei seggi alla Camera. È quanto emerge dal sondaggio dell'Istituto Demopolis che ha realizzato anche la prima simulazione sull'attribuzione dei seggi. «Oggi - dice il direttore Pietro Vento - il Pd, con il 35%, staccherebbe il M5S di 14 punti: un distacco significativo, anche se ridotto rispetto ai 20 punti che li separavano alle ultime Europee. E cresce ancora l'astensione, di 16 punti superiore rispetto le ultime Politiche: solo il 59% andrebbe oggi alle urne e quasi 20 milioni di italiani sceglierebbero il non voto».

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

BAROMETRO POLITICO DEMOPOLIS - Forte disaffezione degli elettori: 45 su 100 dicono che non intendono andare a votare

Regionali, gli scenari a meno di 40 giorni

Vittorie Pd in Toscana, Puglia, Umbria e Marche Incerta la Liguria, testa a testa in Veneto e Campania



ROMA - Sette Regioni italiane saranno chiamate a votare il 31 maggio per la scelta dei nuovi governatori e per il rinnovo dei Consigli regionali. Rispetto all'ultima consultazione di cinque anni addietro, la fiducia dei cittadini nell'Istituzione Regione appare più che dimezzata.

È un clima di crescente disaffezione, quello rilevato dall'indagine dell'Istituto Demopolis, che rischia di pesare in modo significativo sull'affluenza alle urne. Se il 37 per cento degli elettori è deciso a votare, il 18 per cento ipotizza oggi di recarsi alle urne, ma non è sicuro e potrebbe cambiare idea. 45 cittadini su 100 manifestano invece la chiara intenzione di non votare.

A poco più di cinque settimane dall'appuntamento elettorale, in tre Regioni si registra un netto vantaggio per i candidati del Partito democratico: secondo il Barometro politico Demopolis, se si votasse oggi, Enrico Rossi sarebbe riconfermato governatore della Toscana con oltre 20 punti di distacco. Michele Emiliano, con un vantaggio di oltre 10 punti, sarebbe il nuovo presidente della Regione Puglia; Katiuscia Marini tornerebbe alla guida della Regione Umbria. Anche nelle Marche, sia pur con margini molto inferiori a quelli delle altre tre Regioni, il candidato del Pd, Luca Ceriscioli, appare per il momento in vantaggio sull'ex governatore Spacca (passato nelle fila del centrodestra) e sul candidato del M5s Maggi.

Risulta invece particolarmente confuso e incerto lo scenario elettorale in Liguria, con 4 candidati attualmente in gioco: la renziana Raffaella Paita, vincitrice delle Primarie del Pd, il forzista Giovanni Toti, Alice Salvatore del M5s e l'esponente della sinistra Luca Pastorino.

Quando mancano ancora poco più di cinque settimane all'apertura delle urne - secondo l'Istituto diretto da Pietro Vento - si profila una sfida a due nelle altre Regioni chiamate al voto. In Veneto il leghista Luca Zaia è oggi in lieve vantaggio sulla sfidante del Pd Alessandra Moretti. Molto distanti appaiono il candidato del M5s Berti e il sindaco di Verona Tosi.

In Campania, in base ai dati dell'Istituto Demopolis, si profila un testa a testa tra l'ex sindaco di Salerno e il governatore uscente, con Vincenzo De Luca oggi in leggero vantaggio sul forzista Stefano Caldoro: il vincitore delle Primarie del Pd sembra poter contare su un significativo consenso personale tra gli elettori campani.

Riepilogando, se si votasse oggi, quattro governatori andrebbero al Pd, in Toscana, Puglia, Umbria e, con margini più ristretti, nelle Marche. Mentre il quadro in Liguria risulta ancora piuttosto confuso, si profila un testa a testa in Veneto e Campania, regioni nelle quali si registra al momento un lieve vantaggio per Luca Zaia e Vincenzo De Luca.

«In attesa della definizione delle liste per i consigli regionali - spiega il direttore di Demopolis Pietro Vento - sono ancora numerosi gli elettori incerti e indecisi: quella scattata oggi, a poco più di cinque settimane dal voto, rappresenta la fotografia di uno scenario elettorale liquido e in chiara evoluzione, destinato a modificarsi significativamente nelle ultime settimane di campagna elettorale».

NOTA INFORMATIVA

I dati sono tratti dalle rilevazioni effettuate nel mese di aprile 2015 dall'Istituto Demopolis, diretto da Pietro Vento, su un campione rappresentativo dell'universo dei cittadini italiani maggiorenni residenti nelle Regioni interessate al voto. Metodologia ed approfondimenti su: www.demopolis.it

Notizie in breve

GRAZIE E GIUSTIZIA

Incendio al ministero: paura, ma nessun ferito

Momenti di paura si sono vissuti in serata al ministero della Giustizia a Roma. Intorno alle 20 è divampato un incendio all'interno del grande palazzo di via Arenula, nel centro storico della capitale. Diverse le chiamate arrivate al 115 che segnalavano alte fiamme da una finestra al secondo piano, ben visibili anche dalla strada. Sul posto sono accorsi in breve tempo i vigili del fuoco e la polizia, che hanno incontrato qualche difficoltà a posizionare i mezzi a causa delle macchine parcheggiate. I pompieri hanno spento in pochi minuti le fiamme e nessuno è rimasto ferito. A quanto riferito dai vigili del fuoco, il rogo è divampato in una stanza accanto a quella del capo di Gabinetto del ministro. Sono ancora in corso le verifiche per chiarire le cause dell'incendio.

PETIZIONE SUL WEB

Editori: garantire il diritto d'autore

Lunedì scorso, Enpa ed Emma, le associazioni europee degli editori di quotidiani e periodici di cui fa parte la Fieg - in collaborazione con Epc (il Consiglio europeo degli editori) e con Fep (la Federazione europea degli editori) - hanno pubblicato una petizione per sensibilizzare l'opinione pubblica - informa una nota - «sulla necessità di garantire una forte tutela del diritto d'autore, anche in considerazione del fatto che la digitalizzazione non ha ridotto bensì aumentato la necessità di una effettiva protezione del diritto d'autore». I rappresentanti degli editori europei hanno invitato autori, editori, scrittori, giornalisti, artisti, fotografi, traduttori, librai, edicolanti, lettori e consumatori a sottoscrivere la petizione sul sito www.change. org.

Taccuino

MARCELLO SORGI

Il messaggio del segretario ai giovani del Pd

La lettera di Renzi al suo partito, inviata ai presidenti dei circoli del Pd, ha il chiaro scopo di ricordare a tutti che, non solo come premier, ma anche come leader in carica fino al 2017, il premier si sta battendo per l'approvazione dell'Italicum, e un'eventuale battuta d'arresto avrebbe indubbiamente effetti sull'immagine Democrat, tra l'altro in un momento in cui l'organizzazione è impegnata nella campagna elettorale per le regionali. Da partito del cambiamento, scrive Renzi, il Pd si trasformerebbe nel suo contrario, una svolta incompatibile con il risultato del 40,8 per cento che premiò l'anno scorso la spinta per le riforme.

L'altro obiettivo, non dichiarato, della lettera, è isolare il più possibile la minoranza interna, rivolgendosi ai deputati di prima nomina - sono ben 180 - che vennero designati nelle primarie di fine anno del 2012 e rispondevano in gran parte all'assetto bersaniano del Pd di allora. Renzi scommette sul fatto che molti di loro, formalmente iscritti nelle file della minoranza, abbiano avuto il tempo di maturare ripensamenti e siano in grado di sciogliere il legame originario, votando l'Italicum e gettandosi nell'avventura del cambiamento, invece di innestare la marcia indietro.

È a loro che il segretario-presidente del consiglio si rivolge quando ricorda che la nuova legge elettorale «l'ha voluta il Pd», discutendone prima nelle primarie, poi votandola varie volte in direzione a partire dal gennaio del 2014, e ancora modificandola secondo le richieste, accolte in larga parte, della minoranza che adesso la contesta, approvandola al Senato a gennaio scorso, rivotandola in direzione e nell'assemblea di gruppo, per portarla, finalmente, al voto conclusivo della Camera. Ecco perché Renzi rifiuta l'accusa di «dittatura» che gli fanno i suoi oppositori interni e pone una questione di «dignità» del partito.

Il clima in cui l'Italicum compie i primi passi del suo percorso alla Camera non è dei migliori, e difficilmente la lettera al Pd riuscirà a cambiarlo. Ma potrebbe servire nel caso, dato da tutti per scontato, in cui le opposizioni decidano di riproporre l'Aventino, abbandonando l'aula di Montecitorio, e la maggioranza di governo sia costretta ad approvare la legge da sola, in un'assemblea disertata da centrodestra, sinistra radicale e Movimento 5 stelle. Renzi è determinato a porre la fiducia, anche se non l'ha ancora annunciata ufficialmente, anche per accorciare i tempi di un passaggio che sarà comunque molto duro, per poi dedicarsi alla parte decisiva della campagna elettorale.

Secondo un sondaggio Demopolis diffuso ieri in quattro delle sette regioni - Toscana, Marche, Umbria e Puglia - il risultato sarebbe già scontato a favore del Pd. Incerte restano invece Liguria, Veneto e Campania, quelle appunto che peseranno sul quadro generale del voto.

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

VERSO IL VOTO » CAMPANIA

De Luca-Caldoro È guerra di cifre

Ex sindaco in vantaggio nel sondaggio di Demopolis Il presidente uscente: «Altri tre istituti ci danno avanti»

di Angela Caso
SALERNO

Meno di cinque punti percentuali. È questa la forbice che, al momento, separa Vincenzo De Luca e Stefano Caldoro nelle preferenze degli elettori per la scelta del presidente della Regione. A godere di questo piccolissimo vantaggio è l'ex sindaco di Salerno. A svelare questo dato è stata "Demopolis" che ha effettuato un sondaggio su tutte le regioni che andranno al voto il prossimo 31 maggio per il programma "Otto e mezzo" di La7.

A cinque settimane dalle elezioni, a trovarsi in una situazione di sostanziale testa a testa sono la Campania ed il Veneto. Ma anche nella nostra regione si registra anche un altissimo tasso di astensionismo e indecisionismo. Un elemento, quindi, che potrebbe ribaltare l'esito finale della consultazione. A svelare questo ulteriore dato è il direttore di Demopolis Pietro Vento. «In attesa della definizione delle liste per i Consigli regionali – ha spiegato – sono ancora numerosi gli elettori indecisi: quella scattata oggi, a poco più di cinque settimane dal voto, rappresenta la fotografia di uno scenario elettorale liquido ed in chiara evoluzione, destinato a modificarsi significativamente nelle ultime settimane di campagna elettorale».

Anche se si tratta solo di una piccolissima differenza, sicuramente gioisce di questo risultato Vincenzo De Luca. E' infatti la prima volta che un istituto demoscopico lo porta in vantaggio. Nei sondaggi precedenti, usciti nei giorni scorsi, era stato dato sempre per perdente. Per la precisione si tratta delle rilevazioni effettuate da Datamedia, Tecnè e Ipmarketing nel mese di marzo che hanno segnalato Caldoro in avanti rispettivamente di 4,1, 3,7 e 3 punti percentuali. A distanza di un mese sembrerebbe che la situazione si sia ribaltata anche se la forbice continua a rimanere molto esigua. Usare il condizionale è d'obbligo dato che a giudizio del presidente uscente «di sondaggi ne abbiamo quattro e ci danno tutti in vantaggio». Lo ha detto a Napoli per poi ribadire: «I nostri sondaggi, tutti pubblicati, ci danno in vantaggio di tre-cinque punti percentuali. Ma siamo sicuri di essere molto più su».

Si mostra sicuro Stefano Caldoro e dall'alto di questo non risparmia stoccate al suo maggior competitor neppure su Twitter. «Mai più ultimi? – ironizza – Pubblicità ingannevole, non lo siamo. Lo dicono i gufi. Fondi Ue siamo i primi e su progetti qualità». Il presidente fa riferimento alle parole di Corina Cretu, commissario europeo per le Politiche regionali sull'utilizzo dei fondi europei per la Campania che, in qualche modo, smentiscono quanto sempre sostenuto da Vincenzo De Luca, ovvero la scarsa capacità di questa Giunta di saper utilizzare le opportunità offerte dai fondi europei. Ma se Caldoro ride, De Luca di certo non piange.

Ieri ha presentato il suo programma per quanto riguarda il superamento dell'emergenza lavoro. «Abbiamo l'obiettivo – ha detto – di creare ventimila posti di lavoro in un anno». Come? Attraverso una serie di interventi che puntano «sulla sburocratizzazione della Regione», come la «stabilizzazione dei precari della sanità, l'abolizione dell'addizionale Irap per le nuove imprese» e poi la creazione «di seimila posti di lavoro, dando in uso a giovani imprenditori agricoli terreni demaniali».

Una promessa, come quella di rendere più rapido l'iter dei 400mila condoni in corso e che il responsabile Emergenza abitativa di Fi Napoli Raffaele Cardamuro definisce «una mascalzonata sulla pelle di chi soffre una drammatica emergenza». Anche perché c'è già una legge regionale in tal senso «che il Pd ha contrastato in tutti i modi votando contro». Ma si sa che De Luca non sempre la pensa come il suo partito.

SCEGLI IL TUO PRESIDENTE vota su www.lacittadisalerno.it

STEFANO CALDORO
FI

VINCENZO DE LUCA
PD

MARCO ESPOSITO
MO!

VALERIA CIARAMBINO
MSS

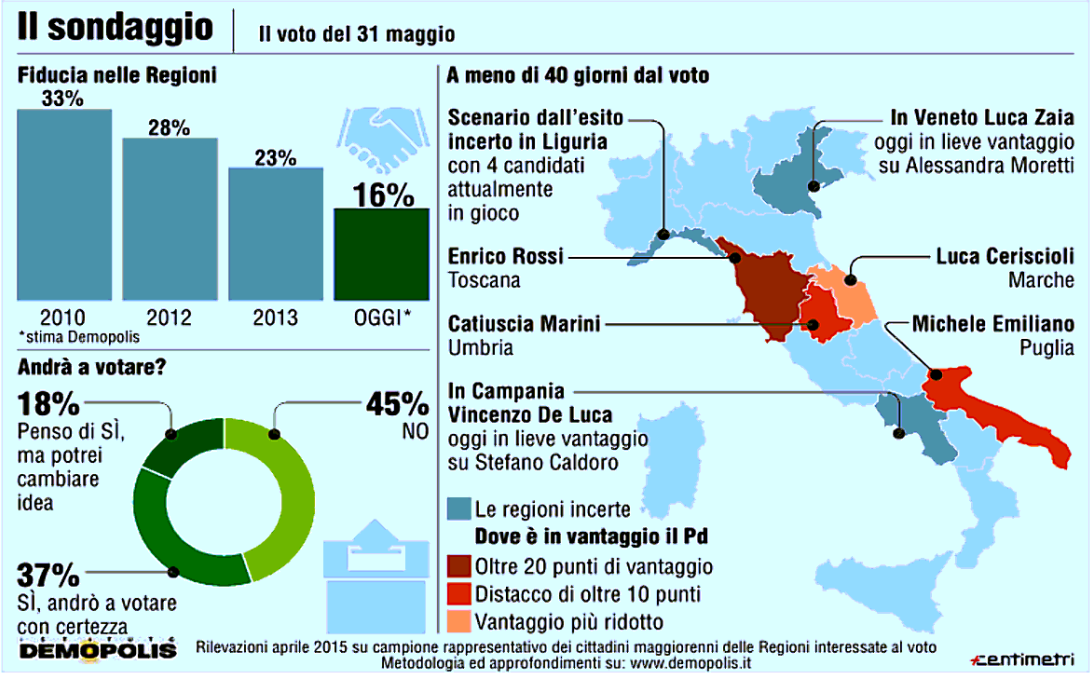
SALVATORE VOZZA
SEL RIFONDAZIONE

Pd in vantaggio in quattro Regioni

Demopolis, molto forte il calo dell'affluenza: solo il 37% andrebbe a votare

ROMA

Sono 7 le Regioni italiane chiamate a votare il 31 maggio per i nuovi governatori e il rinnovo dei Consigli regionali e il risultato delle urne sembra condizionato da un significativo calo di affluenza. Lo rileva il sondaggio dell'Istituto Demopolis, secondo cui solo il 37% degli elettori andrebbe a votare, e 45 cittadini su 100 non ci andranno. Rilevante calo di fiducia nella istituzione "Regione", al 16% contro il 33% del 2010. «Ancora numerosi gli elettori incerti ed indecisi - spiega il direttore di Demopolis Pietro Vento - quella scattata oggi, a poco più di 5 settimane dal voto, è la fotografia di uno scenario elettorale in evoluzione, destinato a modificarsi significativamente nelle ultime settimane di campagna elettorale». Secondo Demopolis se si votasse oggi, il Pd sarebbe in vantaggio in 4 Regioni: Enrico Rossi sarebbe riconfermato governatore della Toscana, Michele Emiliano sarebbe il nuovo presidente della Puglia, Katiuscia Marini tornerebbe alla guida dell'Umbria. Nelle Marche il candidato del Pd, Luca Ceriscioli, appare in vantaggio. Complessa la situazione in Liguria, nelle altre Regioni si profila lo scontro a due. In Veneto il leghista Zaia è oggi in lieve vantaggio sulla sfidante Pd Alessandra Moretti. In Campania si profila un testa a testa.



Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

© La riproduzione e la utilizzazione degli articoli e degli altri materiali pubblicati nel presente giornale sono espressamente riservate

DUE ANNI DI PAPA FRANCESCO
L'INTERVISTA A PIETRO VENTO

di Gerardo Marrone

«UNO DI FAMIGLIA PURE PER CHI NON CREDE E CRESCE LA FIDUCIA ANCHE NELLA CHIESA»

1

Il 13 marzo 2013, la fumata bianca. Poi, Papa Francesco è diventato per molti «uno di famiglia». E tale è rimasto, a dispetto del tempo e degli umori. «In questi anni, Bergoglio ha conquistato l'opinione pubblica ed è in assoluto la figura della quale gli italiani si fidano oggi di più», afferma il direttore di «Demopolis» Pietro Vento commentando i risultati di un sondaggio che il suo istituto di ricerca ha condotto sui due anni di Pontificato di Jorge Mario Bergoglio.

●●● Italiani ancora conquistati da questo Papa giunto da lontano, anzi «dalla fine del mondo»?
«La fiducia è cresciuta e si è decisamente consolidata: a due anni dall'elezione al Soglio Pontificio, l'88 per cento degli italiani si fida di Papa Francesco. È, in assoluto, la persona di cui i cittadini si fidano oggi di più nel nostro Paese».

●●● Bergoglio sembra avere fatto breccia anche nei cuori di chi non è cattolico. È proprio così?
«L'apprezzamento nel Pontefice, secondo i dati della ricerca dell'Istituto Demopolis, supera il 90 per cento tra le donne e cresce al 93 per cento tra i cattolici. Ma risulta molto alto, al 70 per cento, anche nel segmento di intervistati composto da non cattolici e non credenti: è un dato senza alcun precedente».

●●● Perchè un così alto «indice di gradimento»?
«I due terzi degli italiani, intervistati da Demopolis, si dichiarano colpiti dalla profonda sintonia del Papa con i bisogni reali della gente. Il 60 per cento segnala l'attenzione mostrata nei confronti dei più deboli in questi primi 24 mesi di Pontificato, con un costante richiamo ad una nuova etica nell'economia e nella politica. Al 56 per cento piace la spontaneità di Francesco, la chiarezza delle sue parole e dei suoi gesti».

●●● Anche nel recente passato, l'opinione pubblica è stata scossa dagli scandali avvenuti all'ombra del «Cupolone». Cresce la fiducia nel Pontefice, o anche nella Chiesa?
«L'impatto di Papa Francesco sull'opinione pubblica si è rivelato fortissimo e ha ridato piena vitalità ad una Chiesa che appariva in crisi: il 57 per cento degli italiani afferma di aver migliorato negli ultimi 24 mesi la propria opinione sulla Chiesa Cattolica. Dopo un periodo di profonda crisi, con il Pontificato di Francesco, è tornata a crescere la fiducia degli italiani nella Chiesa che si attesta oggi al 60 per cento. Un incremento di quasi venti punti rispetto al dato rilevato dall'Istituto Demopolis poco più di due anni fa».

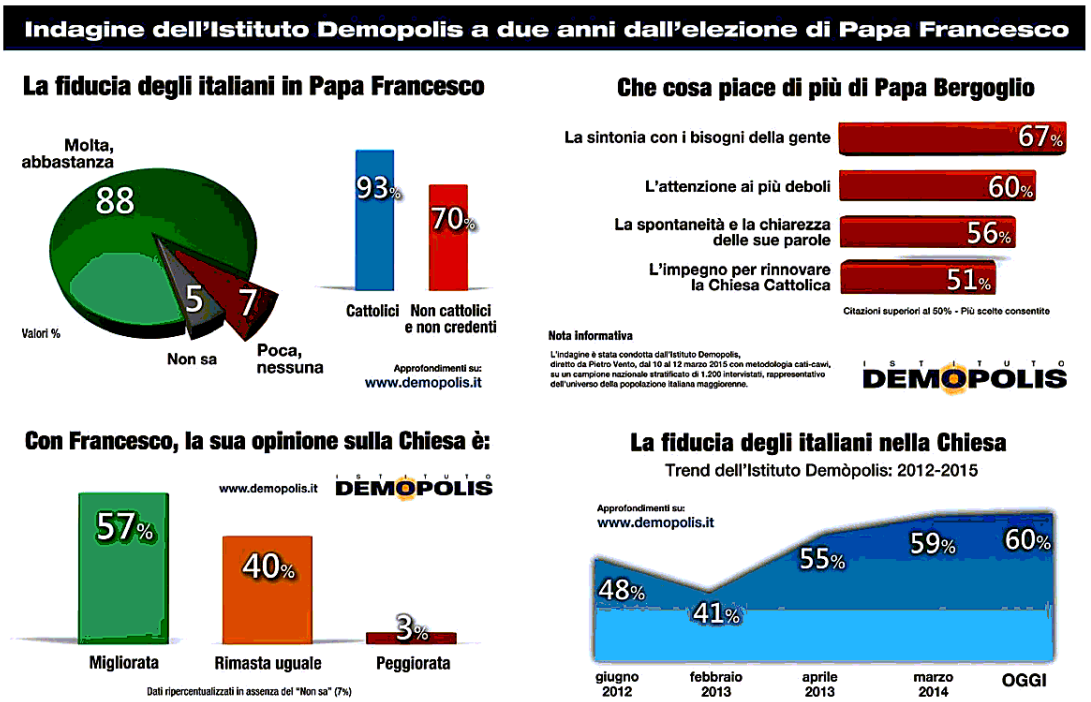
●●● Parola d'ordine: «Rinnovamento» ...
«La maggioranza assoluta degli intervistati dichiara di apprezzare l'impegno del Papa per il rinnovamento della Chiesa. Sulla fattibilità di questo intento, però,

Il direttore di "Demopolis": «Italiani colpiti da gesti e frasi come il no alla globalizzazione dell'indifferenza pronunciato a Lampedusa»

una parte dell'opinione pubblica appare scettica: secondo la nostra indagine, il 48 per cento degli italiani ritiene che il Papa argentino stia rinnovando profondamente la Chiesa. Per un terzo, invece, Bergoglio ci sta riuscendo solo in parte, in quanto sono ancora troppe le resistenze. Il 19, infine, crede che un profondo cambiamento non stia ancora avvenendo. Nella percezione della maggioranza assoluta degli italiani, Papa Francesco è molto più aperto di buona parte del clero. Piace, all'86 per cento, la sua vicinanza quotidiana alla gente, ritenuta eccessiva da un segmento critico di appena il 5 per cento degli intervistati».

●●● Uno dei primi gesti di Francesco, la preghiera nel mare di Lampedusa per le vittime della tratta dei migranti. Un'immagine destinata a restare nella memoria collettiva, insieme con quali altre?
«Tra le scelte e i gesti simbolici, l'opinione pubblica è stata particolarmente colpita dal *"no"* di Bergoglio alla *"globalizzazione dell'indifferenza"*, nei giorni della sua visita a Lampedusa. A più di un cittadino su due, inoltre, piace la decisione di vivere a Santa Marta, rinunciando all'appartamento papale. Il 43 per cento ricorda la denuncia di alcuni casi di pedofilia nella Chiesa; il 40 per cento l'apertura di docce e bagni per i poveri di Roma sotto il Colonnato del Bernini».

●●● «Come vorrei una Chiesa povera e per i poveri!» Quanto hanno pesato frasi come questa nel creare il «fenomeno-Bergoglio»?
«Rompe gli schemi, Papa Francesco. Dialoga con credenti e non, denuncia quotidianamente i compromessi, *"l'economia malata"* in un sistema caratterizzato da crescenti profondi squilibri. Alcune frasi, in questi due anni, sono rimaste particolarmente impresse nella memoria degli italiani: dal *"come vorrei una Chiesa povera per i poveri"* all'appello alle nuove generazioni a *"non lasciarsi rubare la speranza"*. La cosa di cui oggi la Chiesa ha più bisogno, ha ricordato recentemente, è la *"capacità di riscaldare il cuore dei fedeli"*. Una capacità che questo Pontefice sta dimostrando di possedere». (*GEM*)



2

3

1. Papa Francesco. 2. Pietro Vento, direttore di Demopolis. 3. Il Pontefice in una foto pubblicata sul suo profilo Twitter

LE PAROLE DI IERI AI CONFESSORI

«Né severi né indulgenti: misericordia è guidare il peccatore alla redenzione»

●●● Lo sguardo del Papa sulla Chiesa «ospedale da campo», e sul nostro mondo, sarà anche nel terzo anno di pontificato quello dipinto da Caravaggio nella chiamata del pubblicano: uno sguardo misericordioso. La misericordia continuerà ad essere filo rosso nell'azione «ad intra» e «ad extra» di papa Francesco, che alla vigilia dell'anniversario dell'elezione, l'ha applicata alla figura del confessore. «Anche il più grande peccatore che viene davanti a Dio a chiedere perdono è terra sacra»; «invoco la Madonna che cerca sempre la strada perché il Signore perdoni tutto, e ci insegni questa arte», sono due delle considerazioni che ha fatto nella udienza ai partecipanti al corso della Penitenzieria apostolica che rappresenta i confessori pontifici.
Il «confessore misericordioso» richiama uno dei temi sensibili del prossimo Sinodo sulla famiglia, il dibattito sui sacramenti ai divorziati risposati, e questo mentre il processo sinodale innescato con la prima sessione, lo scorso autunno, rimane uno dei risultati più interessanti del secondo anno di regno di Bergoglio. Ma la misericordia, attributo di Dio in tutte le regioni monoteiste, potrebbe dar frutti anche nel dialogo interreligioso, magari innervando una azione comune di cristiani, ebrei e islamici per contrastare singoli conflitti.
«Tante volte - ha detto ieri il Papa - si confonde la misericordia con l'essere un confessore di manica larga, ma pensate: né il confessore di manica larga né il confessore rigido sono misericordiosi. Il confessore misericordioso è colui che accompagna, perché la conversione incomincia forse oggi ma deve continuare con la perseveranza, misericordia significa prendere per mano il fratello o la sorella e aiutarlo a camminare, ma chi può fare questo? Il confessore che prega, che piange, che sa che è più peccatore del penitente».

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

I due anni di Francesco hanno cambiato la Chiesa

Il 13 marzo 2013 venne eletto Bergoglio. Il suo stile ha conquistato il mondo Gli appelli alla pace, i viaggi, la casa a Santa Marta: «Non posso vivere solo»

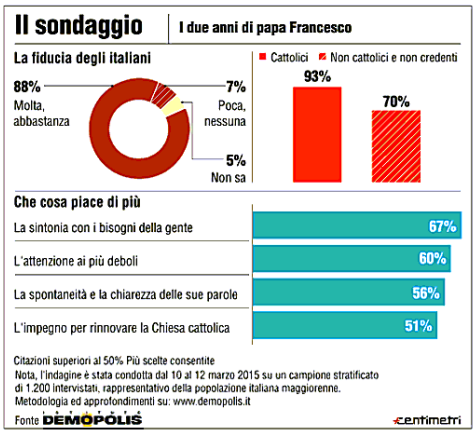
di Fiammetta Cupellaro
ROMA

«Fratelli e sorelle, buonasera». Con queste parole il 13 marzo 2013 Jorge Mario Bergoglio, arcivescovo di Buenos Aires, si presentò al mondo. Già dalla scelta del nome, Francesco, quella sera in piazza San Pietro tutti capirono quale sarebbe stata l'impronta che il nuovo Papa avrebbe dato al suo pontificato.

Poco prima, alle 18,50 un Conclave diviso tra i cardinali vicini alla Curia romana e la "cordata" di prelati capeggiata dai nordamericani, elesse nel secondo giorno, l'argentino Bergoglio. La sorpresa fu tale che mentre la fumata bianca saliva nel cielo di Roma, la Cei (la Conferenza dei vescovi) fu protagonista di una clamorosa gaffe. A pochi minuti dall'*Habemus papam* inviò «gli auguri ad Angelo Scola, Successore di Pietro». Francesco non si curò di quello che probabilmente considerò solo il dettaglio di un cerimoniale. Un atteggiamento, quello di non curarsi più di tanto delle formalità, che da quel momento ha permeato il suo pontificato inaugurando uno stile che, in questi due anni, il mondo riconosce e ama.

Un linguaggio nuovo, giusto per farsi comprendere dal popolo; le visite nelle parrocchie di Roma; le udienze del mercoledì in piazza San Pietro; l'uso dei social network e soprattutto la decisione di vivere a Santa Marta (il "convitto" come lo chiama Francesco), sono stati i gesti che hanno contribuito a riavvicinare il "popolo" alla Chiesa. Ma Bergoglio non è chiuso nelle mura vaticane.

Un bimbo abbraccia papa Francesco



«Il Papa è il miglior diplomatico della Santa Sede» ha sottolineato il Segretario di Stato, Pietro Parolin. In effetti in questi due anni la Chiesa è stata protagonista attiva sullo scenario internazionale. La mediazione del Papa sulla Siria nell'autunno 2013, quando è riuscito a far rientrare l'attacco armato Usa, e il suo ruolo decisivo nel disgelo tra Stati Uniti e Cuba, con le lettere scritte a Obama e a Raul Castro, sono successi riconosciuti dalle diplomazie internazionali. E poi i "gesti" diventati "eventi", come l'abbraccio davanti al Muro del Pianto con il Rabbino e il leader musulmano, oppure l'incontro in Vaticano tra il presidente palestinese, Abu Mazen, e quello israeliano, Shimon Peres, la richiesta di perdono alle vittime di violenza da parte di religiosi.

Gli appelli alla pace e a combattere la povertà nel mondo sono stati talmente numerosi che qualche osservatore lo ha definito un «Papa latino-americano che non nasconde una certa ostilità verso il nord del mondo». Lui però è andato avanti. Credibilità e carisma mondiale sembrano vincenti contro chi lo accusa di populismo. Ma Bergoglio in questi anni ha cambiato la vita del Papa all'interno del Vaticano spezzando quel clima di "corte" che prima di lui misurava il potere tra chi era ammesso all'appartamento papale e chi ne era escluso.

L'appartamento 201 a Santa Marta è diventato il centro della Chiesa. Qui Francesco, che si sveglia alle 5, ha deciso di vivere. Pranza e cena nel refettorio comune assieme ai collaboratori. «Non posso vivere da solo», aveva detto appena eletto comprendendo comunque che non poteva più girare per la città come faceva a Buenos Aires. «Mi piacerebbe uscire, però non si può. La vita per me è la più normale che posso fare», ha spiegato in un'intervista a chi gli chiedeva se si sentisse prigioniero. E per sfuggire a una vita in cui ogni suo movimento dovrebbe essere facilitato, accompagnato, il Papa ha deciso di guidare una vecchia Ford Focus blu. Con quella si muove dentro il Vaticano sotto lo sguardo degli uomini della sicurezza che hanno imparato a rispettare la sua personalità. D'altronde è il Papa e in Vaticano è lui che comanda. Ed è con questo carisma e tutto il suo bagaglio di sacerdote gesuita vicino al "popolo" che Bergoglio oggi inaugura il suo terzo anno di pontificato. E ieri ha ribadito che il filo rosso della sua azione sarà di nuovo la "misericordia". «Anche il più grande peccatore che viene davanti a Dio a chiedere perdono è terra sacra», ha detto ieri Francesco. Il mondo ha imparato a conoscerlo: quella frase ha già una forza rivoluzionaria.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DEMOPOLIS

Gli italiani si fidano del Papa argentino

È quasi plebiscitaria la fiducia che gli italiani ripongono in papa Francesco. Il dato emerge dalla ricerca dell'Istituto Demopolis a 2 anni dalla sua elezione al Soglio Pontificio. «Bergoglio - dice il direttore di Demopolis, Pietro Vento - ha conquistato l'opinione pubblica ed è la figura della quale i cittadini oggi si fidano di più nel nostro Paese». Inoltre due italiani su tre sono colpiti dalla profonda sintonia del Papa con i bisogni reali della gente e la maggioranza dei cittadini apprezza molto l'impegno per il rinnovamento della Chiesa.

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Due anni di pontificato che hanno riportato la Chiesa tra i protagonisti internazionali

CITTÀ DEL VATICANO - Una Chiesa non più spettatrice, ma protagonista attiva sullo scenario diplomatico internazionale. Con l'obiettivo dichiarato di promuovere, partendo dalle loro motivazioni religiose, i valori del dialogo, della pace, della difesa della dignità umana, in particolare dei più poveri. E con un ruolo operativo che non è solo dei nunzi apostolici o dei loro referenti vaticani, cioè della Segreteria di Stato, ma, in prima persona, dello stesso Romano pontefice.

Se c'è una caratteristica che emerge della politica estera vaticana in questi primi due anni di pontificato di Francesco, è il ritorno della Santa sede in una luce di primo piano sulla scena globale, con un consistente rilancio da parte del Pontefice argentino del ruolo di mediazione della Chiesa nelle numerose e drammatiche crisi che costellano il panorama internazionale: un contesto, dalla guerra siriana, al Medio Oriente, all'Iraq sotto l'assedio dell'Isis, all'Ucraina, fino ai tanti conflitti africani, che proprio Bergoglio ha definito da «terza guerra mondiale», anche se «combattuta a pezzi».

E l'azione che papa Francesco ha saputo assumere anche a livello personale, con l'ausilio - tramite la sapiente gestione del suo segretario di Stato Pietro Parolin - della capillare ed esperta diplomazia vaticana, fa oggi della Santa Sede un "player" ascoltato ovunque, anche dalle grandi potenze e dai grandi della Terra. «Il Papa è il miglior diplomatico della Santa Sede», sottolinea il cardinale Parolin. Nel campo dell'azione diplomatica vaticana, spiega il porporato, «papa Francesco ha un ruolo protagonista accentuato, le iniziative nascono da lui e dai suoi rapporti con i capi di Stato e di governo».

Il segretario di Stato ricorda che «il Papa ha dato tre linee direttive per la diplomazia vaticana: costruire ponti, lavorare contro la povertà ed edificare la pace. Le linee di fondo quindi si riferiscono a quello che lui ha indicato». E scherzando aggiunge che Bergoglio è così «attivo in questo campo che non lascia quasi più spazio alla Segreteria di Stato». Sempre sul lavoro della diplomazia pontificia, Parolin pone l'accento sulla «missione religiosa della Chiesa» e sul fatto che «è proprio questo che porta a promuovere la pacifica convivenza tra i popoli e il fatto che a ogni esse umano sia riconosciuta la propria dignità come figlio di Dio».

Un sorridente papa Francesco

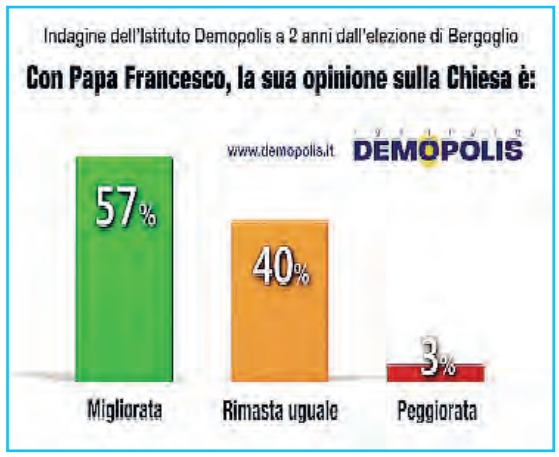
«L'azione diplomatica della Santa sede - spiega - non si accontenta di osservare gli accadimenti o di valutarne la portata, né può restare solo una voce critica. Essa è chiamata ad agire per facilitare la coesistenza e la convivenza fra le varie Nazioni, per promuovere quella fraternità fra i popoli, dove il termine fraternità è sinonimo di collaborazione fattiva, di vera cooperazione».

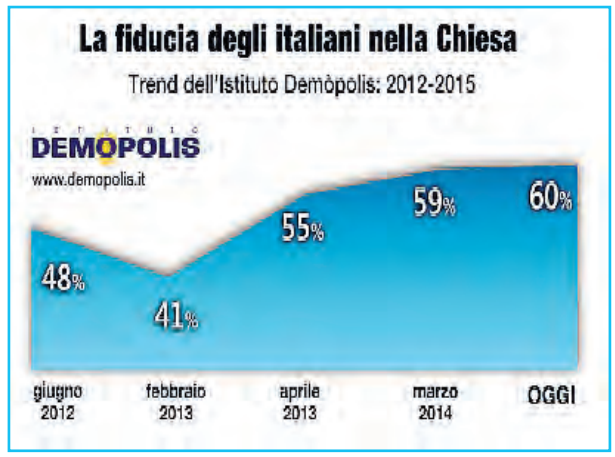
IL SONDAGGIO DELL'ISTITUTO DEMOPOLIS - Apprezzate soprattutto la profonda sintonia con i bisogni reali della gente e l'attenzione per i più deboli

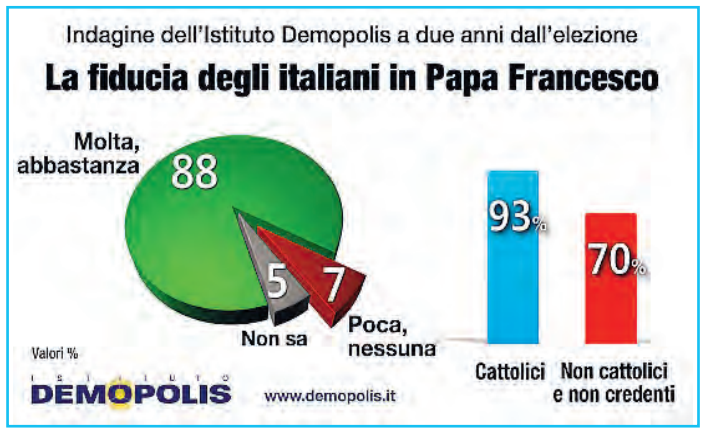
Bergoglio, si fidano di lui 9 italiani su 10

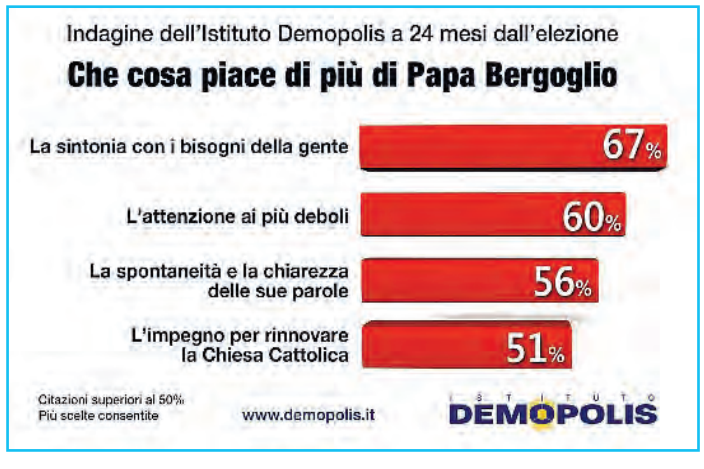
In due anni papa Francesco ha conquistato l'opinione pubblica, anche tra i non cattolici

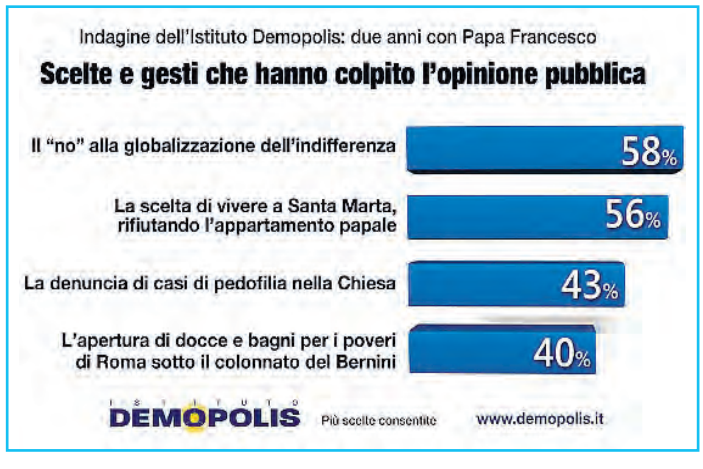
di PIETRO VENTO











L'88% degli italiani si fida di papa Francesco: il dato emerge da una ricerca condotta dall'Istituto Demopolis a due anni dall'elezione al Soglio Pontificio.

Bergoglio ha conquistato l'opinione pubblica ed è, in assoluto, la figura della quale i cittadini si fidano oggi di più nel nostro Paese. L'apprezzamento cresce al 93% tra i cattolici e risulta molto alto, al 70%, anche nel segmento di intervistati composto da non cattolici e non credenti: è un dato senza precedenti.

Che cosa piace di Papa Francesco? I due terzi degli italiani, intervistati da Demopolis, si dichiarano colpiti dalla profonda sintonia del Papa con i bisogni reali della gente. Il 60% segnala l'attenzione mostrata nei confronti dei più deboli in questi primi 24 mesi di pontificato, con un costante richiamo ad una nuova etica nell'economia e nella politica. Al 56% piace la spontaneità di Francesco, la chiarezza delle sue parole e dei suoi gesti. La maggioranza assoluta dei cittadini dichiara anche di apprezzarne l'impegno per il rinnovamento della Chiesa.

È un intento, quest'ultimo, sulla cui fattibilità una parte dell'opinione pubblica appare scettica: secondo l'indagine Demopolis, il 48% degli italiani ritiene che il Papa argentino stia rinnovando profondamente la Chiesa cattolica; per un terzo, invece, Bergoglio ci sta riuscendo solo in parte, in quanto sono ancora troppe le resistenze; il 19% crede che un profondo cambiamento non stia ancora avvenendo.

Nella percezione della maggioranza assoluta degli italiani, papa Francesco è molto più aperto di buona parte del clero. Piace, all'86%, la sua vicinanza quotidiana alla gente, ritenuta eccessiva da un segmento critico di appena il 5% degli intervistati.

Tra le scelte e i gesti simbolici, l'opinione pubblica è stata particolarmente colpita dal «no» di Bergoglio alla «globalizzazione dell'indifferenza».

A più di un cittadino su due piace la decisione di vivere a Santa Marta, rinunciando all'appartamento papale. Il 43% ricorda la denuncia di alcuni casi di pedofilia nella Chiesa; il 40% segnala anche l'apertura di docce e bagni per i poveri di Roma sotto il Colonnato del Bernini.

Rompe gli schemi, papa Francesco; dialoga con credenti e non, denuncia quotidianamente i compromessi, "l'economia malata" in un sistema caratterizzato da crescenti profondi squilibri. Alcune frasi, in questi due anni, sono rimaste particolarmente impresse nella memoria degli italiani: dal "come vorrei una Chiesa povera per i poveri" all'appello alle nuove generazioni a "non lasciarsi rubare la speranza". La cosa di cui oggi la Chiesa ha più bisogno, ha ricordato recentemente, è la "capacità di riscaldare il cuore dei fedeli".

L'impatto di papa Francesco sull'opinione pubblica si è rivelato fortissimo ed ha ridato piena vitalità alla Chiesa: il 57% degli italiani afferma di aver migliorato negli ultimi 24 mesi la propria opinione sulla Chiesa cattolica. Dopo un periodo di profonda crisi, con il pontificato di Francesco, è tornata a crescere la fiducia degli italiani nella Chiesa che si attesta oggi al 60%: con un incremento di quasi venti punti rispetto al dato rilevato dall'Istituto Demopolis poco più di due anni fa.

* direttore Istituto Demopolis

NOTA INFORMATIVA -

L'indagine è stata condotta dal 10 al 12 marzo 2015 dall'Istituto Demopolis, diretto da Pietro Vento, su un campione stratificato di 1.200 intervistati, rappresentativo dell'universo della popolazione italiana maggiorenne. Metodologia ed approfondimenti su: www.demopolis.it

Copia di e26b002ff1e2b135c2f6db5e89256b3

LO SCONTRO POLITICO

Liga, Tosi dice no al commissariamento

Infruttuoso il pranzo con Salvini sulla vicenda del Veneto. Il leader rilancia : «Beghe interne» e oggi vede Berlusconi

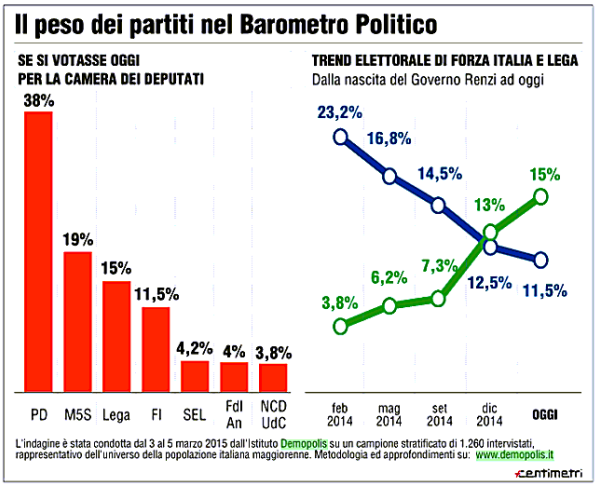
di Gabriele Rizzardi
ROMA

A un passo dal divorzio, Tosi frena ma non rinuncia a protestare . «Non ho deciso di lasciare la Lega. Proporrò al consiglio federale della Liga Veneta di non accettare un commissariamento che è «irricevibile», sia dal punto di vista formale che sostanziale» dice in serata il sindaco ribelle, che non ottiene la revoca del commissariamento e punta i piedi sulla compilazione delle liste per le elezioni regionali di maggio. «Io ho votato la candidatura di Zaia. Il problema è che è stato messo in discussione il quadro generale. A Milano hanno deciso che le scelte per il Veneto non si facevano più in Veneto ma in via Bellerio» protesta Tosi, che ieri sera ha riunito il consiglio nazionale della Liga Veneta dopo aver pranzato con Salvini a Milano. Un faccia a faccia di un'ora per provare a ricucire lo strappo. Ma il tentativo non ha portato il risultato sperato.

E in serata, Matteo Salvini si è sfogato davanti ai microfoni di Radio Padania. «Faccio di tutto perché si rimanga uniti e compatti ma, con tutta la pazienza e la buona volontà, sono stufo di occuparmi di beghe» attacca Salvini, che non intende rinunciare alla candidatura «vincente» di Luca Zaia e avverte Tosi: «Non mi serve chi attacca la Lega da dentro...». Il sindaco di Verona, che vorrebbe mettere bocca nella compilazione delle liste regionali, è servito. E a nulla serve la sua irritazione che manifesta al termine del pranzo-chiarificatore: «Sono incazzato ma lucido. Vediamo se c'è margine per ricomporre una frattura profondissima». La rabbia è tanta e Tosi non esclude un suo addio al Carroccio: «Vediamo... Non lo so... Può succedere di tutto, la situazione è inaspettata». Salvini, invece, guarda il bicchiere mezzo pieno e quando al termine del pranzo gli chiedono se era soddisfatto, risponde secco: «È andata bene, è stata una chiacchierata utile e sono contento perché almeno non abbiamo litigato...». E ancora: «Oggi è una bella giornata anche perché ho in mano gli ultimi sondaggi che dicono che Luca Zaia vince qualunque sia la coalizione che lo sostiene».

Per il segretario della Lega, insomma, si può fare a meno di Tosi, al quale è stata data una settimana di tempo per decidere se strappare la tessera della sua Fondazione e rimanere nel Carroccio oppure candidarsi contro Zaia con una coalizione sostenuta anche dai centristi. Quel che è certo è che Salvini, che oggi incontrerà Silvio Berlusconi ad Arcore con l'obiettivo di incassare l'appoggio di Forza Italia alla candidatura di Zaia, non si farà fermare dal sindaco di Verona, che ha provato a convincere in tutti i modi. «Continuo a ritenere che Tosi possa essere una risorsa per il futuro se rimarrà in Lega. Noi non siamo una caserma, ognuno ha diverse sensibilità ma l'obiettivo è proseguire con l'esperienza di Luca Zaia ».A fare pressing è anche Roberto Maroni, che ricorda di essere "amico" del segretario della Liga Veneta ma poi aggiunge che in questo frangente prevale «l'appartenenza» alla Lega. «Ho detto e ripetuto a Flavio Tosi che sbaglia se vuole andare fino in fondo, uscire dalla Lega e candidarsi contro Luca Zaia. Farebbe un danno a se stesso e alla Lega, e non ce n'è motivo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

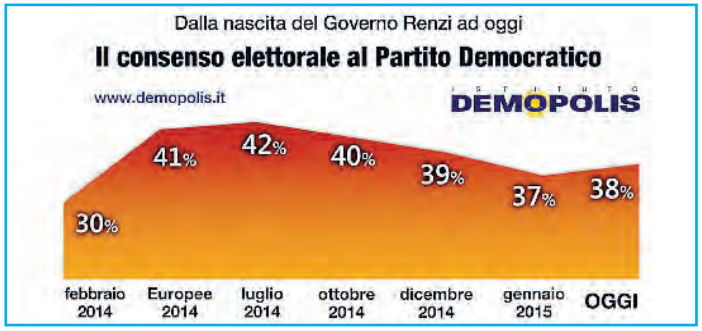


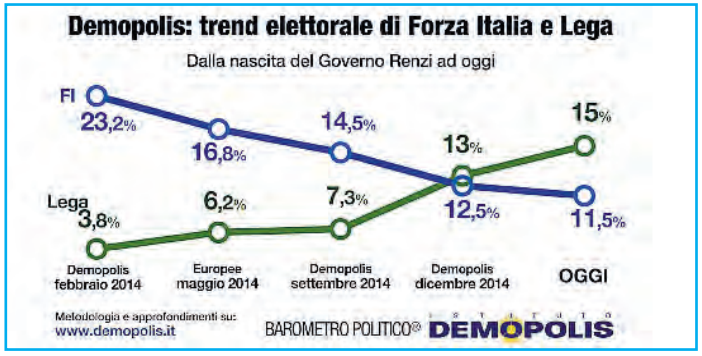
Il sindaco di Verona Flavio Tosi

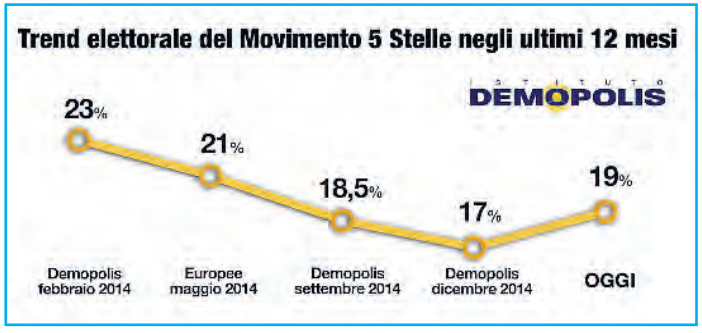
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

IL BAROMETRO POLITICO DI DEMOPOLIS - Se si votasse oggi per le Politiche, 4 italiani su 10 resterebbero a casa

Il Pd si conferma primo, la Lega supera FI







di PIETRO VENTO *

Resta stabile il quadro delle intenzioni di voto rilevate dal Barometro politico di marzo dell'Istituto Demopolis: con una distanza tra i primi due partiti che sfiora il 20%, le principali novità sembrano riguardare il posizionamento all'interno dell'area di centrodestra. Se si votasse oggi per la Camera dei deputati, secondo i dati Demopolis, il Pd otterrebbe il 38%, con il Movimento 5 stelle attestato al 19%. La Lega di Salvini si consolida con il 15% quale terza forza politica, mentre si ridimensiona ulteriormente il peso elettorale di Forza Italia, oggi all'11,5%. Più distanti, intorno al 4%, Sel, Fratelli d'Italia e Area popolare, inclusiva dell'Udc e dell'Ncd di Alfano.

Analizzando il trend storico, il Partito democratico, in poco più di un anno di governo Renzi, ha guadagnato 8 punti percentuali, passando dal 30% del febbraio 2014 al 41% delle Europee di maggio, al 37% del gennaio scorso, per attestarsi oggi al 38%. Alcuni segmenti dell'elettorato di sinistra, in parte critici verso il governo, non identificano, al momento, reali alternative di espressione elettorale. Il Pd di Renzi ha intercettato il consenso di segmenti sociali storicamente lontani dal centrosinistra. Appare più forte, in base ai dati del Barometro politico Demopolis, tra le fasce più adulte della popolazione e nel segmento femminile dell'elettorato, sfiorando il 50% tra chi ha superato i 64 anni e raggiungendo il 41% tra le donne. Più debole, intorno al 30%, tra i più giovani.

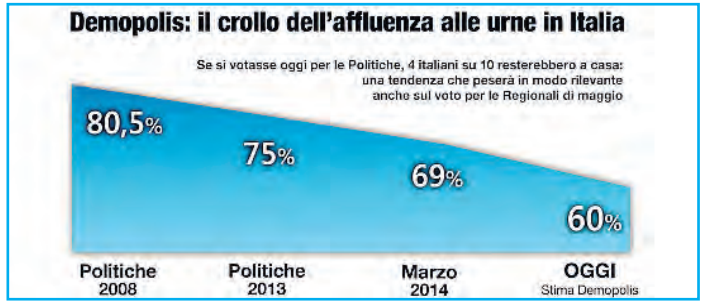
Resta per il momento distante il Movimento 5 stelle, il cui peso politico si riduce leggermente, dal 23% di un anno addietro al 17% rilevato in dicembre, sino al 19% odierno. Da qualche mese il Movimento fondato da Grillo rappresenta, nella percezione di diversi segmenti dell'opinione pubblica, un apprezzato strumento di dissenso, controllo ed opposizione, più che una concreta alternativa di governo.

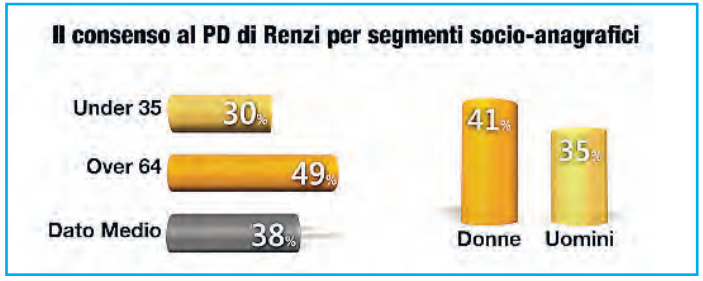
Come conferma il trend storico dell'Istituto Demopolis, realizzato per il programma Otto e mezzo, gli ultimi mesi hanno visto soprattutto un significativo mutamento degli equilibri in seno all'area di centrodestra, con una progressiva riduzione del peso elettorale del partito di Berlusconi, passato dal 23,2% del febbraio 2014 all'11,5% odierno. Inversamente proporzionale appare invece la crescita della Lega di Salvini: dal 3,8% di un anno fa al 15% di oggi: oltre 3 punti sopra Forza Italia.

Del Patto del Nazareno sembra aver beneficiato, con un incremento dal 30% al 38%, soprattutto il Pd di Renzi, mentre nello stesso periodo Forza Italia ha di fatto dimezzato i propri consensi, posizionandosi per la prima volta nella sua storia sotto il 12%.

Sullo sfondo del quadro elettorale, elemento non secondario, si aggrava ulteriormente la disaffezione dei cittadini: se si votasse oggi per le Politiche, 4 italiani su 10 resterebbero a casa. È una tendenza che rischia di pesare, in modo rilevante, anche sul voto per le Regionali di maggio.

* direttore Istituto Demopolis





Nota informativa - L'indagine è stata condotta dal 3 al 5 marzo 2015, per Otto e Mezzo (LA7), dall'Istituto Demopolis, diretto da Pietro Vento, su un campione stratificato di 1.260 intervistati, rappresentativo dell'universo della popolazione italiana maggiorenne. Il Barometro Politico Demopolis è curato da Pietro Vento, con la collaborazione di Giusy Montalbano e Maria Sabrina Titone. Supervisione della rilevazione demoscopica di Marco E. Tabacchi. Metodologia ed approfondimenti su: www.demopolis.it

il caso

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

Per il leader Fiom fiducia molto alta Il bacino di voti si ferma all'8%

I sondaggisti: difficile fare una Podemos italiana

Un «combattente» che difende i lavoratori, descrive la percezione dell'immagine di Maurizio Landini il direttore di Ipr marketing Antonio Noto. Un leader «con un eloquio efficace, che ha competenze e richiama la fatica del lavoro», dice la politologa Sofia Ventura. Che il segretario della Fiom abbia un appeal lo dimostra il fatto che già mesi fa vari sondaggisti lo hanno testato: oltre al fatto che, come ricorda la Ventura, Crozza ha preso a imitarlo, infallibile cartina al tornasole degli astri in ascesa della vita pubblica italiana.

Concordi nel riconoscere carisma a Landini, molti esperti sono però altrettanto d'accordo nel non attribuire a una sua eventuale – per ora smentita – discesa in campo un'esplosione di consensi a sinistra. Nulla di paragonabile a Syriza in Grecia o Podemos in Spagna: «Secondo le nostre rilevazioni, Landini gode della fiducia di circa un 20% degli italiani: ma attenzione, fiducia non significa che lo voterebbero», mette in guardia Pietro Vento, direttore di Demopolis, «è difficile capire quale sia lo spazio per una nuova forza a sinistra del Pd», ma, di certo, «sarebbe poco realistico ipotizzare scenari simili a Syriza o Podemos». Non c'è lo stesso contesto di Grecia e Spagna anche per Roberto Weber di Ixè: «Landini, che secondo i nostri sondaggi di qualche mese fa potrebbe arrivare all'8%, non è espressione di una generazione e di gruppi sociali esclusi: l'impianto narrativo di Podemos, lui non lo può proporre».

Per quanto riguarda un suo ipotetico peso elettorale, spiega Noto che, secondo le rilevazioni fatte in autunno, molto dipende da cosa dovesse succedere nel panorama politico: «Se riuscisse ad aggregare una parte di Pd, potrebbe arrivare anche al 10%. Altrimenti, si fermerebbe al 4-5%, più o meno quanto la lista Tsipras alle Europee». Un eventuale «non banale» consenso raggranellato da Landini a sinistra, ragiona la politologa Ventura, potrebbe spingere la situazione a «radicalizzarsi sempre di più, con un Pd ancor più spinto al centro». Il che, secondo Weber, non intaccherebbe il consenso del premier: «Almeno nel breve e medio termine, Landini in campo non incrinerebbe l'egemonia renziana».

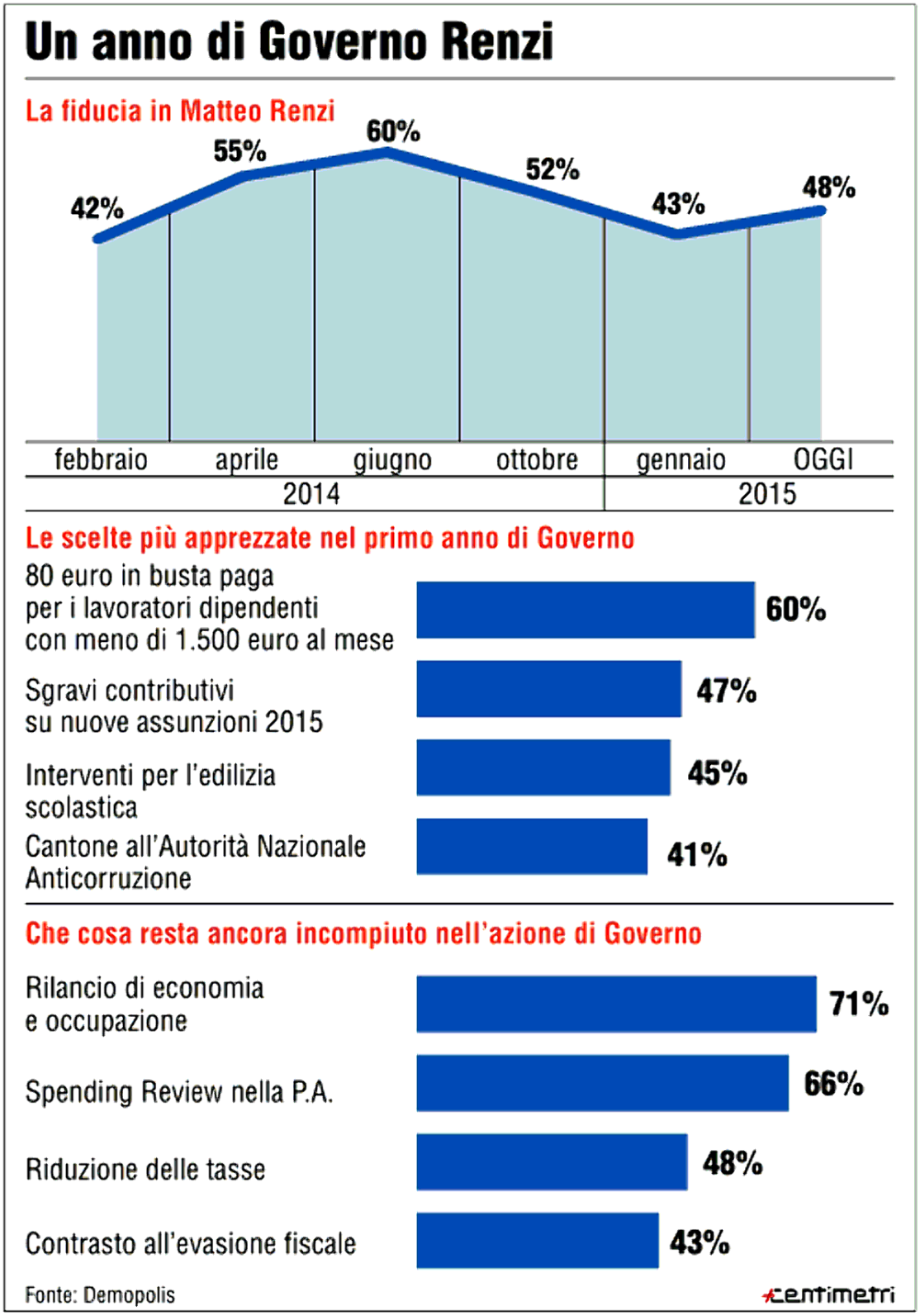
20%

I dati
Maurizio Landini è stato testato mesi fa. Ha un indice di fiducia personale alto (attorno al 20), che però non significa voti

10%

Il picco
Il piccolo di voti potenziali potrebbe esser raggiunto da Landini se riuscisse ad aggregare anche la minoranza Pd

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.



Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

PALAZZO CHIGI
DOPO DODICI MESI

Pro e contro
Ha sfruttato l'appuntamento elettorale ma più di una volta il gatto non era nel sacco

Gufi, tweet e 80 euro: ecco l'anno di Renzi

La fiducia dei media e la ricerca del consenso i chiodi fissi

Matteo Renzi: un anno di governo tra promesse mantenute e annunci per ora mancati

ROMA - Se c'è un difetto che gli osservatori esterni hanno sempre rimproverato a Berlusconi, è stato quello di eccellere in campagna elettorale ma poi risultare mediocre alla prova di governo. Se c'è un rischio che Matteo Renzi corre, alla luce di questo primo anno a Palazzo Chigi, è esattamente lo stesso: entrare nella *hall of fame* dei comunicatori politici ma non in quella degli statisti. Perché una cosa è raccontare di aver cambiato l'Italia (e magari convincersene, e per un periodo convincere anche i propri elettori), un'altra è cambiarla davvero. E il primo anno di vita del governo Renzi ha sfornato ciambelle di vari tipi: alcune col buco, altre no.

LE ELEZIONI Il punto di forza dell'ex sindaco di Firenze, si diceva, è la conquista del consenso. Renzi ha avuto la fortuna di affrontare un appuntamento elettorale quasi subito e la bravura di sfruttarlo al meglio: il 40,8 per cento del Pd alle Europee 2014 lo ha legittimato ex post, lavandogli la macchia della manovra di Palazzo contro Letta, e gli ha fruttato una serie di risultati in campo internazionale. Tipo la nomina del capogruppo Sd all'Europarlamento (Pittella), quella di Miss Pesc (Mogherini), e in generale una benevolenza della stessa stampa estera, che lo ha individuato come l'homo novus del Vecchio Continente.

La debolezza della sinistra europea ha inoltre rafforzato il suo ruolo anche come interlocutore del Ppe, e l'opportunità del semestre di presidenza Ue (altra botta di fortuna, perché il ragazzo ne ha) lo ha fatto apparire, a tratti, l'unico interlocutore di Juncker. Permettendogli, tra l'altro, di ascriversi anche meriti non totalmente propri, come gli spiragli aperti sulla flessibilità.

GLI ANNUNCI Sono stati l'architrave di questo primo anno. Chiedi all'elettore medio: ti dirà che è stata cambiata la legge elettorale, che il Senato ha i giorni contati, che sono state abolite le Province, che la scuola cambia, che sono state tagliate le spese pubbliche, vendute le auto blu, ridotte le ferie ai magistrati. Per ognuno di questi temi la realtà è un po' più complicata, ma chi lo ha fatto notare è passato per gufo o rosicone. Parafrasando il Trap, Renzi ha detto più di una volta gatto senza averlo nel sacco, e qualche volta (come nella spending review di Cottarelli, che infatti è tornato a Washington) senza avere nemmeno il sacco. La versione onesta della storia, al netto degli annunci, è che il cambiamento richiede più tempo del previsto.

I PROVVEDIMENTI In cima alla lista, gli 80 euro in busta paga: al netto delle critiche sulle coperture e sulla platea di destinatari, si è trattato comunque di un atto nel segno della redistribuzione. Poi c'è stato il jobs act, che - in equilibrio precario tra Sacconi e Fassina - forse faciliterà un po' la vita alle imprese che abbiano voglia e possibilità di assumere: si vedrà più avanti, per ora va annoverato nelle buone intenzioni.

IL CLIMA Rispetto ai governi precedenti, Renzi è stato capace di non perdere pezzi e addirittura di rafforzare la sua coalizione. Ha tenuto insieme il Pd nei momenti chiave (l'elezione di Mattarella è stata un capolavoro di calcolo e freddezza), riuscendo ad allargarlo a sinistra (con i transfughi di Sel) e a destra (con Scelta civica). In più, finché dura, ha buona parte dei media a favore: molto più dello stesso Berlusconi, che pure ne possiede parecchi. Ma bisognerà riparlarne tra un anno, sempre che Renzi non decida di andare al voto prima.

Andrea Sarubbi

Visita al Lingotto

Gli elogi del premier ai lavoratori della Fca e Sergio Marchionne

ROMA - «Siamo un paese manifatturiero secondo solo alla Germania, ma li riprenderemo». Nella sua trasferta a Torino, dove visita il Centro Stile della Fca, poi gli stabilimenti di Mirafiori e infine interviene all'inaugurazione dell'anno accademico del Politecnico, Matteo Renzi assicura che il rilancio che è in corso sarà «sorprendente per tutti», chiede un cambio «a 180 gradi» perché si deve pensare che l'Italia «è un paese in cui tutto è possibile» e si lascia andare ad uno scatto d'orgoglio. «Non siamo rassegnati all'idea di un'Italia pigra e rassegnata. Il nostro non è solo il paese della storia dell'arte e degli spaghetti. L'Italia è da sempre la terra in cui il domani arriva prima» scandisce il premier, che visita il centro dove si progettano i motori diesel della casa automobilistica. E ancora. «L'industria che vince non è quella della lagna ma quella dell'innovazione e della curiosità» affonda Renzi, che si dice «gasato» dai progetti di Marchionne e incita i lavoratori ma anche i vertici Fca e il sindaco di Torino, Fassino.

Il bilancio sul governo nell'opinione degli italiani

L'indagine dell'Istituto Demopolis: quasi la metà (il 48 per cento) ha piena fiducia nel premier

ROMA - Un anno fa Giorgio Napolitano conferiva l'incarico di formare il nuovo Governo al segretario del PD Matteo Renzi. 12 mesi dopo, 4 italiani su 10 esprimono un giudizio positivo sull'operato dell'Esecutivo. Più alta – secondo l'indagine condotta dall'Istituto Demopolis – è la fiducia degli italiani nel Presidente del Consiglio. Dal 42% dei giorni dell'insediamento a Palazzo Chigi al 60%, rilevato nel giugno scorso dopo il successo del PD alle Europee. Dopo un calo al 43% a metà gennaio, la fiducia è tornata a crescere con la scelta di Mattarella al Quirinale.

Oggi il 48% degli italiani esprime apprezzamento nei confronti di Matteo Renzi. Un dato nettamente superiore a quello degli altri leader politici, con il solo Salvini identificato, per il momento, quale possibile competitor.

"Il consenso del Premier si conferma piuttosto trasversale: secondo l'analisi per auto-collocazione politica – spiega il direttore di Demopolis Pietro Vento – il Premier resta poco amato a Sinistra, mentre un giudizio decisamente positivo giunge da circa i due terzi degli elettori di Centro Sinistra e di Centro. Renzi piace anche a quattro intervistati su dieci che si collocano politicamente nel Centro Destra; del tutto critici appaiono invece gli elettori di Destra".

Dopo un anno a Palazzo Chigi, alcune caratteristiche sono attribuite, più di altre, dall'opinione pubblica al Presidente del Consiglio: il 68% riconosce a Renzi una estrema determinazione; la maggioranza assoluta rileva il forte carisma del Premier, accompagnato, per il 47%, da una dose di spregiudicatezza politica. Il 45% ne apprezza la rapidità nelle scelte, mentre il 42% segnala una certa approssimazione.

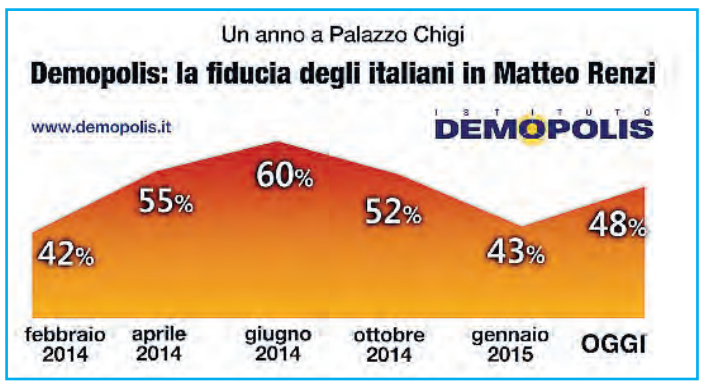
Prescindendo dalle valutazioni nel merito, sono tre - nel ricordo spontaneo degli intervistati - le iniziative del primo anno di Governo più note agli italiani intervistati da Demopolis: il 75% cita gli 80 euro in busta paga, il 53% la riforma costituzionale del Senato, il 40% la riforma del mercato del lavoro.

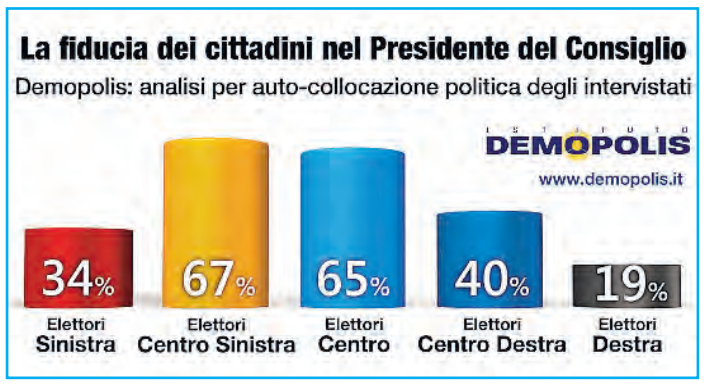
Secondo l'indagine, condotta dall'Istituto Demopolis per il programma Otto e Mezzo, in testa alle scelte più apprezzate del Governo Renzi, si confermano, per 6 italiani su 10, gli ottanta euro per i lavoratori dipendenti con meno di 1.500 euro al mese; il 47% indica gli sgravi contributivi sulle nuove assunzioni nel 2015, il 45% gli interventi di edilizia scolastica, il 41% la scelta di Raffaele Cantone all'Autorità Nazionale Anticorruzione, anche per vigilare sugli appalti dell'Expo.

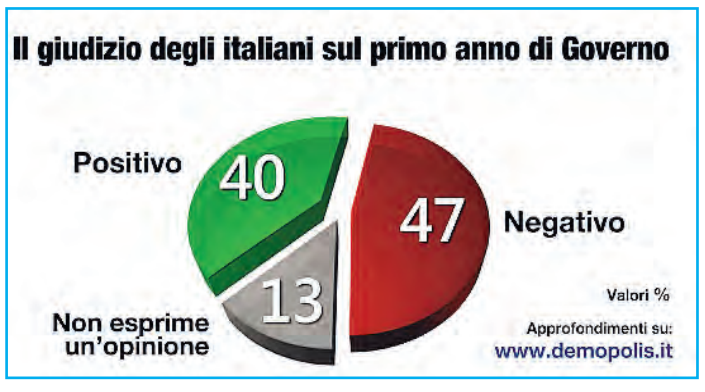
Che cosa resta invece ancora incompiuto, secondo l'opinione pubblica, nell'azione di Governo avviata un anno fa? Nella percezione del 71% è mancata la riduzione delle tasse; il 66% indica l'assenza di risultati tangibili in tema di ripresa economica ed occupazionale del Paese. Segnalazioni critiche anche sulle azioni, ritenute timide, in materia di Spending Review nella Pubblica Amministrazione e di contrasto all'evasione fiscale.

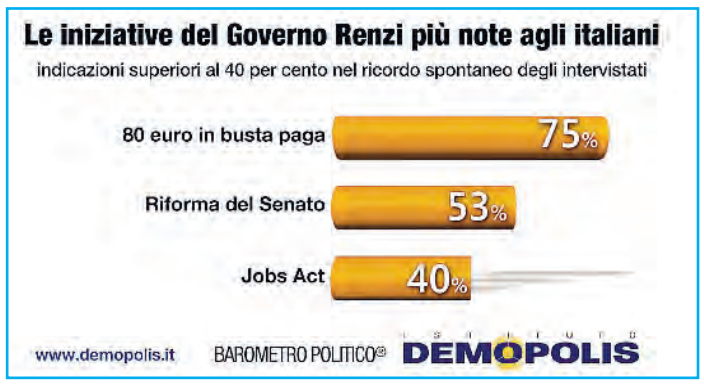
Pur dando ampio credito al Premier, la maggioranza assoluta dell'elettorato appare scettica sull'orizzonte del 2018. Solo il 25% immagina che si completerà la legislatura; per un terzo degli italiani si tornerà alle urne prima del 2018, per il 20% tra meno di un anno.

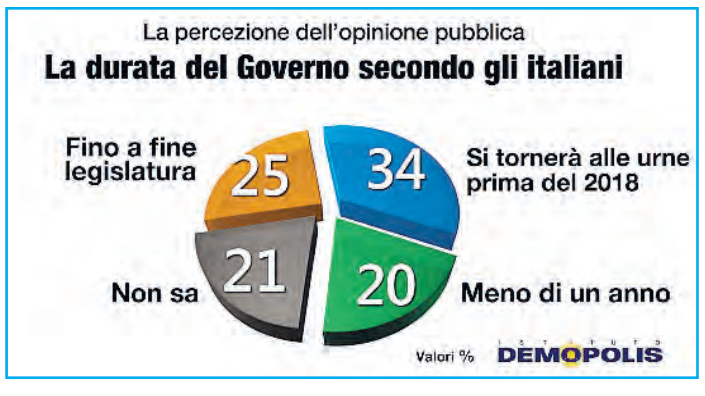
NOTA INFORMATIVA - L'indagine è stata condotta dal 14 al 16 febbraio 2015 dall'Istituto Demopolis, diretto da Pietro Vento, su un campione stratificato di 1.008 intervistati, rappresentativo dell'universo della popolazione italiana maggiorenne. Coordinamento di Pietro Vento, con la collaborazione di Giusy Montalbano e Maria Sabrina Titone. La rilevazione demoscopica è stata realizzata per il programma Otto e Mezzo (LA7), con la supervisione di Marco E. Tabacchi. Metodologia e approfondimenti su: www. demopolis. it

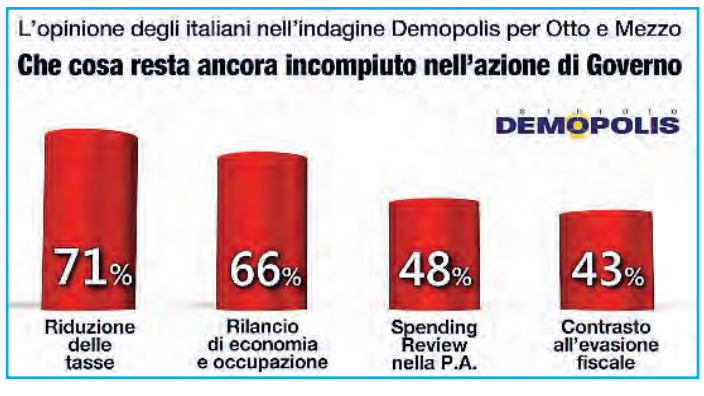


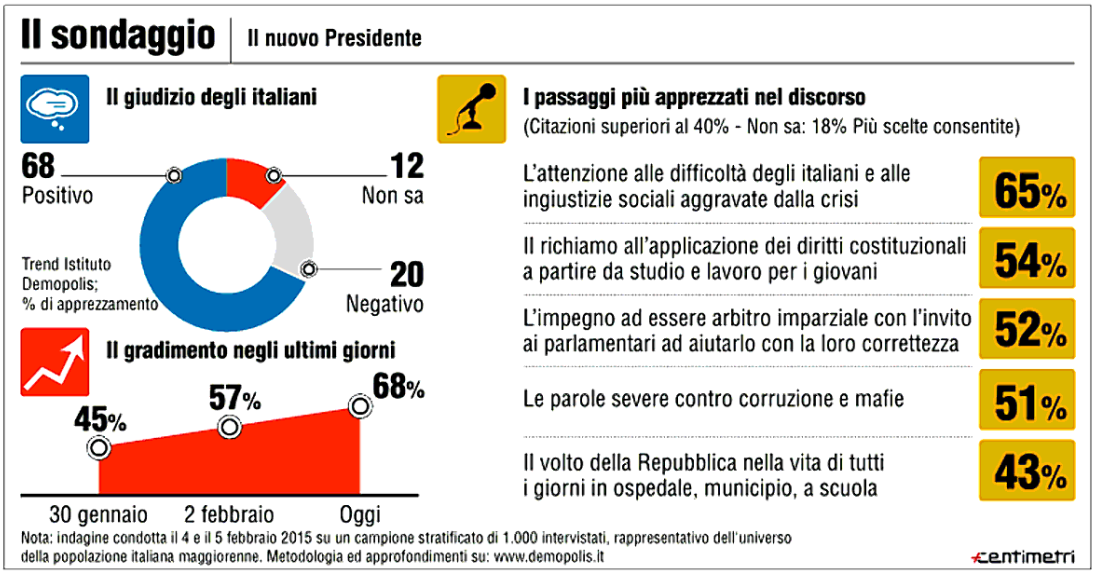












DEMOPOLIS

Il 70% degli italiani apprezza Mattarella

«A poco più di 48 ore dal giuramento, oltre i due terzi degli italiani esprimono un giudizio positivo sul nuovo capo dello Stato». Così Pietro Vento, direttore dell'Istituto Demopolis, commenta i dati del sondaggio sull'apprezzamento nei confronti del neo-presidente. È piaciuta, soprattutto l'impronta del primo discorso di Sergio Mattarella, con particolare riferimento alle difficoltà degli italiani.

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

IL SONDAGGIO DEMOPOLIS - La fine del Patto del Nazareno tra Pd e Forza Italia è considerata positiva dal 60 per cento degli elettori

Mattarella presidente piace a più di due italiani su tre

E' Renzi il vincitore della "partita" del Quirinale. Male Berlusconi

ROMA - A poco più di 48 ore dal giuramento, oltre i due terzi degli italiani esprimono un giudizio positivo sul nuovo Capo dello Stato; una valutazione negativa viene espressa da appena un quinto dei cittadini. Secondo i dati emersi dall'indagine condotta dall'Istituto Demopolis, l'apprezzamento nei confronti del Presidente Mattarella è cresciuto dal 45%, rilevato alla vigilia dell'elezione, al 57% di lunedì scorso, sino al 68% di oggi, con una contestuale accresciuta notorietà del nuovo "inquilino" del Quirinale.

«È piaciuta - spiega il direttore di Demopolis Pietro Vento - l'impronta del primo discorso di Sergio Mattarella. Demopolis ha analizzato i passaggi più apprezzati: il 65% indica l'attenzione mostrata dal Capo dello Stato alle difficoltà degli italiani e alle ingiustizie sociali aggravate dalla crisi; la maggioranza assoluta degli intervistati segnala positivamente il richiamo all'applicazione dei diritti costituzionali, a partire dal diritto allo studio ed al lavoro per i giovani; l'impegno ad essere arbitro imparziale; le parole severe contro corruzione e mafie. Il 43%, infine, ha particolarmente apprezzato l'immagine del volto della Repubblica riflesso nella vita di tutti i giorni, in ospedale, al municipio, in tribunale, al museo, a scuola…».

Secondo l'analisi per autocollocazione politica effettuata da Demopolis, il gradimento di Mattarella appare oggi molto trasversale, con giudizi positivi che giungono dal 73% degli elettori di sinistra e da oltre l'80% di chi si dichiara di centrosinistra e di centro. Valutazioni favorevoli, sia pur in misura inferiore, arrivano anche dal 51% degli elettori di centrodestra e dal 30% di chi si colloca a destra.

Ma chi ha vinto la "partita" del Quirinale? «Per il 47% degli italiani - afferma Vento - la partita è stata vinta da Matteo Renzi; per un quinto dal Partito democratico nella sua interezza. Per il 16% dall'intero Parlamento. Principale sconfitto nella "partita del Quirinale" è invece, per il 51% degli italiani, Silvio Berlusconi, apparso spiazzato dalla scelta, non concordata, di Mattarella».

I primi riflessi sullo scenario politico dell'elezione del Capo dello Stato si sono avuti con la rottura, da parte di Forza Italia, del "Patto del Nazareno", contratto poco più di un anno fa da Silvio Berlusconi e Matteo Renzi nella sede del Partito democratico. Per il 60% degli italiani, intervistati per Otto e Mezzo dall'Istituto Demopolis, la fine del Patto del Nazareno è da considerarsi positiva. Di parere diverso si dichiara il 21%, mentre quasi un quinto degli elettori non riesce a esprimere un'opinione in merito.

NOTA INFORMATIVA -

L'indagine è stata condotta il 4 e il 5 febbraio 2015 dall'Istituto Demopolis, diretto da Pietro Vento, per il programma Otto e Mezzo (La7) su un campione stratificato di 1.000 intervistati, rappresentativo dell'universo della popolazione italiana maggiorenne. Metodologia e approfondimenti su: www.demopolis.it

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIORNALE DI SICILIA

PALERMO e PROVINCIA

EURO 1,30* | VENERDÌ 30 GENNAIO 2015

ANNO 155, NUMERO 29, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

BARBISIO SALDI
*CON ITALIAOGGI IN OMAGGIO

DISTRIBUTORE DI MANGIMI PER CANI
OTTIMO RAPPORTO QUALITÀ - PREZZO
Consegna a domicilio in tutta la Sicilia Cell. 347.0937297 A NEGOZI / ASSOCIAZIONI / ALLEVATORI / CACCIATORI
SE AMATE I VOSTRI CANI DATEGLI IL MEGLIO.
MISTER MIX L'ORIGINALE
Concessionario MISTER MIX MISCA SRL

QUIRINALE. Valanga di schede bianche, fumata nera al primo voto. Oggi due turni. Renzi punta all'elezione domani con il quorum ridotto

Tutto il Pd per Mattarella No di Berlusconi, è stallo

Giorgio Napolitano accolto da applausi alla Camera dove è andato per votare come senatore a vita

Il premier compatta il suo partito sul nome del palermitano, designato all'unanimità. E incassa il «sì» anche di Sel e Scelta Civica. I grillini scelgono Imposimato. Applausi per Napolitano

L'ira del leader di Forza Italia: una scelta del genere è un altolà al patto del Nazareno. Anche Ncd dissente: non c'è stata condivisione. Alfano: ma l'intesa per il governo tiene →PAGINE 2-5

IL PERSONAGGIO

Il custode della legalità silenzioso e perbene

→PARRINELLO A PAGINA 5

IL SONDAGGIO

Demopolis: ecco chi gli italiani vedono al Colle

→PAGINA 2

I DATI PUBBLICATI ONLINE

I bibliotecari dell'Ars assenti un giorno ogni quattro

Sempre presenti invece gli impiegati del servizio informatica, dell'ufficio legislativo e l'addetto alla segreteria del Collegio →VESCOVO A PAG. 14

AL VIA IL 17 GIUGNO

Maturità, le seconde materie degli scritti

→PAGINA 15

PALERMO

Zona Vucciria, mega cantiere e rivoluzione della viabilità

→VILLINO A PAGINA 23

GIORNALE DI SICILIA + ITALIA OGGI
DUE QUOTIDIANI AL PREZZO DI UNO!
→ A SOLI € 1,30
INIZIATIVA VALIDA SOLO NELLE PROVINCE DI PALERMO E TRAPANI

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

© LA RIPRODUZIONE E LA UTILIZZAZIONE DEGLI ARTICOLI E DEGLI ALTRI MATERIALI PUBBLICATI NEL PRESENTE GIORNALE SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE

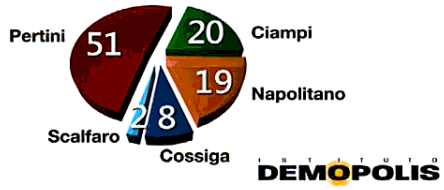
L'INTERVISTA A PIETRO VENTO

di Delia Parrinello

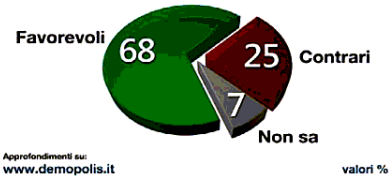
Indagine dell'Istituto Demopolis: verso l'elezione del nuovo Capo dello Stato

L'opinione di cittadini italiani

Quale Presidente degli ultimi 40 anni ha apprezzato di più?



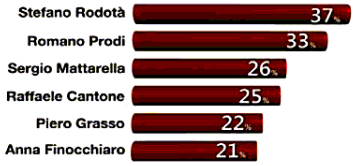
Lei sarebbe favorevole all'elezione diretta del Presidente della Repubblica?



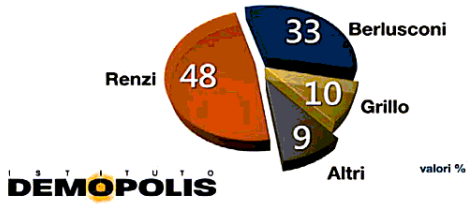
Pietro Vento

Demopolis: le personalità che gli italiani vedrebbero bene nel ruolo di Presidente della Repubblica

% di valutazioni positive sui possibili "inquilini" del Quirinale



Chi sarà determinante nella scelta del Capo dello Stato?



Nota informativa. I dati citati nell'intervista sono tratti dall'indagine condotta nel gennaio 2015 dall'Istituto Demopolis su un campione di 1.224 intervistati, rappresentativo dell'universo della popolazione italiana maggiorenne, stratificato in base al genere, alla fascia di età, al titolo di studi ed all'area geografica di residenza. Metodologia ed approfondimenti su www.demopolis.it

«DI PRESTIGIO E FUORI DALLA POLITICA: ECCO CHI VORREBBERO GLI ITALIANI»

Quale Italia emerge dal sondaggio dell'Istituto Demopolis sul voto in Parlamento per l'elezione del presidente della Repubblica? Secondo il direttore dell'Istituto, Pietro Vento, è un'Italia sempre più convinta che il ruolo del premier Matteo Renzi sia centrale e determinante, un'Italia che attribuisce al giovane leader il ruolo di king maker, crocevia di tutte le decisioni e di tutte le manovre.

In merito ai temi del sondaggio, spiega Pietro Vento, «Sandro Pertini è il presidente più amato degli ultimi quarant'anni e questa è quasi una conferma. Insieme a questo va notato anche che i due terzi dei cittadini, secondo l'analisi effettuata dall'Istituto Demopolis, vorrebbero l'elezione diretta del capo dello Stato. Tra i nomi di cui si parlava fino all'altro ieri per la presidenza della Repubblica ci sono quelli del giurista Stefano Rodotà e dell'ex premier e leader dell'Ulivo Romano Prodi».

●●● E la quotazione di Sergio Mattarella, indicato ieri candidato unico del Pd da Matteo Renzi?

«Nel sondaggio risultano molto apprezzati Sergio Mattarella e il presidente dell'Autorità anticorruzione Raffaele Cantone. Comunque è alta nell'opinione pubblica ed è confermata dai fatti la convinzione che il ruolo del premier Matteo Renzi sia determinante nella scelta del nuovo presidente della Repubblica. Emerge una preferenza di massima verso esponenti politici o istituzionali di alto profilo, lontani però dalla politica attiva negli ultimi tempi. Caratteristiche che potrebbero sicuramente ritrovarsi, per la sua storia personale, nella candidatura al Quirinale di Sergio Mattarella, proposta dal premier».

> **Il direttore dell'Istituto Demopolis: «Nel sondaggio risulta molto apprezzato Sergio Mattarella figura di grande esperienza»**

●●● Dal sondaggio si profila un'Italia nostalgica di Sandro Pertini, ma come si può interpretare il basso gradimento su Giorgio Napolitano, che ha appena lasciato il Colle, un gradimento inferiore a quello del suo predecessore Carlo Azeglio Ciampi?

«Nei fatti per un italiano su due Pertini è il presidente più amato degli ultimi quarant'anni, un dato che emerge nettamente nell'indagine condotta da Demopolis alla vigilia dell'elezione: il 51% indica Pertini,, il 20% ha apprezzato Carlo Azeglio Ciampi, il 19% Giorgio Napolitano e citazioni inferiori si registrano per Francesco Cossiga e Oscar Luigi Scalfaro. Nel gradimento dell'ex presidente Napolitano è possibile che abbiano fatto gioco le ultime fasi del mandato con le polemiche sul suo operato».

●●● Dal sondaggio si evince che gli italiani ritengono decisivi i voti di Renzi e e Berlusconi?

«Nella scelta del nuovo Capo dello Stato sarà determinante, per il 48% degli italiani, il presidente del Consiglio Matteo Renzi; nelle ultime ore, nella partita per il Quirinale, sembra invece ridimensionarsi il ruolo di Silvio Berlusconi, che si era rivelato centrale nell'approvazione dell'Italicum al Senato».

●●● Invece la sintonia quasi totale del Paese con il Nazareno non c'è?

«Di fatto la scelta del presidente Renzi di presentarsi con una opzione unica su Sergio Mattarella esclude la volontà di convergere su un candidato del Patto, il nome di Mattarella è fuori da quell'accordo e almeno fino a questo momento non risulta gradito a Berlusconi».

●●● Dal sondaggio Demopolis emerge che il 47% degli italiani vorrebbe al Colle una personalità di prestigio estranea alla politica attiva, il 45% invece preferirebbe una figura politica di grande esperienza: in quale delle due categorie si colloca il candidato del Pd Sergio Mattarella?

«È una figura politica di grande esperienza, personalità di prestigio che ha fatto politica e oggi svolge un ruolo costituzionale».

●●● Il nome di Raffaele Cantone, presidente dell' Anticorruzione, è in prima fila nella classifica dei giovani papabili?

«Se si dovesse scegliere fra i soli candidati con meno di sessant'anni, nettamente in testa alla classifica dei giovani papabili si troverebbe il presidente dell'Autorità Anticorruzione Raffaele Cantone, indicato da un quarto degli italiani interpellati da Demopolis. Seguono Anna Finocchiaro, Walter Veltroni, Pier Ferdinando Casini e Graziano Del Rio».

●●● Secondo Demopolis il più gradito fra gli elettori del Partito democratico è l'ex premier Romano Prodi ma Renzi propone a Berlusconi Sergio Mattarella, che segnale è?

«Se le preferenze verso Prodi appaiono polarizzate nell'area del centrosinistra, a riscuotere un apprezzamento politicamente più trasversale tra gli elettori sono Raffaele Cantone, Piero Grasso e Sergio Mattarella. Come si è visto ieri, la scelta di Mattarella permette anche a Renzi di ritrovare sintonia con l'intero partito democratici, che era svanita nelle ultime settimane».

●●● Una sola donna fra i candidati in corsa, Anna Finocchiaro del Partito democratico, gradita a tutti, dal Pd a Berlusconi alla Lega, perchè non sarà eletta e non è stata scelta?

«Questo è un tema che va affrontato dalla politica».

●●● Si registra nei sondaggi una metamorfosi nella politica italiana con l'era Renzi?

> **Non dispiace il presidente dell'Autorità anticorruzione Cantone. Pertini è il presidente più amato degli ultimi quarant'anni**

«Dopo aver assorbito i partiti di centro, Matteo Renzi ha conquistato alcuni segmenti dell'elettorato di centrodestra più moderato, a partire da quanti in passato avevano scelto Silvio Berlusconi, riuscendo ad intercettare la fiducia di segmenti sociali storicamente lontani dal centrosinistra. Alla metamorfosi del Pd ha contribuito, in modo significativo, anche il voto di imprenditori, professionisti, lavoratori autonomi che nel 2008 avevavano scelto in prevalenza Pdl e nel 2013 il M5S. Il consenso del premier si misurerà sulla capacità di rimettere in moto il tessuto produttivo. L'ottimismo dei cittadini, secondo l'indagine di Demopolis, appare ancora molto cauto: cresce dal 23% dello scorso novembre al 34% di oggi il numero di coloro che credono a un rilancio dell'economia. Decisamente più bassa, al 15%, è la percentuale di italiani convinti che aumenterà l'occupazione nei prossimi 12 mesi». (*DP*)

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.